Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 17 Aprile 1932 - Anno X MATTINO [redacted]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Col radio dei lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 173 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rafforzamento

Il prossimo Consiglio dei Ministri prenderà certamente le deliberazioni necessarie per mettere in atto le decisioni di massima adottate dalla recente sessione del Gran Consiglio circa la destinazione dei tre miliardi di lire coperti dalla recente sottoscrizione dei Buoni del Tesoro, in più della somma necessaria alla rinnovazione di quelli scaduti. In tale modo si dimostrerà ancora una volta l'importanza e la natura specifica della situazione costituzionale del Gran Consiglio, chiamato dalla legge ad indicare nelle più importanti questioni d'ordine nazionale, quali siano le direttive che lo Stato deve seguire.

Nel caso speciale il Gran Consiglio ha portato la sua attenzione su tre situazioni speciali che si riferiscono o alla condizione finanziaria dello Stato o a quella economica della Nazione, in rispondenza non solo al significato della risposta data dal pubblico dei risparmiatori all'appello rivolto dallo Stato ma anche alla precisa nozione del credito di cui gode lo Stato stesso e della importanza delle disponibilità liquide esistenti nel Paese. Che gli investimenti in titoli di debito pubblico trovassero il largo favore dei capitalisti di ogni ceto era dimostrato dalle alte quotazioni dei buoni novennali emessi nello scorso anno e dalla fermezza di quelle del nostro Consolidato. E' una constatazione questa che dimostra quanto sia solido il credito dello Stato, anche in questi momenti in cui il livello di tutti i valori — anche di quelli a reddito fisso — ha una tendenza tutt'altro che stabile in tutti quanti i grandi mercati finanziari internazionali. Ma questa fiducia non poteva dar luogo ad una così grande quantità di sottoscrizioni se non vi fosse stata una larga disponibilità di capitale liquido. E' ben vero che da parecchi mesi le emissioni di titoli azionari sono quasi completamente cessate, che anche quelle obbligazionarie sono assai inferiori a quelle degli anni precedenti, che i nuovi investimenti produttivi dovuti all'iniziativa privata sono assai scarsi. Ma non è men vero che l'aumento dei depositi nelle casse di risparmio e presso gli Istituti di credito in genere non aveva assunto un ritmo più rapido in questi ultimi tempi, nè il costo del denaro era sensibilmente diminuito sul mercato libero indipendentemente dal recente ribasso del tasso ufficiale di sconto. Ora se non abbiamo ancora a disposizione cifre complessive sul movimento dei depositi dopo l'apertura della sottoscrizione, da qualche sondaggio eseguito qua e là si ha però la sensazione che la loro massa non è diminuita in misura corrispondente alle somme assorbite dalla emissione dei buoni, sia pure tenuto conto della dilazione accordata per i versamenti relativi. Il che ci porta a concludere che anche in Italia deve essersi verificato quel fenomeno di tesaurizzazione che conduce all'imboscamento dei biglietti ed alla loro sottrazione alla circolazione. Da questo lato quindi l'operazione finanziaria compiuta dallo Stato ha contribuito certo a ricondurre alla vita economica attiva una quantità abbastanza notevole di circolante.

Dato ciò occorre ora aggiungere che i risparmiatori i quali hanno avuto fiducia nello Stato non possono che essere lieti della determinazione presa dal Gran Consiglio, destinando tre miliardi di lire di denaro fresco a rafforzare da un lato la posizione della finanza pubblica e della circolazione monetaria e dall'altra a ridare un maggior impulso alla vita economica della Nazione. Di tutto quello che anzitutto interessa a coloro che imprestano danaro allo Stato, è la solidità della sua situazione finanziaria, quale risulta dal suo bilancio e dalla sua moneta. Ora il *deficit* del bilancio è una realtà portata dalla depressione economica del Paese, cui questo non può certo provvedere con un ulteriore aumento nel suo carico fiscale. Come già su queste colonne ricordava il Ministro Rocco, non rimane in questa situazione che sopperire alle circostanze eccezionali con mezzi eccezionali cioè riparando alla deficienza delle entrate ordinarie con un mutuo, in attesa di tempi migliori. E' la politica, che accompagnata da una severa compressione delle spese, fu seguita per i molti anni in cui il nostro bilancio fu in disavanzo, durante il periodo della costruzione unitaria italiana, dal '70 in poi, anche dai più rigidi uomini della finanza nostra. Ed è anche la politica più sana in quanto non congela i mezzi di Tesoreria destinati invece a fornire il circolante necessario alla normale gestione dello Stato. Ma liberare i mezzi di Tesoreria da questa funzione non era sufficiente, se non si fosse tenuto conto che qualcosa di simile succedeva anche per una parte della circolazione la quale non era chiamata a far fronte alle esigenze della vita produttiva del Paese, ma anche a sopperire ai pesi gravanti sull'Istituto di liquidazione.

Di fatto questo si presenta verso la Banca d'Italia debitore di una notevole somma corrispondente ad una quantità di biglietti messa a sua disposizione dalla Banca stessa non solo per far fronte alle esigenze della vita produttiva ma per provvedere a saldare passività di aziende, controllate dall'Istituto, che non sono certo in grado di restituire entro breve termine il denaro ricevuto. Ed è per questo che sul bilancio dello Stato figura un contributo annuo, portato recentemente a 200 milioni per estinguere il debito dell'Istituto. Ma intanto rimaneva questo fatto: che una parte della nostra circolazione non rispondeva ad esigenze normali e sane della nostra economia. La determinazione di destinare un miliardo per mettere a posto questa posizione deve quindi essere considerata una delle più saggie decisioni.

Ma se le esigenze della finanza pubblica hanno i loro diritti, occorre tener presente anche uno dei compiti cui lo Stato è chiamato in questo momento di depressa vita economica: quello cioè di contribuire a mantenere ed accrescere l'efficenza in quei campi, in cui può determinarsi una sua influenza diretta ed in cui può più fattivamente esser combattuta la disoccupazione. La politica di lavori pubblici ha appunto questo scopo: ma essa si limita solo ad un settore, sia pure assai vasto, di attività e non comprende che indirettamente quell'altra parte che si riferisce più propriamente alla produzione industriale o manifatturiera. Il fatto che il Gran Consiglio abbia compreso anche le ordinazioni all'industria fra gli scopi cui viene destinato il terzo miliardo, allarga la sfera dell'aiuto che lo Stato si appresta a dare alla economia nazionale, giovandosi di quei mezzi finanziari che rimanevano inattivi nelle casse private e che sarebbero rimasti ancora inerti se col suo tramite e valendosi del suo credito lo Stato non avesse avuto la possibilità di farli diventare nuova linfa destinata ad accrescere le possibilità di vita della produzione e del lavoro nazionale.

Da ogni punto di vista lo Stato ha ricevuto una serie di ottimi consigli, la cui applicazione sarà feconda di risultati.

GINO OLIVETTI.

Le cerimonie della Leva fascista

Il Segretario del Partito a Forlì

Roma, 16 notte.

Il Segretario del Partito ha deciso di designare alcuni camerati perchè assistano, in rappresentanza della Direzione del Partito, alle cerimonie della Leva fascista nei più importanti centri. Nei prossimi giorni sarà pubblicato l'elenco dei camerati designati.

S. E. Starace, il 21 aprile, si recherà a Forlì, per presenziare la cerimonia della Leva fascista in quella città. Dopo le adunate regionali dei Direttorii federali, il Segretario del Partito riprende così contatto direttamente con le gerarchie e le forze fasciste della provincia e, con un gesto significativo, dedica la sua prima visita alla terra del Duce, nel giorno del Natale di Roma in cui si solennizza la festa fascista del lavoro e si esalta il rito della giovinezza.

Nel corrente mese di aprile e nel prossimo mese di maggio, il Segretario del Partito visiterà inoltre le seguenti Federazioni provinciali fasciste: 24 aprile Vicenza, 1° maggio Lecce, 5 maggio Bologna, 8 maggio Genova, 20 maggio Chieti. Il 22 maggio, il Segretario del Partito presiederà a Trieste il Congresso nazionale dell'Associazione Combattenti.

Dichiarazioni di Stimson a Ginevra

Il disarmo preminente sul problema delle riparazioni e sul conflitto cino-giapponese -- La riunione della Commissione dei Diciannove

Le decisioni ginevrine sul conflitto in Estremo Oriente

Ginevra, 16, notte.

Il conflitto cino-giapponese è tornato oggi alla ribalta con la riunione della Commissione dei Diciannove incaricata dall'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni di seguire gli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Essa si è riunita stamane alle 11 in seduta privata, sotto la presidenza di Hymans, Ministro degli Esteri belga. La discussione si è prolungata fino alle 13,40.

Stando a informazioni molto serie, il Presidente avrebbe fatto un esposto degli avvenimenti che si sono prodotti dopo lo scioglimento dell'Assemblea straordinaria, sia dal punto di vista militare che da quello diplomatico. Sarebbe stato quindi esaminato l'accordo elaborato alla Conferenza di Sciangai fra i rappresentanti della Cina, del Giappone, dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti, e la discussione si sarebbe soprattutto fissata sulla questione dei termini di evacuazione che sono stati l'ostacolo principale alla conclusione della Conferenza di Sciangai. Il Comitato avrebbe ritenuto che non sia il caso di fissare la data di evacuazione delle truppe giapponesi, pur essendo necessario che queste sgombrino il territorio occupato. In tali condizioni è stato suggerito che il Presidente Hymans cerchi di entrare in conversazioni dirette con i rappresentanti della Cina e del Giappone, al fine di aiutarli a riprendere i negoziati interrotti, e per mettere fine alle difficoltà che hanno impedito alla Conferenza di Sciangai di arrivare al termine. La Commissione dei Diciannove non si riunirà quindi che allorquando le conversazioni del Presidente del Comitato e delle parti in causa avranno dato risultati concreti. Questa prima riunione è stata dunque ben lungi dall'essere conclusiva. Dati gli opposti punti di vista della Cina e del Giappone nessuno può dire se si riuscirà a fissare un termine per lo sgombero della zona occupata a Sciangai dalle truppe giapponesi. La soluzione che dovrebbe prevalere sarebbe quella di stabilire che lo sgombero debba avvenire al più presto possibile. Non si fisserebbe così una data, ma resterebbe inteso che il Giappone debba evacuare non più tardi di un mese.

L'arrivo di Stimson

Stamane alle otto, proveniente da Parigi, è giunto a Ginevra il Segretario di Stato americano Stimson. L'eminente Uomo di Stato era accompagnato dalla sua signora, ed era atteso alla stazione dalla Delegazione americana al completo. Erano pure presenti molti diplomatici e Uomini di Stato convenuti a Ginevra per la Conferenza del disarmo. Fra di essi il Ministro plenipotenziario Augusto Rosso, in rappresentanza dell'Italia. Stimson e la sua signora si sono diretti a Bessinge, in una villa da loro acquistata nella campagna ginevrina. Nella stessa mattinata però il Segretario di Stato americano è tornato a Ginevra dove all'albergo in cui risiede la Delegazione americana ha ricevuto i giornalisti per alcune dichiarazioni concernenti particolarmente la Conferenza del disarmo. *Egli ritiene che il disarmo effettivo sia il solo mezzo per assicurare la pace nel mondo. Richiesto dai giornalisti se tratterà altre questioni, Stimson ha risposto che il problema del disarmo è quello che più lo preoccupa. Esso lo ha chiamato a Ginevra, e non la questione delle riparazioni, o la discussione del conflitto dell'Estremo Oriente.*

Tali sono le dichiarazioni di Stimson. Si è però piuttosto scettici su quanto egli ha detto a proposito del problema delle riparazioni e del conflitto cino-giapponese. Infatti si ritiene che — quasi alla vigilia della Conferenza di Losanna — sia impossibile che il Segretario di Stato americano non si occupi coi Ministri degli Esteri e coi Capi di Governo presenti a Ginevra della questione dei pagamenti internazionali. Quanto al conflitto cino-giapponese da varie parti si osserva che esso sarebbe una delle ragioni che più avrebbero spinto Stimson a Ginevra. Anche il *Journal de Génève*, commentando stasera l'arrivo dell'Uomo di Stato americano, dice che il conflitto cino-giapponese è al momento presente al centro delle preoccupazioni della politica americana, e che Stimson ha ben compreso che i giapponesi potevano mettere la Società delle Nazioni e gli Stati Uniti l'una di fronte agli altri. L'accordo era quindi una necessità dettata dalla prudenza, ed è stato Stimson ad effettuarlo.

Nel pomeriggio Stimson ha compiuto alcune visite ad uomini politici presenti a Ginevra. Egli ha visto successivamente il Presidente della Conferenza del disarmo Henderson, il Presidente della Confederazione elvetica Motta e il Segretario Generale della Società delle Nazioni sir Erick Drummond. Si è pure incontrato nella serata con sir John Simon, Segretario inglese agli Affari Esteri. A questo colloquio si attribuisce una certa importanza politica mentre i tre precedenti sono piuttosto considerati come protocollari. Si ritiene ad ogni modo che le riunioni più importanti si avranno solo a cominciare da lunedì quando la Conferenza del disarmo riprenderà in pieno la sua attività.

La commemorazione del trattato russo-tedesco

Un altro fatto che ha oggi richiamato particolarmente l'attenzione dei Circoli internazionali è stata la commemorazione del Trattato di Rapallo, concluso il 16 aprile 1922, cioè dieci anni or sono fra la Germania e i Sovieti. Un banchetto ha riunito il Cancelliere Brüning e Litvinoff, Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'Unione sovietica, nonchè molti loro collaboratori. Tale riunione ha avuto lo scopo non solo di commemorare il decimo anniversario del Trattato di Rapallo, sulla cui base furono stabilite le relazioni amichevoli fra la Germania e l'Unione sovietica, ma di provare che tali relazioni sono tuttora cordialissime. Litvinoff ha pure ricevuto la stampa dei due Paesi per dichiarare che il significato del Trattato di Rapallo risiede nel fatto che invece di procedere a lenti e parziali regolamenti delle reciproche contese, da cui potevano risultare liti senza fine, si è voluto tagliare il nodo gordiano del passato con un completo annullamento di esse.

Il Trattato di Rapallo ha dimostrato ancora una volta come una politica coraggiosa e decisa può rappresentare il mezzo più semplice e più pratico di risoluzione dei problemi internazionali. Una tale politica sarebbe quindi consigliabile oggi a Ginevra dove, come dieci anni or sono alla Conferenza di Genova, ci si trova in una Conferenza il cui risultato può essere decisivo per le relazioni internazionali nei prossimi anni, per quanto riguarda i problemi della pace.

« Sono ormai dieci anni che Ginevra si affatica intorno al problema che la Conferenza del disarmo dovrebbe risolvere. Finora non solo non si è giunti ad alcuna soluzione, ma non si è neppure capaci di fissare un ordine del giorno. Ciò perchè si sono questioni che, se sono solubili, non possono esserlo a piccoli passi ma soltanto con decisioni radicali e coraggiose. I lavori della Conferenza del disarmo avrebbero molto da guadagnare se tutte le Delegazioni si ispirassero allo stesso pensiero e agli stessi principii fondamentali, su cui dieci anni fa fu basato il Trattato di Rapallo. Ritengo — ha concluso Litvinoff — che quel Trattato rivesta non solo importanza di accordo fra due parti, ma di atto internazionale, e dovrebbe servire di lezione, di ammonimento e di esempio ».

Le dichiarazioni di Litvinoff, che abbiamo cercato di riassumere, sembra siano state fatte anche allo scopo di far comprendere la necessità della abolizione dei pagamenti internazionali, così come fu fatto dieci anni or sono fra la Germania e la Unione sovietica che rinunziarono a tutte le riparazioni o spese di guerra fra loro. E' quindi probabile, come si afferma in varii Circoli societari, che le dichiarazioni di Litvinoff siano state concordate con la Delegazione tedesca.

G. T.

L'esito negativo del colloquio Stimson-Tardieu

Parigi, 16 notte.

Malgrado il più ardente desiderio di lasciare il pubblico nell'illusione, la stampa francese non può oggi se non prendere atto dell'esito totalmente negativo del colloquio Stimson-Tardieu di ieri. Compendiando quel poco che i circoli ufficiosi lasciano filtrare al riguardo, il *Journal des Débats* scrive:

« La questione cino-giapponese sembra ancora stata appena sfiorata; Stimson si sarebbe accontentato di esprimere il desiderio che la Francia comprenda bene il punto di vista americano. Si può dire altrettanto dei debiti e per le riparazioni. Stimson ha ripetuto quello che il Presidente Hoover aveva già detto, cioè che spetta agli europei di accomodarsi fra di loro, e che l'America vedrà poi quello che avrà da fare. Per contro, i due Uomini di Stato hanno esaminato in modo più approfondito, per quanto abbastanza sommario, il problema del disarmo. Tardieu ha francamente manifestato la sua sorpresa per le condizioni nelle quali la proposta americana è stata presentata a Ginevra, e ha chiesto se essa fosse destinata a far naufragare il progetto francese. Stimson ha risposto che non vi era stata nessuna mala intenzione; i suggerimenti sono stati fatti, beninteso, d'accordo con lui, ma ignorava quando dovevano essere sottoposti alla Conferenza; quantunque non si tratti di un piano « ne varietur », essi sono conformi al desiderio dell'America, e corrispondono pure, a suo avviso, alle idee e ai disegni delle varie Nazioni europee. Il Segretario di Stato americano ha approfittato dell'occasione per indicare quale è la posizione degli Stati Uniti. L'America, egli ha detto in sostanza, non può partecipare a una organizzazione della sicurezza assoluta nel senso francese della parola, ma considera con simpatia ogni accordo leale e soddisfacente che l'Europa potrebbe realizzare per se stessa. Stimson ha tenuto pure a dire che questo accomodamento non deve concernere gli armamenti navali, i quali debbono essere regolati nella cornice del Trattato di Londra, al quale Francia e Italia aderirebbero dopo essersi intese sulle questioni che le dividono. Le dichiarazioni del Segretario di Stato — conclude l'organo parigino — non apprenderanno nulla di nuovo a coloro che sono al corrente delle idee americane, ma sono però utili poichè potrebbero forse aprire gli occhi a coloro che si fanno ancora delle illusioni su quello che è lecito aspettarsi dagli Stati Uniti. Questi sono meno che mai disposti a vincolarsi con impegni circa i provvedimenti efficaci in vista di mantenere la pace; d'altra parte non ammettono che la riduzione degli armamenti abbia per oggetto il materiale che essi ritengono particolarmente utile per se stessi. Insomma, la conversazione Stimson-Tardieu è, per gli armamenti, la contropartita esatta delle conversazioni Hoover-Laval dell'autunno scorso per i debiti e per le riparazioni: in entrambi i casi l'America ha fatto sapere che ci lascia libere le mani per sbrogliarci come lo crediamo, pur riservandosi tutta la propria libertà di azione e di decisione per l'avvenire ».

Alludendo a sua volta alla questione del disarmo navale, l'*Echo de Paris* crede di sapere che MacDonald ha l'intenzione di intrattenere Tardieu sull'adesione della Francia e dell'Italia al Trattato navale di Londra secondo una formula che i suoi esperti idearono l'autunno scorso. Una visita fatta ieri a Tardieu dall'Ambasciatore britannico Lord Tyrrell si riferisce forse a questo fatto. Gli inglesi, secondo lo stesso giornale, metteranno a profitto il soggiorno di Stimson per tentare di farla prevalere.

C. P.

Una Missione dell'Hegiaz in Italia per lo scambio delle ratifiche

Roma, 16 notte.

Con un piroscafo italiano, arriverà il 18 corrente a Napoli una Missione hegiazena composta del secondogenito del Re dell'Hegiaz, Ibn Saud, di S. A. R. Faisal, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri, di Fuad Hamza, Sottosegretario agli Esteri, di un aiutante di campo e di altri personaggi. Essi sono accompagnati dal nostro Console generale a Gedda, comm. Guido Sollazzo.

Il piroscafo italiano ha fatto appositamente scalo a Gedda per imbarcare la Missione che viene a Roma per procedere allo scambio delle ratifiche del Trattato di amicizia e del Trattato di commercio italo-hegiazeno, stipulato a Gedda il 10 febbraio ultimo scorso.

Napoli accoglie trionfalmente 50 mila Alpini

Le adunate di Trieste, Roma e Genova straordinariamente superate -- La festa della fusione nazionale e l'esaltazione fremente della vittoria -- La partecipazione gioiosa del popolo al baldo tumulto alpino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 16 notte.

C'è, in questo raduno degli alpini a Napoli, un motivo sentimentale e nazionale, che trascende ogni altra adunata e conferisce all'avvenimento una importanza tanto maggiore e una solennità imponente. Qua ferve il tumulto festoso; si avviva il più simpatico scambio di cortesie e di cordialità fra ospiti e ospitati; volano, alte, le canzoni, nostalgiche canzoni e gioconde, canzoni di guerra e ritornelli montanini: ma più alto, più fervido, più vivo, si sente lo spirito che domina il fatto, che gli imprime e ne manifesta il carattere nuovo, un qualche cosa di speciale e di bellissimo. Non è facile dare un nome a questo spirito; io lo chiamerei fusione nazionale.

Il Decimo: un'armata

Quando, per indicazione del Duce, il Comandante del nostro Decimo, S. E. Angelo Manaresi, designava Napoli per il raduno di questo 1932, qualcuno, poichè non mancano mai gli ipercritici e i brontoloni, qualcuno obbiettò: Ci che ci vanno a fare gli alpini a Napoli? Quanti sono alpini fra i napoletani? E quanta montagna c'è in quel di Napoli? — ragioni proprio da ipercritici e brontoloni. O meglio ancora: ragioni proprio per venire a Napoli. E il successo che supera ogni aspettativa, conferma quanto giustamente abbia previsto S. E. Manaresi, e, sopra di lui, come sempre, il Duce. Le grandiose adunate di Trieste, di Roma, di Genova sono straordinariamente superate; si calcola che sono qua convenuti, e domani sfileranno davanti all'Altezza Reale del Principe di Piemonte ben cinquantamila alpini. Altro che un reggimento, questo decimo reggimento! Una poderosa armata avrà ai suoi ordini il nostro comandante Manaresi.

Ma questa armata dilaga oggi per la città, si spande in manipoli e comitive e gruppi, interminabilmente, per ogni via e piazza, dal centro alla periferia e ai dintorni, va ricercando ogni fascinosa bellezza di panorama e le superbe bellezze artistiche e i vantati monumenti e le molteplici glorie. La città è fatta anche più tumultuosa, che di solito già non sia, tutta chiassosa e gioconda di movimento e musiche e cori e applausi frenetici. L'entusiasmo si disfrena, travolgente e strepitoso. Agli uomini dell'alpe, Napoli arride veramente come un paese di gaudio e d'incanto, sotto lo sfolgorare d'oro del suo sole, nell'alitare caldo e profumato della primavera, al cospetto di questo lucido mare, su queste fiorite spiaggie, per cui si crederebbe riudire echeggiare il canto ammaliatore delle sirene.

Gli uomini dell'alpe, quelli soprattutto che non erano mai discesi fin qua, riconoscono una nuova patria, la terra felice di cui era stato loro narrato tante volte, di cui avevano portato in cuore, fino ad oggi, il desiderio e che avevano sognato, tra l'incredulo e il vogliuso, come si risognano certe fiabe seducenti. Il sogno raggiunto li inebria, dà loro precipitosi palpiti di godimento, dà loro l'impressione di tornare, a un tratto, più giovani e leggeri. E i napoletani, per contrapposto, riconoscono in questi loro ospiti i campioni celebrati dai lunghi anni di guerra, i soldati di quella tremenda guerra alpina, che parve già ad essi qualche cosa di inverosimile, di leggendario, con l'asprezza delle sue fatiche, con le sue difficoltà formidabili, di roccia di neve di ghiacci, con la terribilità dei suoi pericoli.

Quei nomi, che significarono già imprese di titani, storici e lotte senza confronti, gesta di epopea, Montenero e Rombon, Adamello e Pasubio, Ortigara e Monte Grappa, acquistano a un tratto, per loro, un'espressività quasi tangibile, si concretano in questa testimonianza palese, in questa presenza reale dei soldati dell'alpe, che furono i protagonisti di quella storica avventura, e lì, su quei monti, combatterono, là fecero argine, coi loro petti e col fuoco dei loro fucili e con le lame delle loro baionette, argine incrollabile e fulminante contro l'irruzione nemica.

A fianco di questi, cui oggi essi stringono la mano, con cui si accompagnano nelle comitive, con cui si uniscono nel canto e nella festa, a fianco di questi fortunati superstiti sono caduti gli eroi a centinaia, a migliaia, gli eroi che hanno rivendicato con loro, e consacrato col sangue, i confini della Patria, i termini invulnerabili di questa nostra muraglia alpina, di cui essi furono e rimangono le sempre vigili scolte. Questi, lassù, sull'alto delle vette eccelse, dal valico dei colli, dalle testate delle valli, dalle dirocciate rupi e ghiacciai, a turbine e a sereno, si tramandano di generazione in generazione, e di schiera in schiera, e di uomo in uomo, il loro motto, che è anche il loro credo e la loro consegna, la parola fatale del loro giocanesto e della loro vittoria: « Di qui non si passa ».

Spiriti all'unisono

Ora l'adunata di Napoli coinvolge ed esalta tutto questo: questo confondersi di sentimenti reciproci, questo ritrovarsi nelle memorie e nelle aspirazioni, tutti affratellati, appassionatamente affratellati, e gli uni degli altri ammirati, e gli uni per gli altri festanti, gente delle varie province d'Italia, e gli uni già distanti dagli altri, come quei che nacque e vive tra i colossi dell'Alpe e quei che nacque e vive sulla marina partenopea. Non c'è bisogno di risalire troppo negli anni, basta arrivare al primo decennio del secolo, prima della grande guerra, per sorprendere e accertare innumeri segni e dimostrazioni delle divisioni fra gli uni e gli altri, e una diffidenza reciproca, e lo scherno reciproco, quando non addirittura il disprezzo.

Per troppi secoli, gli italiani erano stati divisi, e s'erano, in servitù, contrastati tra di loro, regione contro regione, provincia contro provincia, e sopra tutto si era scavato il distacco, che pareva insormontabile, tra nord e sud, perchè potessero bastare pochi lustri di quella ancora mal connessa unità del regno, a cancellare odî, a far dimenticare rivalità e gelosie, a dissipare antipatie e sospetti, a familiarizzare gli uni cogli altri, i cittadini delle cento città, tutti, dal più al meno, pervicacemente provinciali, anzi campanilisti. Buttar giù i pali delle frontiere interne era stato affare da poco, in confronto a quella difficoltà di abbattere le frontiere spirituali e sentimentali. Non ci valeva di meno dell'ultima guerra nazionale, per ottenere ciò, niente di meno di quell'eccezionale e cruenta prova collettiva e pericolo comune, sacrificio comune, vittoria comune. Fu essa il crogiuolo incandescente, in cui appunto, finalmente, si fuse lo spirito nazionale, e da cui uscì, come doveva, la buona nuova lega del popolo italiano, l'Italia Fascista.

Tutto questo si sente, si vive in questa adunata di Napoli. E perciò essa appare così importante e solenne. Ma errerebbe chi credesse che importanza e solennità, insite profondamente nel fatto, contribuissero a dargli aspetti conformi, quasi di parata, di cerimonia. Ah, no! Fra le qualità alpine, la cerimoniosità non occupa certo uno dei primi post; ed essi sono gente per ben altro che non parate. E d'altro canto, i napoletani, nemmeno non sono gente che prenda le cose, anche quelle che più intimamente toccano il cuore, con un'esagerata compunzione e compostezza. Quelli e questi, noi alpini e loro napoletani, abbiamo constatato ancora una somiglianza fra di noi, che a dir vero ce l'aveva già fatta intendere la guerra: il saper essere insieme sentimentali e burloni, commossi e chiassosi.

Non occorre troppo lungo discorso; è sufficiente un accenno; e si potrebbe compendiare in quel celeberrimo *Cunfo che ti passa*, che fu un po' la parola d'ordine del fante italiano, appunto, nella guerra; e non sapresti dire se l'abbia inventata prima un napoletano o un alpigiano, uno scugnizzo bersagliere o un territoriale alpino, tanto è parimenti di tutti e due, tanto è nostra, nostra millenaria saggezza latina e nostro ridondante ottimismo, di gente sana e sicura di sè. E di canti, stasera, Napoli risuona quanto volete, come nella più fantasmagorica Piedigrotta. Il vino campano aiuta, il vino vesuviano e il vin di Capri; e il tumulto delle voci copre i suoni degli strumenti, delle fisarmoniche e delle chitarre, dei mandolini e delle trombe. E proprio come, nelle nostre vendemmie, italiane, nel fermento dei mosti, si mescolano i grappoli bianchi e neri dell'uva, così la spumosa e iridescente gaiezza partenopea, che scoppietta come fuoco pirotecnico, si mischia alla grassa e rumorosa allegria alpina, che erompe impetuosa con l'empito di un torrente montanino.

La giornata

Ora vorrei raccontarvi un po' di questa giornata. Mettete assieme tutti i motivi cui ho già accennato, date loro il timbro più forte e squillante e moltiplicateli per quanta gente si riversa, a quest'ora, per le vie di quest'immensa città, migliaia e centinaia di migliaia di persone che fanno festa; e non avrete ancora un'idea, o forse solo una scolorita idea approssimativa, dello spettacolo di Napoli questa sera.

Ma dicevo di raccontare un po'. Ecco. Le venticinque tradotte, da Casal Monferrato, dalla Carnia, da Torino e Asti, da Pinerolo, da Udine, da Brescia, e ancora da Torino, e un'altra ancora da Torino, e da Belluno e da Bergamo, e da Milano, e ancora da Bergamo e Firenze, e da Como, e da Aosta, e da Bologna ed Ancona, e da Genova e da Mondovì e da Vercelli e da Cuneo e da Bra e da Domodossola e da Ventimiglia e da Trento e da Verona e da Vicenza — venticinque tradotte — sono venute trasportando, fra ieri e oggi, il più di questa folla di alpini che ha invaso Napoli. Un'altra folla hanno scaricato gli altri treni, i treni ordinari. In totale, come sopra indicavo, intorno a cinquantamila individui e moltissimi hanno voluto, e portato con sè, anche le famiglie, le mogli e i figliuoli. Tutti gli alberghi di Napoli sono al completo, tutte le camere d'affitto sono occupate: stasera, a Napoli non si troverebbe più un letto disponibile, a pagarlo oro.

Bersagliere e alpino

L'accoglienza dei napoletani agli alpini è cominciata, entusiastica, fin dall'arrivo delle tradotte alla stazione, cioè dalla serie degli arrivi che si sono susseguiti, tra ieri e oggi. Masse di popolo si accalcavano sotto le pensiline, ai cancelli e davanti alla stazione; e a ciascun treno si replicavano gli applausi, riprendevano le musiche, scrosciavano grida di evviva. Poi, subito, era un riunirsi e confondersi, fra gli arrivanti e gli accoglienti, un familiarizzare cordiale, un espandersi affettuoso e ilare. Troppo lungo sarebbe descrivere le scenette gustose, cui si assisteva, gli episodi caratteristici.

Dalla tradotta di Cuneo scende il più vecchio, forse, degli alpini, col suo cappello vecchio modello, di feltro nero, duro, con la fascia di cuoio lucido intorno e la penna infissa, diritta. E' il capitano Vincenzo Stevano, da Savigliano, che conta ben 89 anni di età. Prima che alpino fu bersagliere, quando ancora gli alpini non esistevano. Ha combattuto contro le bande di briganti, in Calabria e nel Salernitano, ha combattuto nel '66 e nel '70. Entrò negli alpini alla fondazione del Corpo. Allo scoppio della grande guerra aveva 72 anni, ed era a riposo, naturalmente. Ma si presentò lo stesso al suo Corpo, al deposito del 2.o Reggimento. E fu addoloratissimo, che non lo accettassero. Ora marcia in testa al suo gruppo.

Quei di Genova, all'arrivo, si affaccendano intorno al carro bagagli della loro tradotta. Gli è che essi hanno portato con loro un simbolo piuttosto ingombrante della loro città: una riproduzione della loro torre del faro, costruita di legno cartone e sughero, e alta non meno di tre metri. Ora ne stanno riadattando i pezzi, in cui l'hanno dovuta smontare, per il trasporto, e la rizzano, fra gli applausi della folla. Non manca nemmeno la luce della lanterna, che è data da un piccolo impianto elettrico. Sulla torre è la scritta: « A Napoli salute, Genova manda il suo saluto ».

Applausi più commossi accolgono il grande invalido savonese Antonio Fogliato, ferito a Monte Sleme. Egli procede su una carrozzina a triciclo, accompagnato da un Balilla. Ed ecco un altro mutilato, Leonildo Battistini, della Spezia, che perdette gli arti inferiori per ferite a Montefior.

Arrivano quei di Ceva, col loro cappellano don Parola, decorato al valore, e quei di Mondovì. Anche tra di loro, parecchi gloriosi mutilati. Poi, quei d'Imperia. Sulla piazza davanti alla stazione s'improvvisano balli, tra lo sventolio dei gagliardetti e delle bandiere, al suono delle fanfare. Arrivano quei che vengono dal Principato di Monaco; arrivano quei di San Remo, con colossali mazzi di garofani, che vanno distribuendo alle napoletane, che si fanno loro incontro ad acclamarli. Poi, quei della Valsesia. E si son portati una mucca, col suo campano al collo, perchè, dicono loro, sono seguaci di Gandhi e non si nutrono che di latte. Cantano:

« Dice l'alpin:
Non sono un bevitor;
sol della vacca
bevo il buon liquor ».

Ma la mucca, quando l'accostiamo, ci accorgiamo che è di legno. Giuro che dentro, nella pancia, ci hanno nascosto un barile di vino.

Ecco la tradotta da Bolzano e Trento. Davanti al fumaiolo della macchina è fissato un enorme cappello alpino. La ventata della corsa gli ha strappato via la penna. Fra questi alpini trentini, due ciechi di guerra. La schiera s'incanala, esce dalla stazione, sosta sulla piazza. Una tromba squilla l'attenti. Una voce chiama: « Cesare Battisti ».

E mille e mille voci tuonano insieme: « Presente ».

Arriva la tradotta di Bra. E l'una dopo l'altra, tutte le varie tradotte dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto. Risuonano tutti i dialetti della cerchia alpina. Fra i più festosi ed espansivi, nelle accoglienze, sono gli studenti, che si mischiano subito alle schiere degli alpini e le accompagnano ai vari accantonamenti, poi in giro per la città.

E gli alpini se la sono voluta godere intiera, per tutta la giornata, questa meravigliosa città, con i suoi dintorni.

Si può dire che essi hanno conquistato Napoli, così come ne sono stati conquisi. Si ritrovavano oggi, dappertutto, a comitive e a gruppi: dalla stazione e dal centro cittadino, ai rioni del Vasto, della Marina, di Posillipo, nelle strade Vicaria e di Mercato, in borgo Loreto e a Lavinaio. E hanno preso d'assalto le carrozzelle, le tipiche carrozzelle napoletane, che adesso, ahimè, vanno cedendo luogo ai taxi; ma che, cercate oggi così insistentemente, sono uscite fuori nuovamente numerose.

Una delle mète preferite di questi eccezionali ospiti di Napoli è stato il famoso Aquarium, che ha suscitato una stupefatta ammirazione. Non meno di ventimila sono, poi, andati a visitare Pompei e Valle di Pompei, la città dissepolta e il celebre santuario. Alla Posta informano che, nella giornata di oggi, sono state spedite, da Pompei, oltre 30 mila cartoline illustrate. Altre centinaia e centinaia di alpini hanno voluto, come era ben logico, cimentarsi con la montagna più prossima, e cioè dare la scalata al Vesuvio. Molti veramente hanno ridotto il cimento a servirsi della funicolare. Ma quando sono stati sulla cima, nessuno ha voluto rinunziare a calarsi nel cratere e a camminare sulla lava del fondo e per le fumarole. Altre centinaia hanno compiuto la gita a Capri; altri hanno preferito la visita ai musei; e altri, infine, hanno semplicemente bighellonato per la città, spassandosela così.

La cortesia di un signore

Un alpino, che si era messo a girare da solo la città, dopo avere molto camminato, si è trovato in piazza Municipio, senza sapere riconoscere la strada, per cui ritornare al suo posto di accantonamento. Allora lo scarpone fermò un signore, il quale gli fornì premurosamente le indicazioni richieste. Quel signore era addirittura il Commissario al Comune S. E. il barone La Via. E questi aveva, del resto, preveduto i facili smarrimenti degli alpini nella grande città; e ieri sera aveva disposto per l'invio, ai comandi di tappa, di quaranta mila piante topografiche, a tergo delle quali sono stampate le indicazioni delle linee tranviarie, urbane e interurbane.

Ma un gruppo di alpini è voluto andare a vedere i leoni del Circo Schneider, che oggi si vendevano all'asta. E un tale avrebbe, ad ogni costo, voluto comprarne uno, se non erano gli amici che lo distraevano, finalmente, con questo argomento:

— Ma poi come lo mantieni? Cosa gli dai da mangiare?

Rinunziò a malincuore.

Se il nostro alpino non avrà il leone, gli alpini avranno però l'aquila, un'aquila autentica, viva, che l'offre il giornale « Il Mattino » al battaglione effettivo venuto a Napoli a rappresentare gli alpini sotto le armi, e che sfilerà domattina in testa al corteo, il battaglione Susa, del Terzo Alpini, insieme con mezza batteria da montagna.

S. E. Manaresi, il nostro beneamato comandante e Sottosegretario di Stato alla Guerra, è giunto stamane, da Roma, alle 10. Egli era accompagnato dalla figlia Anna Maria e dal suo aiutante maggiore Fabozzi. Alla stazio-

ne è stato ricevuto e ossequiato da S. E. Baratono, Alto Commissario, da S. E. Mastromattei, Prefetto di Taranto e membro del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Alpini, dal Commissario straordinario al Comune barone La Via, da S. E. il generale Ferrario, comandante del Corpo d'Armata, dal generale Tua, comandante della Divisione Militare, dal Segretario Federale avv. Schiassi, dai componenti la Segreteria generale dell'Associazione Nazionale Alpini e da un gruppo di ufficiali superiori dello Stato Maggiore della Divisione. S. E. Manaresi, in automobile, si è recato all'albergo Excelsior, e subito si è intrattenuto con i componenti della Segreteria generale dell'Associazione Nazionale Alpini, per rendersi conto dell'organizzazione dell'adunata. Ha chiesto notizie particolareggiate dei cinquantamila convenuti, soddisfattissimo dello straordinario successo dell'adunata e del compiacimento unanime degli alpini.

S. E. Grandi, alpino, che aveva promesso il suo intervento, trattenuto invece a Ginevra, ha telegrafato a S. E. Manaresi.

Stanotte arriva l'alpino Italo Balbo, che è partito in automobile da Roma.

Stasera, serata di gala al San Carlo, con l'« Aida ». Il teatro era affollatissimo di alpini. Quando è entrato S. E. Manaresi, e s'è affacciato dal suo palco, sono scoppiati strepitosi evviva e l'orchestra ha suonato « Giovinezza ».

Ma la festa maggiore tumultua per le strade. Tutta Napoli, sfolgorante di lumi, è invasa da un'innumerevole folla clamorosa, e risuona di canti, di musiche, di acclamazioni. I vigili, per stanotte, secondo le istruzioni ricevute, non solleveranno nessuna contravvenzione per schiamazzi notturni. Non hanno fatto nemmeno opposizione, quando proprio adesso — che è la mezzanotte suonata — due gruppi di alpini hanno guidate le carrozzelle, su cui si pigiavano, a una trottata, addirittura, su e giù per la Galleria Umberto I. E la folla applaudiva e impazzava di gioia.

MARIO BASSI.

La strada della Val Formazza riconfermata di pubblica utilità

Roma, 16 notte.

Vi informammo già della grave causa, in tema di espropriazioni per pubblica utilità, promossa da alcuni proprietari terrieri della provincia di Novara contro il Ministero della Guerra, la Società dei Grandi Alberghi di Val Formazza e l'Impresa Umberto Girola di Domodossola.

Oggetto della causa era la magnifica strada d'alta montagna che si svolge intorno ai 2.000 metri sul livello del mare, a carattere internazionale, giungendo, attraverso la Val Formazza, in territorio svizzero. La strada era stata dichiarata di pubblica utilità ai fini della difesa nazionale dal Ministero della Guerra ma contro il relativo decreto erano insorti alcuni proprietari dei terreni espropriati i quali, non paghi dell'equa indennità loro corrisposta, ne avevano impugnato la legittimità con ricorso proposto al Consiglio di Stato. Al ricorso si sono opposti, oltre l'Amministrazione militare, l'impresa Girola e la Società dei Grandi Alberghi della Val Formazza, che avevano costruito la strada per conto dell'Ufficio delle fortificazioni di Torino.

Il ricorso è stato trattato avanti la quarta Sezione del Consiglio di Stato, presieduta da S. E. De Vito. Si è sostenuto dai ricorrenti, che erano assistiti dall'avv. Vito Porto, che il Governo non ha facoltà di dichiarare di pubblica utilità la costruzione di una opera già eseguita. I resistenti, che erano difesi dagli avvocati Andrea Finocchiaro-Aprile ed Ernesto Falcioni, hanno invece affermato che la legge non esclude affatto la possibilità che sia dichiarata di pubblica utilità un'opera già eseguita quando l'amministrazione intenda espressamente di tutelare un alto interesse pubblico inerente all'opera in parola. A questa tesi ha aderito pienamente l'avvocato dello Stato, Malpeli.

Oggi è stata pubblicata la sentenza pronunziata al riguardo dal Consiglio di Stato, sentenza che accoglie in tutto la tesi sostenuta dai resistenti, respingendo il ricorso e riconfermando il carattere di pubblica utilità alla nuova e grande via di comunicazione dalla quale le popolazioni della Val d'Ossola si ripromettono notevoli vantaggi.

I raduni fascisti

Altri sette Gruppi di propaganda formati dal Segretario del Partito

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha formato i seguenti Gruppi per la propaganda che sono convocati il 22 aprile corrente, alle ore 10,30, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio:

« Ventiseiesimo Gruppo: on. Brescia Edoardo, on. Vecchini Rodolfo, on. Fighetti Guido, Baccari Gaetano, Caprino Spiridione.

« Ventisettesimo Gruppo: on. Bifani Antonio, on. Decinque Ferdinando, on. Righetti Giuseppe, Cavina Ennio, De Collibus Filandro.

« Ventottesimo Gruppo: on. Borgo Luigi, on. Canelli Gabriele, on. Maggi Carlo Maria, Lufrani Giacomo, Panconesi Gino.

« Ventinovesimo Gruppo: on. Bonaccini Guido, on. Gabasio Camillo, Agnino Giuseppe, Meschiari Gino, Negri Giovan Battista.

« Trentesimo Gruppo: on. Ferretti Pietro, on. Viglino Arnaldo, Cianetti Tullio, Ciardi Luigi, Spampanato Bruno.

« Trentunesimo Gruppo: on. Lusignoli Aldo, on. Pace Egidio, Freddi Luigi, Pescosolido Augusto.

« Trentaduesimo Gruppo: on. Del Bufalo Edmondo, Ceracciolo Dacquara Lucio, Gellini Aurelio, Messina Giuseppe ».

Solidarietà di lavoratori fascisti

I mietitori del Rodigino per l'Assistenza invernale

Roma, 16 notte.

Tra la Federazione agricoltori e la Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Rovigo è stato stipulato un accordo con il quale nella prossima campagna di mietitura, allo scopo di contribuire alle direttive del Duce per dare assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie bisognose, è stato stabilito di costituire uno « stock » di grano da mettere a disposizione dell'Ente assistenziale della provincia per il prossimo inverno. La misura da corrispondersi è determinata in Kg. 3 di grano per ogni mietitore che parteciperà ai prossimi lavori di mietitura. Di tale quantitativo, Kg. 2 saranno versati dai conduttori di azienda per ogni mietitore assegnato all'azienda stessa, e Kg. 1 da ogni mietitore che parteciperà ai lavori di mietitura. Poichè la coltivazione dei frumenti nel Rodigino è molto estesa e parteciperanno circa 40.000 lavoratori, si può prevedere che sarà raccolto un quantitativo di oltre 1000 quintali di grano.

La funicolare alla Sagra di San Michele

Una visita ai lavori in corso — L'arditezza del progetto — Un villaggio alpino — La bella promessa per i gitanti torinesi

Sant'Ambrogio di Susa, 16 notte.

Una funicolare sta per morire ed un'altra sta per nascere. La prima, come è noto, è quella di Superga, la quale cesserà il suo esercizio il 31 maggio prossimo, la seconda verrà inaugurata per il Natale di Roma del prossimo anno, e allaccerà il paese di Sant'Ambrogio con la Sagra di San Michele.

Mezzo secolo di studi

Da cinquant'anni ingegneri e tecnici hanno studiato i più disparati mezzi per collegare rapidamente a Torino la storica Abbadia. Perfino una dozzina di laureandi hanno impostato la loro tesi sullo stesso argomento: progetti di strade carrozzabili, di tram a dentiera e perfino di teleferiche, non hanno mai trovato una pratica realizzazione. La teleferica sembrava rappresentare la più semplice soluzione del problema, ma essa non risultò adatta per ragioni di opportunità, dato il genere vario e complesso di viaggiatori composto per la maggior parte di comitive di pellegrini. Il loro numero è sempre tale che dovrebbero attendere i turni per prender posto sui vagoncini. Inoltre fra i fedeli si trovano bene spesso persone d'età e infermi, a cui non sarebbe gradito il percorso, se pur breve, ma non disgiunto da inevitabili emozioni, con un tal mezzo di trasporto. Gli studiosi ritornarono perciò ad occuparsi di una funicolare, perchè il problema doveva pur essere risolto.

Il Santuario, costruito con inaudita arditezza sul cocuzzolo del Monte Pirchiriano, a 900 metri sul livello del mare, e che col monte stesso è dichiarato monumento nazionale, ha sempre rappresentato per il suo fascino di bellezza e di poesia una delle mete preferite dei torinesi per le loro gite. Per raggiungerlo però è necessario inerpicarsi sulla ripida mulattiera, che si diparte dalla stazione di Sant'Ambrogio di Susa e sale fino alla « Croce Nera » oltre la borgata di San Pietro. La mulattiera è stata anni addietro rialzata dalla « Fiat » per esperimentare la forza di ascensione di quella macchina a cui il popolo ha dato il nome di « muletto ». Ma è rimasta ugualmente ripida, tutta a svolte, e per la quasi totalità allo scoperto, senza cioè che nè un castano od un faggio le faccia l'elemosina di un po' di ombra. Nelle giornate di luglio o d'agosto, l'epoca preferita per i pellegrinaggi, lungo la mulattiera sulle cui rocce si rifrangono inesorabili i raggi del sole, si vedono lunghe processioni di individui di ogni età salire lentamente, poi arrestarsi di tratto in tratto per riprender fiato e tergersi l'abbondante sudore. La salita dura circa un'ora, mentre la funicolare in soli 10 minuti si potrebbe raggiungere l'erta del colle. Il rammarico perchè essa non è stata ancora costruita l'abbiamo provato ieri, mentre passo passo percorrevamo la disagevole mulattiera per constatare il tracciato della nuova funicolare e vedere il punto dove sorgerà il nuovo villaggio alpino a popolare il monte chiazzato di verde da folti gruppi di pini e di abeti.

Il progetto e i lavori

L'iniziativa, che si inquadra nel vasto campo di propaganda ed espansione turistica, è partita dal locale Dopolavoro tre anni fa, auspice l'allora Segretario provinciale comm. Ezio Gasparri che ne è stato l'animatore ed ancor oggi ne è il sostenitore. Il progetto di tutto il vasto piano, che comprende la costruzione della funicolare e la costruzione dei villini che costituiranno il villaggio alpino è opera del dott. ing. Corrado Meano. Il tracciato della nuova funicolare è già realizzato non solamente nei disegni che rivelano come siano state studiate e risolte tutte le difficoltà di carattere tecnico, ma in parte sul terreno.

La stazione di partenza verrà costruita immediatamente dietro la chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio e avrà davanti a sè un ampio piazzale al quale faranno capo le strade automobilistiche. Da questo punto la funicolare si dirigerà al rio San Michele, tenendosi costantemente sulla sinistra della mulattiera. Infatti, mentre di mano in mano saliamo lungo il sentiero, vediamo fra le rocce, lungo il dorso della montagna, qua e là sconvolto come da convulsioni telluriche, biancheggiare delle bandiere. Esse seguono una linea regolare e si avvicinano alla mulattiera alla quota di 670 con una pendenza media del 45 per cento. Di tempo in tempo una bandiera tricolore segna un punto più importante: una di queste indica la fermata di San Pietro, borgata che conta una quarantina d'abitanti e posta immediatamente sotto l'ultimo tratto del monte Pirchiriano; poi da quota 853, con una pendenza media del 35 per cento, raggiunge a valle la curva che la strada dei Principi forma sotto la cascina Giacosa e oltrepassato il rio San Michele sbocca nella stazione d'arrivo. Lungo la linea squadre di operai hanno abbattuto abeti e castagni che ostacolavano la visuale per il diretto tracciato; e queste opere, e la posa delle bandierine indicatrici, sono indice degli inizi dei lavori della nuova funicolare.

Giunti alla Croce Nera, dove si incrociano la strada dei Principi, quella che viene dal colle Braida e da Valgioie, l'altra da Giaveno, e la quarta, che sale al San Michele, si gode la vista di un panorama di inarrivabile bellezza.

Di sotto strapiomba il colle, a cui il biancospino in fiore dona un pittoresco aspetto, a sinistra si erge il monte infittito di pini inframezzati da rocce degne di scene dantesche e sul quale sorgerà il villaggio alpino, e a destra il monte Pirchiriano a cui i muricciuoli che sostengono le vigne dell'Abbazia conferiscono un'originale bellezza completata dalla imponente mole che si profila nel cielo, tutta in pietra viva: l'Abbazia. Di fronte il Musinè segna il limite dell'ampia pianura che si stende a perdita d'occhio solcata dai bianchi nastri delle strade che congiungono fra loro S. Ambrogio, Avigliana, Rivoli e Torino, e al di là di Torino si profila in un colore diafano, quasi a costituire un parallelo con la Sagra di San Michele, la Basilica di Superga.

Meraviglia architettonica

Ricca di storia e di gloria è l'Abbazia, questo prodigio di architettura la cui fondazione risale all'undicesimo secolo e che si dice eretta sugli avanzi di un tempio pagano, dedicato a Giano Bifronte. La chiesa si eleva a picco sulle rocce del monte ed è così posta colle sue fondazioni da farla ritenere opera di giganti: muri sopra muri, pilastri altissimi, torri, archi, colonne e scale interminabili formano l'intreccio di questa costruzione che gira attorno alla cuspide del monte e tutta la riveste. Il tempio propriamente detto è posato su tutta la mole del ciclopico edificio ed ha il suo pavimento sopra i tetti dei sottostanti edifici. Fra quelle colossali muraglie, tutte in pietra da taglio, si apre il famoso scalone dei morti, tortuoso, rapido, fiancheggiato da sepolcreti scavati nella roccia.

La storia del San Michele è nota non solamente a tutto il Piemonte, ma a tutta Italia, e superfluo sarebbe parlarne. Basti dire che qui arte, storia, e natura si compendiano e si superano in bellezza. Nel principio del secolo scorso Re Carlo Felice la destinava a sepolcreto dei membri della Famiglia Sabauda e successivamente Re Carlo Alberto ne affidava la custodia ai Padri Rosminiani. Cinque vecchi sacerdoti abitano ancora oggi la vecchia Abbazia che conserva una sala per i Principi Sabaudi e nella quale sostarono pure non molto tempo addietro il Principe Umberto e la Principessa Maria, recatisi in pio pellegrinaggio alla Sagra di San Michele, dove riposano le salme di ventidue Principi Sabaudi e dove aveva espresso desiderio di dormire l'ultimo sonno Re Carlo Alberto.

Il Pirchiriano è un bellissimo colle alle porte di Torino, in grado di offrire all'assetato cittadino un'oasi ampia di benessere e di riposo per le fatiche delle dure settimane di lavoro; esso serba inoltre profonde ragioni di bellezza e di grandiosità per la presenza del secolare tempio, il cui aspetto storico-religioso non ha bisogno di illustrazione. A ciò si aggiunge il fascino delle leggende che sono fiorite con gli anni e che si conservano nell'ingenua poesia popolaresca della vallata, prima fra tutte quella che è legata al rudere che si alza a picco dietro al tempio e conosciuto col nome « Rudere del salto della bella Alda ».

Come si lavora alla nuova opera

Il fascino che emana da questo colle andrà ancor più accentuandosi oggi per il rinnovato spirito turistico ed alpino che ha favorito la comprensione della poesia della montagna con le sue molteplici, infinite espressioni. Quando alla Sagra di San Michele si potrà giungere con mezzi comodi, poichè nello studio del progetto della funicolare e di quello del futuro villaggio alpino è stato tenuto conto delle possibilità di sistemazione sia della strada dei Principi, sia di quelle del Braida, Valgioie e Giaveno per permettere di arrivare alla Sagra con mezzi propri, percorrendo tutta la zona con ritorno a Giaveno, il vetusto tempio sarà non più la mèta dei soli torinesi, ma ad ammirarlo si recheranno persone da tutta Italia e dall'estero. E i turisti troveranno lassù, dove rifiorirà una nuova vita, tutti i conforti desiderabili, e il nuovo villaggio alpino si allargherà fino a congiungersi con la pittoresca borgata di San Pietro e a svegliarla dall'attuale suo torpore.

La lunghezza totale della linea funicolare è di metri 1225,80 e per costruirla in linea retta non occorrerà che il traforo di una galleria della lunghezza di metri 56,60 e la costruzione di un ponte sul rio San Michele. L'opera, che verrà presto iniziata, darà lavoro, e questo è confortante, a centinaia e centinaia di operai, muratori, manovali, ecc. E i vagoni della nuova funicolare, costruiti secondo i dettami della più moderna tecnica, fra un anno faranno la spola fra San Ambrogio e la Sagra a portare turisti e pellegrini sullo storico colle.

Come abbiamo detto, tutte le difficoltà sono state rimosse e si è perfino già stabilito quale sarà il prezzo dei biglietti di viaggio per la funicolare da S. Ambrogio alla Sagra e viceversa. La corsa semplice sarà di 3 lire, mentre da S. Ambrogio a S. Pietro la tariffa sarà di lire 2,50 e da S. Pietro alla Sagra di lire 0,50. I biglietti di andata e ritorno sono stati fissati in lire 5 da S. Ambrogio alla Sagra, in lire 4,50 fino a S. Pietro, mentre i dopolavoristi usufruiranno della riduzione a 4 lire per l'intero percorso andata e ritorno. I bimbi pagheranno l'unico prezzo di lire 2 e gli abbonamenti mensili saranno di lire 40. Probabilmente all'inaugurazione della funicolare corrisponderà l'inaugurazione di una linea automobilistica in partenza da Torino. Come si vede, nulla è stato dimenticato, nemmeno i più piccoli particolari che completeranno la progettata importantissima opera.

Su questo colle, dove l'opera dell'uomo ha costruito il più ciclopico tempio del nostro Piemonte, altri uomini, a distanza di secoli, coroneranno con altri lavori, consoni al nostro tempo e in armonia con gli sviluppi che il Regime imprime a tutta la Nazione, l'opera dei maggiori, offrendo una nuova via di collegamento fra la vita attuale e uno dei sacrari delle antiche memorie.

U. P.

Premi da 100.000 lire non riscossi

da possessori di Buoni del Tesoro

Roma, 16 notte.

Lunedì 18 aprile, alle 10, in una sala a pianterreno della Direzione generale del Debito Pubblico, aperta al pubblico, verranno eseguite le operazioni di contazione e ricognizione delle schede destinate all'estrazione dei premi sui Buoni del Tesoro novennali 1940.

L'estrazione dei cinque premi da un milione e dei cinque premi da L. 500.000 relativi a tali Buoni avrà luogo, come è stato già reso di pubblica ragione, il giorno 20 aprile corrente, alle 16,30, in piazza Venezia.

I premi estratti il 27 ottobre 1931, subito pagati salvo quelli sui Buoni non ancora presentati, si sono distribuiti nelle varie regioni d'Italia, e principalmente ove maggiore è la circolazione dei titoli.

I vincitori dei premi di un milione appartengono alle province di Firenze, Milano e Roma. I vincitori di mezzo milione hanno presentato i titoli vincenti a Milano o a Roma, mentre quelli che la sorte ha favorito con lire 100.000 e con L. 50.000 hanno riscosso i loro premi a Bari, Cremona, Fiume, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Roma e Torino. Non tutti, però, leggono i giornali e i bollettini, e quanto meno non li leggono attentamente anche quando la fortuna li assiste. Sono tuttora da pagare alcuni premi da lire 100.000 e alcuni da lire 50.000.

Il primo contratto di lavoro per gli addetti a studi di professionisti

Roma, 16 notte.

Tra la Confederazione dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti, rappresentata dal Presidente S. E. Bodrero, e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, rappresentata dal Presidente on. De Marsanich e dall'on. Arnaldo Viglino si è stipulato un contratto di lavoro per una categoria assai vasta ed importante che non aveva finora una particolare tutela sindacale: la categoria dei prestatori d'opera addetti agli studi dei professionisti ed artisti. Il contratto, che avrà valore in tutto il Regno, sostituirà ed assorbirà tutte le norme esistenti nelle varie provincie.

Per ora il personale degli studi professionali soggetto all'applicazione delle nuove norme, è distinto nelle categorie seguenti: A) Personale con mansioni di concetto (coloro che disimpegnano mansioni per le quali si richiedono particolari attitudini ed un certo tirocinio), segretari di studio, corrispondenti, impiegati, tecnici e contabili, interpreti e traduttori, disegnatori, ecc.; B) Personale con mansioni di grado comune: aiutanti contabili, archivisti, stenodattilografi, fatturisti, dattilografi, copisti, protocollisti, addetti a calcolatrici, commessi di studio, agenti esterni, ecc.; C) Personale subalterno: coloro che disimpegnano esclusivamente mansioni di carattere manuale, uscieri, fattorini, custodi (possono anche avere mansioni di pulizia), autisti (se prevalentemente adibiti al servizio dell'ufficio), ecc. Sono invece esclusi dal contratto i diretti collaboratori, laureati o diplomati, del professionista, i praticanti ed i dipendenti della farmacia.

Dopo avere precisato che le assunzioni di personale verranno fatte per il tramite degli appositi uffici di collocamento, il nuovo contratto stabilisce che il periodo di prova dovrà risultare da atto scritto e non potrà in ogni caso superare i tre mesi per le categorie A e B ed un mese per la categoria C; l'orario normale di lavoro è di 45 ore settimanali per i prestatori d'opera delle categorie A e B e di 48 ore per la categoria C, ma al personale potrà essere richiesto, fino al limite di ore 12 settimanali, di prestare un lavoro straordinario che verrà retribuito nella misura del 25 per cento in più del lavoro normale. Il lavoro festivo sarà invece retribuito nella misura del 50 per cento in più del normale e potrà avere luogo solo, eccezionalmente, nelle ore antimeridiane.

Tutto il personale ha diritto ad un periodo annuale di riposo retribuito che a seconda dell'anzianità, andrà da un minimo di 15 giorni ad un massimo di 30 per la categoria A; da un minimo di 10 ad un massimo di 30 per la categoria B, e da un minimo di 10 ad un massimo di 15 giorni annui per la categoria C.

La risoluzione del contratto di locazione d'opera, tanto nel caso di licenziamento da parte del datore di lavoro quanto in quello di dimissioni personali, deve essere preceduta da regolare preavviso scritto, i cui termini, a seconda dell'anzianità e della categoria, vanno da un minimo di 15 giorni ad un massimo di tre mesi.

Inoltre, dalla data di entrata in vigore del nuovo contratto, al personale delle categorie A e B è in ogni caso dovuta un'indennità pari a tante mensilità di retribuzione globale quanti sono gli anni di servizio prestati computati dall'assunzione. Per il personale della categoria C, tale indennità è ridotta a mezza mensilità.

L'indennità maturata fino all'entrata in vigore del contratto, al personale delle categorie A e B, sarà commisurata in ragione di giorni 20 di retribuzione per ogni anno di servizio prestato; ed alla categoria C in ragione di giorni 7. In caso di morte, al coniuge a carico o ai congiunti a carico, fino al quarto grado, spetteranno tanto l'indennità di preavviso quanto l'indennità di anzianità.

La camionabile Genova-Milano-Torino

dovrebbe essere compiuta in due anni e mezzo

Lavoro per circa tremila operai - Trecento milioni di spesa?

Genova, 16 notte.

La camionabile Torino-Genova-Milano è sempre all'ordine del giorno. Tecnici e stampa sono d'accordo sul fatto che la camionabile debba essere attuata nel più breve termine di tempo possibile.

Il Podestà di Genova, sen. Broccardi, ha già prospettato nelle sue grandi linee quanto bisogna fare per la costruzione della camionabile ed abbiamo riportato ieri i dati principali di un progetto fra i più in vista per l'esecuzione dell'opera. Tale progetto è validamente appoggiato dall'on. Vincenzo Ardissone, Presidente del Consiglio ligure metallurgici, il quale segue con alta competenza e con passione tutti problemi inerenti allo sviluppo dei commerci e delle industrie liguri. I particolari del progetto in parola sono stati resi da noi noti ieri; per completare tuttavia il pensiero dell'on. Ardissone sulla questione occorre aggiungere che, secondo l'autorevole esponente delle industrie metallurgiche nazionali si può prevedere — ad autostrada compiuta — un transito medio giornaliero di 1500 macchine. Esse però potranno salire notevolmente di numero allorchè il porto non risentirà più di questo acuto momento di crisi. Il tempo occorrente per la costruzione dell'intera strada può preventivarsi in sei mesi per lo studio dell'opera e in due anni per l'esecuzione. Quest'opera darebbe lavoro per almeno due anni a circa seimila operai e a 200 impiegati. Vi si impiegherebbero circa 1.200 mila quintali di cemento, il che significa lavoro per due anni ad un numero di altri cinquecento operai.

Quanto al costo preventivato per questa strada, prevedendo la pavimentazione in calcestruzzo di cemento ad alta resistenza, impastato con detriti di granito e di roccia, può calcolarsi in cento milioni per il tronco Genova-Arquata, che è di circa 40 chilometri, tenendo come base il costo di due milioni e mezzo al chilometro e di 75 milioni per il tronco Arquata-Milano, che è di circa 100 chilometri, tenendo come base il costo di 750 mila lire al chilometro. Calcolando a 25 milioni le spese per gli studi e il margine per gli imprevisti, si ha un totale di 200 milioni che, naturalmente, potranno essere superati e senza tener conto del tratto Serravalle-Torino, il quale, a un dipresso, verrà a costare un'ottantina o una novantina di milioni.

A questa voce autorevolissima vogliamo ora farne seguire un'altra di non minore importanza.

Abbiamo infatti potuto ottenere oggi dalla cortesia del gr. uff. Mattia Moresco, vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa di Genova, un breve colloquio nel quale il valoroso disciplinatore delle forze produttrici genovesi ci ha esposto il suo punto di vista sulla questione.

Il gr. uff. Moresco, il quale ha fatto parte della Commissione la quale ha presentato al Duce l'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale dell'Economia e pubblicato ieri, così si è espresso con noi:

« Non è da stupirsi se il Capo del Governo, sempre pronto a comprendere e a secondare lo sviluppo economico del Paese, non sia rimasto assente di fronte allo sviluppo preso dai trasporti a mezzo camion sull'unica strada che oggi unisce Genova al suo retro-terra, cioè alle due grandi sorelle del Piemonte e della Lombardia; e ai minori centri intermedi che dal porto e al porto traggono e dànno vita. L'acutezza del suo sguardo non è da meravigliarsi se, lungi dall'impensierirsi per le immancabili ripercussioni sul bilancio delle Ferrovie dello Stato, abbia tenuto presente il ben più importante slancio economico nazionale e preferito assecondarne lo sviluppo, mentre attende il momento opportuno per aggiornare e adeguare alle necessità del traffico attuale e futuro, che chiedono economia e sollecitudine, le povere linee ferroviarie che fanno capo al primo porto d'Italia.

Giacchè non è detto, per esempio, che se la direttissima fosse stata completata in tempo, i camion avrebbero egualmente preso l'attuale parziale sopravvento sul servizio ferroviario, come non è detto che, pur accentuandolo ulteriormente, nell'attesa di una completa sistemazione ferroviaria di Genova potranno mantenerlo per sempre, e tanto meno è detto che possano sostituire la ferrovia nei trasporti internazionali e nelle merci di massa, se le ferrovie, si intende, vorranno a loro volta aggiornarsi. Ed è per questo, io penso, che il Duce ha detto che la camionabile deve essere un complemento, non un succedaneo della direttissima. Insomma, ci deve essere posto per ogni attività, quando si tratta di dare i mezzi di vita e di sviluppo ad un triangolo di febbrile lavoro quale quello Milano-Torino-Genova.

« E ora veniamo alla nuova camionabile, la cui notizia, naturalmente, Genova ha accolto con entusiastico senso di gratitudine verso il Duce: sul conto della stessa ben poco resta da dire che già non sia stato detto, che può però essere utile rivedere. 1) costituire prestissimo l'ufficio tecnico che dove tracciarne il percorso; 2) avere di mira quello che sarà il traffico nel 1980 e adeguarvi la strada con un ulteriore 20 per cento di margine; 3) fare dunque la strada più ampia possibile, più perfetta possibile, senza preoccuparsi della spesa; 4) mettere allo scopo da parte i micromani e passatisti che temono sempre di correre troppo e che si sono sempre fatti trascinare dagli avvenimenti invece di prevenirli e precederli con immenso danno d'Italia, come non più sta constatare, purtroppo; 5) volere e imporre che per i primi mesi del prossimo autunno il tracciato sia pronto ed i lavori cominciati; 6) innalzare voti all'Altissimo per la prosperità e la forza del nostro Duce che, dopo di averla salvata, da dieci anni sta trasformando affatto l'Italia in tutte le sue parti ».

Il Re riceve al Quirinale

il Governatore della Città del Vaticano

Roma, 16 notte.

(G. C.) S. M. il Re ha stamane ricevuto al Quirinale il Governatore della Città del Vaticano, Camillo Serafini, il quale si è recato a ringraziare il Sovrano della onorificenza concessagli, della Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Sovrano ha accolto molto affabilmente il Governatore della Città del Vaticano, che egli conosceva già personalmente nella sua qualità di numismatico, e lo ha trattenuto a colloquio per un'ora e un quarto, ringraziandolo particolarmente del dono che il marchese Serafini aveva a suo tempo fatto al Sovrano delle monete d'oro pontificie della emissione del 1930.

Marpicati rappresenterà il Partito all'inaugurazione della Biennale di Venezia

Roma, 16 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista, rappresenti il Direttorio Nazionale all'inaugurazione della Biennale di Venezia che avrà luogo il 28 corrente.

La morte di uno squadrista milanese

Milano, 16 notte.

E' morto stamane, all'età di 33 anni, in Camicia nera Alberto Brusa, fratello del console Erminio Brusa, Segretario federale della nostra provincia, che fu una delle più belle ed esemplari figure del Fascismo milanese.

Giovanissimo aveva preso parte alla guerra come ardito del 7.o reparto di assalto, meritandosi la croce di guerra al valore. Fascista dal 1919, aveva partecipato a tutte le azioni.

Le acque pubbliche del Vercellese

Roma, 16 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale che approva lo schema di elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Vercelli.

Nuovo catasto nell'Alessandrino

Roma, 16 notte.

Con decreto ministeriale, l'attuazione del nuovo catasto formato in esecuzione delle leggi 1.o marzo 1886 e 21 gennaio 1880, avrà effetto dal giorno 1.o maggio 1932 per i Comuni dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Moncalvo (Alessandria) e da tale data cesserà, per detto ufficio, la conservazione del Catasto preesistente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 aprile 1932)

TORINO	5	61	86	35	60
BARI	61	17	62	25	48
FIRENZE	57	14	17	27	4
MILANO	46	23	33	83	86
NAPOLI	26	34	68	61	17
PALERMO	8	82	6	50	19
ROMA	4	8	46	13	12
VENEZIA	80	69	4	3	13

FIAT

NUOVO LISTINO

VETTURE DA TURISMO

Balilla

Spider (2 posti) . . . . L. 9.900
Berlina (4 posti) . . . . » 10.800
Spider (2 posti) con finiture di lusso » 10.350
Berlina (4 posti) con finiture di lusso » 11.350

(Freni idraulici - 5 ruote gommate).

514

SPIDER normale . . . . . L. 13.900
» lusso . . . . . » 14.900
SPIDER SPORT Coppa Alpi » 22.000
TORPEDO normale . . . . » 15.500
» extra lusso . . . . » 17.000
BERLINA 2 porte normale . » 16.300
» 2 porte extra lusso » 17.500
» 4 porte extra lusso » 19.000
COUPE spider . . . . . » 18.000
» royal . . . . . . » 20.300
CABRIOLET royal . . . . » 22.000

(5 ruote gommate per i tipi normali, lusso e Coupé Spider - 6 ruote gommate per i tipi extra lusso, Coupé Royal, Cabriolet Royal, Spider C. A.).

515

BERLINA (5 posti) . . . . L. 22.000
BERLINA extra lusso . . . » 25.000

(Freni idraulici - 5 ruote gommate per la Berlina normale - 6 ruote, baule e paraurti per la Berlina extra lusso).

I PREZZI VALGONO PER VETTURE RESE FRANCO FILIALI FIAT ITALIA, E COMPRENDONO GLI ACCESSORI D'USO.

522

Mod. 522/C (5 posti)
BERLINA . . . . L. 28.500
(5 ruote gommate)
CABRIOLET royal . . . . . » 33.000
(6 ruote gommate)

Mod. 522/S
BERLINA sport . . . . . L. 31.000
(6 ruote gommate e regol. baule posteriore)

Mod. 522/L
TORPEDO (7 posti) . . . . L. 27.000
TORPEDO (6-7 posti) . . . » 28.000
BERLINA (6-7 posti) . . . » 28.350
(5 ruote gommate)

(Freni idraulici - 3ª silenziosa - Paraurti - Per una 6ª ruota gommata, supplemento di L. 450 per la Berlina 522 C e di L. 450 per la 522 L).

524

Mod. 524/C
BERLINA (5 posti) . . . . L. 31.000
SPIDER cabriolet . . . . » 35.000

Mod. 524/L
BERLINA con divisorio (7 posti) L. 38.000
(Freni idraulici - 3ª silenziosa - 6 ruote gommate - Paraurti).

VEICOLI INDUSTRIALI

LEGGERI E MEDI

Balilla commerciale

Camioncino (portata utile 350 Kg.) . L. 9.500
Furgoncino (portata utile 300 Kg.) . » 9.900

Mod. 514/L
FURGONCINO (portata utile 500 kg.) . . . . . L. 16.500
TORPEDO commerciale . . . » 17.000

Mod. 614 (kg. 1000-11 posti)
CHASSIS . . . . L. 18.500
AUTOCARRO . . . . . . » 20.900
FURGONE . . . . » 24.000
OMNIBUS interurbano . . . » 33.000

Mod. 621/L (kg. 2250)
CHASSIS . . . . L. 23.800
AUTOCARRO . . . . . . » 31.000

Mod. 621/RL (19 posti)
CHASSIS . . . . L. 28.500
OMNIBUS interurbano . . . » 48.000

Mod. 621/P (kg. 3500)
CHASSIS . . . . L. 29.800
AUTOCARRO . . . . . . » 35.000

Mod. 515 T (taxi)
LANDAULET Milano . . . L. 25.000
LANDAULET Italia . . . . » 25.250
BERLINA LANDAULET Milano » 26.500
BERLINA LANDAULET Italia » 26.750
(Strapuntini fronte marcia - freni idraulici - paraurti - orologio - 5 ruote gommate).

PESANTI

Mod. 632/N a nafta (4 tonn.)
CHASSIS . . . . L. 67.000
AUTOCARRO . . . . . . » 75.000

Mod. 634/N a nafta (6 tonn.)
CHASSIS . . . . L. 86.000
AUTOCARRO . . . . . . » 94.000

Mod. 635 RC (25 posti)
CHASSIS . . . . L. 48.500
OMNIBUS interurbano . . . » 78.000

Mod. 635/R (30 posti)
CHASSIS . . . . L. 50.000
OMNIBUS interurbano . . . » 82.000

I PREZZI DEI VEICOLI LEGGERI E MEDI S'INTENDONO FRANCO FILIALI FIAT ITALIA, QUELLI DEI VEICOLI PESANTI FRANCO FABBRICA TORINO

RIVOLGERSI A QUALSIASI FILIALE O CONCESSIONARIO FIAT IN ITALIA

IL CORIBANTE

può essere imitato o copiato
ma non sarà mai eguagliato

IL CORIBANTE

Contanti: L. 1.150 (valvole e tasse comprese)
A rate: L. 250 in contanti e 12 rate da L. 80

RADIOMARELLI

MONTE CARLO

SOLE - SOLE

In aprile, stagione di Balletti russi. - Il 17 aprile, la quarta Gran Premio di velocità automobilistica di Monaco, corsa nelle vie della Città. - Golf a Mt. Agel (aperto tutto l'anno). Schiarimenti presso la « Société des Bains de Mer » Service D.V. Monte Carlo

HOTEL DE PARIS
HOTEL HERMITAGE

HOTEL RUSSIE
1º ordine - Confort

Di fronte ai Giardini Casino. Dir. Swiss

I giochi

Le sette del mattino. Qualcosa di insolito che accade nella stanza turba il sonno di Olga; ella si volta, si rivolta, geme dolorosamente, e poi finisce col mettersi a sedere sul lettino, stropicciandosi gli occhi. *Bu bu bu bu*... E' certo la nonna che parla. Il suo mormorio monotono e sommesso, che fa pensare a un'acqua che scorre all'infinito, è talvolta esasperante. Ma stamattina la nonna non è sola a parlare. C'è anche la mamma, ritta nel mezzo della camera, e, ai suoi piedi, in ginocchio, una donna che stenta a rispondere per via degli spilli che tiene stretti tra le labbra. Olga la riconosce: è la sarta, la mite signora Bettina che quando viene in giornata a raccomodare i vestiti rimane fino a sera. Ora aiuta la mamma a indossare il suo abito da sposa. Perchè, ecco che Olga se ne rammenta, oggi la mamma prende un nuovo marito. E l'abito non è più bianco con lo strascico e il velo lungo, come l'altra volta (Olga ha visto la mamma così vestita nell'*album* dei ritratti che è in salotto), ma è turchino scuro, guarnito di crespo rosa. «Bello bello» dice la nonna con la sua vocetta nasale. «Splendido» sussurra la sarta a labbra strette. La mamma volta il capo in qua e in là come un uccellino e: «Buon giorno Olga, gorgheggia vedendo la bimba che la guarda con tanto d'occhi, buon giorno, tesoro. Sa, signora Bettina, che Olga non voleva lasciarmi sposare Paolo?. Quando il poveretto veniva lo guardava di brutto e poi scappava a nascondersi. Quante lacrime, quanti capricci!... Ma quando ha saputo che Paolo ha una bimba anche lui colla quale potrà giocare come con una sorellina, mi ha dato il permesso di sposarlo. Vero, tesoro, che mi hai dato il permesso?...». La nonna scuote il capo. «Oh, quella lì, quando si tratta di giocare... Non vive per altro». Olga, piena d'impeto e d'entusiasmo, si slancia fuor del letto e corre in cucina a lavarsi. Di solito, quando la servetta l'aiuta a insaponarsi, son strilli e baruffe. Ma stamani tutto procede con rapidità e allegrezza; solo la servetta borbotta, di quando in quando: «Eh, che furia!... Non sei mica te che ti devi sposare...». Poi la signora Bettina le mette un vestitino celeste e le dice: «Un giorno sarai una bella sposina anche tu. Vedi come stai bene, guardati nello specchio». Olga non ha tempo di guardarsi nello specchio. Quelle son sciocchezze da persone grandi. Lei ha da precipitarsi alla porta ad ogni suono di campanello: quando arriverà dunque questa sorellina? Arriva una ragazza con una cesta di fiori, poi la modista col suo scatolone, accolta da un grido di sollievo. Poi le cugine Antossi, trafelate, per la paura di essere in ritardo. Ed ecco Paolo che sembra un altro stamani, è più magro, più vecchio e non si accorge neppure che la sigaretta che tiene in bocca si è spenta. Egli lascia la porta aperta, fa a Olga una carezza distratta (la sua mano esala un acuto odor di lavanda) e grida: «Ci son già le due automobili, sotto». Olga sta per mettersi a piangere quand'ecco che la sorellina emerge silenziosamente dalle scale con un gran mazzo di fiori in mano portato come un cero in processione. «Ecco Anna, dice Paolo nervosamente, oh, che bei fiori!... Avanti avanti...». La piccola Anna entra accompagnata da una modesta signora dai capelli grigi e dall'aria imbarazzata e triste: è la nonna materna che ha allevata la bimba rimasta orfana di mamma quand'era piccola piccola. Ella si scusa del ritardo con un filo di voce, sta in un sobborgo lontano, c'è voluta mezz'ora di tram... Olga aspetta febbrilmente che Anna sia liberata dei suoi fiori, del paltoncino e del berretto, poi la prende per mano, la trascina in quel bugigattolo che ha la finestra sulla scala e che così com'è, ingombro di casse e di roba vecchia, è il suo angolo di sogno. «Vedi, ella spiega con passione, questo è il posto per giocare. Non badare oggi se c'è tanta confusione per casa, sai, è un giorno speciale. Vedrai come staremo tranquille qui. Mettiti a sedere» Anna si mette a sedere, appoggia le braccia su di una piccola vecchia tavola tarlata e macchiata d'inchiostro e si guarda attorno. E' una bimba magra e seria, col mento appuntito, gli occhi brillanti, vigili, timorosi. «Che giochi sai tu?... Vendere ti piace?... Qui ci sono le bilance, i pesi...». Ce ne vuole a far uscire Anna dalla sua riservatezza, ma quelle meraviglie disposte sulla tavola, finiscono per scuoterla. Allunga le mani, schiude le labbra sottili. «Faccio io da negoziante» dice con una voce velata e fredda. «Fai tu fai tu» consente Olga con fervore. Dio, com'è bella la vita!... Rossa e spettinata, con gli occhi lucenti come se avesse la febbre, ella è in preda ad un'eccitazione che la fa tremare di felicità. Quel che accade nelle altre stanze non l'interessa per nulla: porte che sbattono, gente che va e viene, qualcuno che domanda: «Le bambine?... Dove sono le bambine?...» Qualcun altro risponde: «Giocano; è meglio lasciarle stare.» Gran chiasso per le scale... In cucina, oggi, c'è una cuoca straordinaria, la servetta è ridotta agli uffici più umili, mentre la nonna e la signora Bettina apparecchiano la tavola e vanno e vengono affaccendatissime. Il tempo passa come in sogno. Poi le scale risuonano di nuovo di passi frettolosi, di voci, di risa, le porte tornano a sbattere e qualcuno chiede ancora: «Le bambine? Dove sono?...» Vengono finalmente a cercarle per condurle a tavola. Anna, ravviata e composta, riscuote gli elogi di tutti, ma Olga fa spavento, tutta arruffata, accesa, vibrante e col bel vestitino macchiato. «Come si esalta, come si esalta quando gioca» brontola la nonna, ma Olga non sente i rimproveri, bada a ripetere solo terribilmente ansiosa: «Mi metti vicino ad Anna, nonna, a tavola?... Mi metti vicino a Anna?...» Le bimbe sono ad un tavolino a parte, con la signora Bettina che le sorveglia e le serve. Anna guarda i grandi con una curiosità silenziosa e continua, Olga guarda lei, in estasi. Quando sente che Paolo dice, abbracciando la mamma: «Ho trovato un tesoro!» ella vorrebbe mettersi a gridare di gioia. Anche lei ha trovato un tesoro!. «Sta ferma con le gambe, dice la signora Bettina, se no butti all'aria il tavolino». Poi, come se volesse spegnere in parte quell'entusiasmo che le pare eccessivo, ella domanda alla bimba: «Non ti displace che la mamma stia fuori per qualche giorno?...» Olga sorride con tutto il suo visetto ebbro di felicità. Si, certo le dispiace, ma il tempo passerà presto a fare i giochi con la sorellina. E quando la mamma parte e si china per baciarla, ella offre anche la guancia al bacio di Paolo, cosa che non aveva ancora fatta mai. Ma sì, vadano pure un poco a divertirsi quei grandi, lei li aspetterà giocando nel suo sgabuzzino dove adesso tutte le meraviglie più nascoste son venute a far mostra di sè sulla tavola e sulle casse: le bambole, anche le più vecchie, i servizi delle bambole, il piccolo pianoforte rotto... «Ti piace suonare, Anna?» Anna non risponde. Il pomeriggio finisce adesso in un gran silenzio. Anche l'interminabile rigovernatura è terminata ed il caffè macinato da un pezzo, quando risuona una scampanellata. «E' la nonna che viene a riprendermi, dice Anna con sicurezza, adesso me ne torno a casa». Olga rimane così paralizzata dallo stupore che segue Anna senza fiatare; in salotto, infatti, c'è la nonna della sorellina che discorre sottovoce; le hanno offerto il caffè, i dolci, ma non ha voluto prender nulla, vuole andarsene con la scusa che è tardi e che sta lontano, e intanto mette rapidamente il paletot e il berretto ad Anna. Questa guarda curiosamente e come da lontano l'inesprimibile disperazione che si dipinge sul viso di Olga. Ma come? Ma non doveva star con lei per sempre la sorellina? Non era questo che le aveva promesso la mamma? E' per questo che lei le ha dato il permesso di sposare Paolo! Ma è un inganno, un tradimento che le hanno fatto! Sente qualcosa che la strazia, che le strappa le viscere e comincia a urlare. La nonna e la signora Bettina cercano di calmarla. «Ma tornerà a giocare, Anna!... Tornerà di tanto in tanto... E' vero, Anna, che tornerai?...» Anna è già sull'uscio e volge appena il suo visetto distante, serio. Fa un cenno lieve, ma come ha fretta di andarsene!... «Andiamo, nonna, andiamo a casa». E l'uscio si richiude inesorabile, mentre i singhiozzi e gli urli di Olga riempiono fin la scala. Due ore di smanie, di gemiti desolati, di lamenti incoerenti. La signora Bettina, esaurita di forze, finisce col dire: «A me pare che le sia venuta fin la febbre a questa bambina... Scotta; ha avuto troppe emozioni; sarà meglio metterla a letto». A letto Olga continua a piangere, ma stancamente, rivolta verso il muro. Non vuol mangiare, nè bere, nè che le diano dei dolci, nè che le promettano dei balocchi nuovi. Odia tutti i grandi, detesta anche la mamma che l'ha ingannata e la nonna che non la smette di chiacchierare. Lì accanto al letto, ella racconta una volta di più alla signora Bettina le sue disgrazie. «Vedova troppo presto anch'io e poi quel fior di figliuolo, il mio Gigi, morto alla presa di Gorizia, nel novecentosedici... Una palla in fronte e addio!... Era così allegro, così buono!... E al mio primo genero volevo un ben dell'anima, benchè non mi piacesse la sua posizione. Ufficiale di marina!... Prese le febbri, in Oriente... La bimba non l'ha neppur conosciuto...». Olga comincia a sonnecchiare. Le par di vedere un soldatino allegro, col berretto sull'orecchio; è lo zio Gigi... La guarda, le dice: «Giochiamo?...». C'è anche un marinaretto piccolo come lei: è il suo povero papà, che non ha mai conosciuto... «Giochiamo?». Poi scompaiono, c'è solo il mare lì davanti, e le onde, adagio adagio, le vengono incontro, l'avviluppano e la cullano dolcemente... *Bu bu bu bu* seguita a fare la nonna, e la signora Bettina, sbadigliando di nascosto, tiene d'occhio l'orologio: alle otto la sua giornata è finita.

CAROLA PROSPERI.

Il viaggio di una maestra tedesca da Tripoli al Fezzan

Tripoli, 16 notte.

A breve distanza dalla eloquente testimonianza del professore inglese Dugg Campbell sulla perfetta tranquillità e sicurezza della Libia, se ne ha ora un'altra da parte della maestra tedesca Elsa Fauter, che ha compiuto recentemente un viaggio escursionistico nel Fezzan. Rientrata da quella lontana regione, ella ha ripreso la via dell'Europa, dopo aver espresso la sua viva soddisfazione per la bellezza del viaggio e per le magnifiche condizioni di agevolezza e tranquillità con cui è stato compiuto. Da Misurata, ove si giunge attraverso una strada modernissima, la signora Fauter ha proseguito per Bu Ngem e Hon, visitando le oasi della Giofra, quindi, attraverso il Gebel Es Soda (la Montagna Nera) e le vastissime zone desertiche successive, è giunta a Sebha, ove risiede il Comando della Zona, come già ai tempi della spedizione del colonnello Miani. Ultima sua tappa è stata Murzuk ove, come in tutte le altre località del Fezzan, si sta sviluppando una benefica attività costruttrice, specie nel campo stradale, agricolo e [illegible]tario.

La signora Fauter ha avuto ovunque premurosa assistenza dai nostri Presidi, cosa di cui si è dimostrata molto grata e soddisfatta. Assieme all'interesse del viaggio, fino a circa 1000 chilometri nell'interno, ella ha notato la grande facilità con cui si può compierlo, cosa che, se toglie l'emozione dell'ignoto e del pericolo di un tempo, che era costata la vita alla esploratrice olandese Alessandrina Tynn, rende il viaggio stesso più rapido e comodo.

Il pedone

Il pedone è quell'ometto dipinto in nero raffigurato su certe tabelle poste agli incroci delle vie. E' snello, in giacca, con un bel cappellino di feltro messo ben dritto sul capo, un piede levato in atto di camminare, e le braccia mosse sul ritmo del passo. Sta sempre allo stesso posto come per insegnare che stando lì non si corre il rischio di essere travolti da un'automobile, o di contravvenire alle norme che regolano la disciplina stradale. Non esercita nessuna professione o mestiere, eppure è d'aspetto civile; non si sa che abbia parenti od amici, quali siano le sue idee, il suo grado di cultura, le sue passioni. Salute di ferro, se ne sta giorno e notte esposto al sole, alla pioggia, al vento, senza buscarsi un reumatismo o un raffreddore. Non legge il giornale, non mangia, non beve, non dorme. E ogni tanto, con una mano di vernice, gli fanno un vestito nuovo.

Ha l'aria di esser felice, contento di sè e del suo stato. E' il pedone, e questo appaga le sue ambizioni, colma i suoi desideri ed è, a parer suo, il più utile e decoroso impiego di sè stesso. E guarda dall'alto i suoi colleghi pedoni che stanno sul lastrico, con dignità e compatimento. Gli è che quegli uomini e quelle donne che si affrettano nel traversare la via, sono pedoni occasionali, intermittenti; quella donna è scesa un minuto fa dal tranvai, quell'uomo salirà, dopo pochi passi, su un taxi. Qualità di pedone instabile, accidentale, fortuita.

A Berlino si è fondato un «Sindacato per la protezione dei pedoni» che si propone di protestare contro le sentenze troppo autolile dei tribunali. Il Sindacato pretende che si agisca con maggiore severità contro gli automobilisti, e che si tenga conto dei difetti fisici che impediscono ai miopi, ai semi-sordi, ai nervosi, agli inesperti di salvaguardarsi sulla pubblica via. Ma quali condizioni impongano gli statuti del Sindacato a coloro che vogliono farne parte, non si sa. Probabilmente le iscrizioni sono aperte a tutti, e sarà una babele. Il pedone è un individuo a sè, ben definito e classificato, inconfondibile, come l'ometto della tabella. E' l'uomo che va a piedi, sempre, che non è mai stato su un veicolo, e che non rinuncerà ai propri mezzi di locomozione se non quando, morto, lo porteranno al cimitero. Il buon pedone, anzi, andrà a morire sulla sua tomba, per evitare trasporti. Non si diventa pedoni per un momentaneo muover di passi. Son pedoni il conducente di automobili, il macchinista ferroviario, il pilota d'aeroplani, quando la sera, col chiaro di luna, fanno una passeggiatina con la fidanzata! No di certo. E non si dovrà dire, se uno di costoro sarà vittima di un accidente stradale, che la vittima è un pedone; si dirà invece, per esempio, che un macchinista è stato investito da un'automobile. Nè si possono considerare come pedoni integrali i miopi, i semi-sordi, i nervosi, gli inesperti, anche se hanno i requisiti fondamentali del pedone: essi possono essere una varietà, una sottospecie, una degenerazione del pedone-tipo, e non è su questo eccezioni che si debbono dettar leggi di carattere generale. Il miope non può aver diritto al titolo di pedone, considerato che la sua miopia diminuisce ed ostacola le sue qualità pedistiche. Chi fa passi falsi o porta le scarpe strette non è pedone. Colui che si lascia investire da un veicolo perde il titolo di pedone; spesso perde anche gli altri titoli.

La legge che sottomettesse i buoni automobilisti ai cattivi pedoni, sarebbe quanto mai ingiusta. Riconosciamo anzi ai conducenti di automobili il diritto di sbarazzare le strade dai pedoni imperfetti. «Dalla rupe i deformi». E il Taigete si dette una razza di uomini magnifici. Vogliamo invece noi che la via diventi una specie di Corte dei miracoli dove abbiano dominio gli infermi o gli sciocchi? No. E a questo fine consigliamo i miopi a mettersi a guidare le automobili: le vie saranno sgombre più rapidamente.

ch.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA

Il re dei vulcani degradato

(DAL NOSTRO INVIATO)

QUITO (Ecuador), aprile.

Il treno da Riobamba a Quito parte all'alba. Un treno leggerissimo, come si conviene a una linea da equilibristi. Stupisce, anzi, che si confidi ad andare a ruote. Molto più naturale apparirebbe che si proseguisse su alte gambe d'acciaio. In tal modo, a Urbina ci saremmo potuti arrivare con un passo solo. La strada ha tutti i caratteri di una ciclopica gradinata.

Il Re deposto

Urbina è una stazioncella infreddolita, a tremilaseicento metri sul mare, proprio alle falde del Chimborazo.

Eccolo là, anzi: eccolo qui, il vecchio Re dei Re deposto, l'antico potentissimo e temuto Signore di più che quattrocento vulcani, degradato in seguito a un più rigoroso calcolo della sua statura: seimiladuecentoquarantasette metri.

Seimiladuecentoquarantasette metri sono molti, moltissimi sempre. Ma non quanti ne occorrono per custodire uno scettro imperiale. Ci sono personaggi ben più elevati, sulle groppe del mondo. E ciò è tanto vero che i piccoli uomini, prova e riprova, riuscirono un bel giorno a montargli in testa, e a piantarci una bella bandiera. Un Re autentico non lo avrebbe tollerato.

I primi tentativi per questa ascesa furono fatti, come si sa, dall'Humboldt nel 1802, e ripresi, sempre senza fortuna, da pionieri di varie nazionalità, nel 1827, nel 1831, nel 1844. La vittoria doveva toccare al Whymper, e alle sue valorose guide valdostane, cinquant'anni fa.

Veduta di qui, nessuno potrebbe deplorare la sua detronizzazione. Una bella montagna, un cono miracolosamente perfetto, e null'altro. La mattinata è limpida, e il cielo in cui s'incastona lo smagliante coperchio di ghiaccio millenario, che chiude ermeticamente la grande urna di fuoco, è d'un azzurro prodigioso. Per tuttociò, il Chimborazo non riesce a fare alcuna particolare impressione ai novizi di questo treno.

Piccolo amarco che ha, del resto, origini molto naturali. Per noi che siamo fermi a tremilaseicento metri, la statura del Chimborazo è ridotta di più che la metà. E' come guardare un uomo gigantesco standogli in collo.

Un console di Costarica, che è venuto fin qua unicamente per concedersi l'emozione di vedere il Chimborazo da vicino, è molto addolorato per questa emozione che non arriva. Consulta le carte, e va in giro per tutto il treno con un dito steso verso la montagna, chiedendo a destra e a sinistra: «Chimborazo...? Chimborazo...?». Tutti gli rispondono di sì, ed egli continua nella sua inchiesta. Ha paura che lo imbroglino.

Per rincorarlo gli dico che il Chimborazo quello lì, è così alto che si vede perfino dall'Oceano Pacifico, distante di qui trecentoquaranta chilometri in linea d'aria.

Lo sa anche lui. Ma sarà stato, poi, proprio il Chimborazo quello che gli insegnarono in alto mare? Veduto di là pareva una nuvola.

— E' la sorte — sospiro — delle cose molto grandi quando si guardano troppo da lontano o troppo da vicino...

Mi stringe la mano. Fa le faville con gli occhi. Questa formula scettica gli piace. Tira fuori un libretto e se l'annota.

— Badi — lo avverto, per onestà — che non l'ho mica scoperta io...

— Fa niente.

Gente del «páramos»

Cinque o sei baracchette di legno accanto al binario; eppoi null'altro per quanto è grande il cerchio dell'orizzonte. Urbina è dunque tutta qui. Sotto questo nome non esiste alcun segno apprezzabile di vita sociale. Un posto di guardia, un ufficio telegrafico, e basta. Queste verghe audacemente gettate attraverso la fantastica galoppata vulcanica delle due Cordigliere, vanno soggette assai spesso a incidenti che talvolta assumono caratteri di grosse tragedie. L'ultima, alcuni mesi fa, costò la vita di duecento operai. Passeremo fra poco d'accanto al grande sepolcro, nato automaticamente sul luogo stesso dell'ecatombe.

Creature umane poche, sparutissime. Sarebbe difficile dire dove vivano, e di che per la tanto esiguo numero.

Intorno al convoglio sono venuti a radunarsi venti o venticinque indios di una sporcizia senza paragoni. Uno che lo sa bene, mi dà la notizia che gli indios di questa plaga non si lavano mai. Per principio.

Sono, questi, uomini, donne, bimbi in fasce. Voglio dire: tutti quanti in fasce. Il costume del neonato, e ce n'è appunto uno in collo a una ripugnantissima mummia secenta male, non differisce da quello dei vecchi se non nelle dimensioni. Ogni straccio di lana, ogni brandello di pelle caprina, ogni pezzo di stuoia sottile, tutto è buono per essere avvoltolato intorno alle gambe, al corpo, alle braccia di questi intontitissimi abitanti dei «páramos» ecuadoriani.

Mi pare sia la prima volta che uso la parola «páramos»: è carattere strettamente andino. Gioverà una piccola delucidazione.

«Páramo» è un'espressione che sta a mezz'aria tra la geografia fisica e la meteorologia. In un senso più rigorosamente letterale, «páramo» significherebbe pioggia minuta e gelida, tormenta di nebbia. Ma nell'uso corrente dell'alta montagna sud-americana, e in modo specialissimo in Ecuador, sono chiamati «páramos» tutti quei paesaggi oltre i tremila metri, dove questi turbini si abbattono con maggior frequenza. Urbina è il più famoso.

Ma ecco il miracolo di questa terra! Quando ci rimettiamo in cammino, la strada ferrata scende verso una valle soffocata da una vegetazione rigogliosissima. Un'ora basta per trasferirsi da un paesaggio lunare ad un'oasi benedetta da tutte le ricchezze del tropico. Si corre verso Ambato: la città-giardino dell'Ecuador, milleduecento metri più bassa d'Urbina.

Siamo sempre in terra prettamente india; ma gli abitanti cambiano radicalmente d'abito e di volto. Gente più viva, più pulita, più puzzluta. Alle fascie subentrano il classico «poncho» scarlatto, e le larghe brache pelose. Fauni in maschera. Una lunga fila di questi indios incappati di rosso, trascorre lentissima sul sentiero tagliato a metà d'un poggio frenzante: come un piccolo corteo di cardinali in villeggiatura.

La città pomario

Ambato manda incontro ai viaggiatori, sotto la tettoia stessa della sua grande stazione, i segni più eloquenti della sua prodigiosa vitalità. Più che una stazione, si direbbe un gran mercato di frutta. Uomini, donne, ragazzi, bloccano addirittura il convoglio con una ressa fantasmagorica di cesti colmi d'ogni possibile grazia d'orto o di giardino. Pere, lamponi grossi come albicocche, uva di almeno dieci varietà, ciliege, mandarini, aranci, nascono qui come in nessun'altra parte del mondo; e ugualmente vi prospera ogni sorta di legumi. Ad Ambato ci sono circa trentamila abitanti, indios e meticci. V'è qualche industria, e vi si esercita un po' di commercio di legname; ma la fonte principale della propria economia, Ambato la deve ai biblici frutteti che non conoscono [illegible] il riposo delle stagioni.

Ad Ambato vedo per la prima volta la più famosa leccornia della Sierra: «las coccinillas dos indios». Un profano potrebbe essere facilmente indotto a credere che si tratti, molto più semplicemente, di talpe allo spiedo; chè la dimensione e la forma sono in tutto simili alle ospiti delle nostre chiaviche. Ma autorevolissime testimonianze mi rassicurano che talpe non sono. Un altro loro nome, più breve di quello corrente, è «cuyes». Appartengono alla classe dei roditori e sono di una prolificità spaventosa. Gli indios le amano tanto quanto le odiano vive per i danni che arrecano ai loro campicelli e ai loro frutteti. Il modo di cucinarle è molto spiccio. Le «coccinillas» vengono infilate, vive, in un lungo spiedo, sette o otto per volta, e tuffate nell'acqua bollente. Poi sono passate sulla fiamma viva. Il repellente mostriciattolo che una vecchia, arrostita forse anche lei nel modo stesso, è venuta ad offrirmi per un «reale» (quaranta centesimi) si ottiene così.

Lo rifiuto, naturalmente. Il vecchio meticcio che mi è seduto vicino, se sta sgranocchiando uno con voluttà, e un altro lo ha posato sulle ginocchia intabarrate. Vede il mio gesto di disgusto, e si mette a ridere.

— Usted no quiere?

— No quiero.

— Porquè? Es muy bueno.

— Yo lo creo.

Stacca una cosciotta e me l'avvicina alla bocca.

— No quie-ro! No quie-ro!...

E tuffo i denti in una bella banana odorosa, che tenevo gelosamente custodita nella tasca del pastrano. Il meticcio fa una boccaccia, e si scuote tutto. Vi dissi già che la banana, qui, è roba da porci.

Una spaventosa ecatombe

Si riparte, e si ricomincia a salire. Ecco Chanchan, il luogo dell'ecatombe di cui vi parlavo. Qui il binario della ferrovia passava, prima della sciagura, per il fondo valle, e poichè una piccola frana aveva fatto precipitare sulle rotaie qualche tonnellata di terriccio, erano stati raccolti, in tutta fretta, duecento operai per sgombrare la linea in una notte sola. L'indomani avrebbe dovuto transitare di lì il treno presidenziale, e le autorità volevano assolutamente evitare di costringere il Capo dello Stato a un faticoso trasbordo. Due ingegneri nordamericani guidavano e sorvegliavano il lavoro di sgombro.

Le duecento pale, tutte in mano di indios vigorosissimi, erano già in attività da quattro ore, al lume di numerose torcie piantate come alberelli ardenti lungo il fianco della montagna franata, quando avvenne, improvvisa, la nuova catastrofe «Crollò mezza montagna». Chi racconta la tragedia, la riassume sempre, tutta, in queste tre parole. E basta, del resto, alzare gli occhi per rendersi conto che in quell'espressione non v'è proprio nulla d'iperbolico. La montagna che sovrasta la linea appare letteralmente spaccata a metà, come se l'avesse tagliata così una mitica lama. Tagliata di netto, dal cocuzzolo alla base; ed è alta almeno duecento metri. La massa immane di terriccio e di pietre si rovesciò sulla gola, in fondo a cui la grossa squadra di terrazzieri stava lavorando, e la colmò. Ogni tentativo di salvataggio dei sepolti vivi risultò subito inutile; come fu inutile, in seguito, la ricerca delle salme. In quel punto, il paesaggio ha mutato faccia. Il treno, passa ora, infatti, su quest'altro versante della valle.

Quito e i suoi fumaioli

Eccoci a Latacunga, capitale della Provincia del Leone. «Latacunga è la città dei collilunghi»; dicono tutti, e ridono. Ma non mi pare che i cittadini venuti a veder passare il treno giustifichino questo battesimo. Chissà quale maligna storiella c'è sotto!

Sfilano, sempre più sparsi, i villaggetti indiani. La creta è il materiale da costruzioni più in voga. Anche le stalle sono fatte così: presèpi in plastilina.

A mezzogiorno si tocca il punto più alto di tutto il viaggio: quasi cinquemila metri. Siamo alla stazione Cotopaxi: un altro «páramo» celebre che nessuno si attenterebbe ad attraversare di notte o con cielo grigio. Oggi ci splende un bel sole, e il gelido fiato dei nevai che lo contornano rallegra come una buona bibita frizzantina.

Il Cotopaxi presiede una imponentissima assemblea di coni vulcanici, quali spenti e quali in attività di servizio: il Cayambè, il Guamani, il Sarancù, il Quilindaña, il Quilitoa, il Tungurahua, per nominarne solo qualcuno.

Più gravemente pregiudicati, fra tutti, il Cotopaxi (6000 m.) il quale, nel 1887, vomitò tanto di quel fango e di quell'acqua bollente da creare un fiume vero e proprio, che andò a sboccare nell'Oceano Pacifico, dopo un tragico cammino di oltre quattrocentocinquanta chilometri; e il Sarancù, che nella memorabile esplosione del 1866, minacciò da vicino la capitale stessa.

Pure, bisogna vedere quanti fiduciosi campi fioriscono e fruttificano all'ombra di queste cime minacciose. La conca di Machachi, verdissima, pingue, tutta pettinata di solchi, tutta soffice e ondulosa di pampini, tutta sparsa di ville e di fattorie, ha una commovente aria di quadro toscano, che non so dirvi il bene che mi ha fatto. Sceso a Quito, alle due del pomeriggio, non riuscivo più in nessuna maniera a ritrovare i personaggi e i chilometri della mia avventura.

RENZO MARTINELLI.

Il romanzesco rinvenimento d'un tempio dei primi anni dell'Era cristiana

Atene, 16 notte.

E' giunta al Ministero della Pubblica Istruzione la notizia della scoperta a Calkis, nell'isola di Eubea, di un tempio degli inizi dell'èra nostra in circostanze molto strane.

Due mesi or sono gli inquilini di una casetta di Calkis si misero a frugare nel cortile della propria abitazione, sperando di trovare un tesoro indicato nel sonno ad un ragazzo quindicenne da Santa Pelagia in persona, che appariva con insistenza ogni notte dando precise istruzioni in merito alle ricerche!

Gli scavi continuarono così per oltre un mese, quando appariva improvvisamente ad una profondità di circa metri 2,50 una specie di cupola. Si procedette oltre e si scopriva un pozzo antico e una superficie quadrata sottostante alla cupola, che formava così una specie di catacomba. Una scaletta menava ad un altro locale circolare di pietra verdastra scolpita. Da questo punto s'inizia una strettissima galleria, scoperta in parte, che si spinge in una roccia, ma non è stata finora completamente esplorata. E' stata inoltre rinvenuta una placca di piombo che reca scolpita una «Resurrezione». Si presume trattarsi di una catacomba in cui si radunavano per pregare segretamente, i primi cristiani. Il Ministero, appena avuta notizia della scoperta, ha inviato sul posto il direttore del Museo bizantino di Atene, prof. Sotiriu, con l'incarico di continuare le ricerche.

Fascino di Pisa

La Madonna di Nino Pisano - Dove sbarcò San Pietro - La colonna delle innamorate

PISA, aprile.

All'istituto di bellezza dovrebbero mandar Pisa, non perchè cadente e bisognosa di restauri, ma per modello alle altre città, poichè non ne sapremmo immaginare una più intima e armoniosa, coi suoi Lungarni molli e soavi, coi suoi palazzi, «dai bogli finestrati e intagliati con colonne di marmo», con le sue chiese ricamate di marmorei merletti: — piccola cara città. Guerre e orgie di sangue, vittorie sublimi e sconfitte clamorose, eroismi e tradimenti, — quant'ala di poesia e quanto senso di vita tra queste mura prodigiose. Dopo anni d'oblio, ecco la pagina incomparabile di Curtatone e Montanara, ecco l'ascesa vertiginosa. Ora, la città, nel suo museo, il nido geloso delle sue memorie, rinnova il suo volto restaurando palazzi e aprendo strade e costruendo nuovi edifici, riprende la tradizione antica di espansione e di conquista. La guerra la coglie tutta raccolta in questo sforzo: Pisa ritorna a dare alla Patria i figli migliori e quando l'ora grigia dell'abbandono la travolge, anch'essa come l'altre città, è pronta alla riscossa, e ottomila giovani s'inquadrano sotto il vessillo mussoliniano prima ancora della Marcia: così contro ogni evento avverso, la città adempie a quella sua missione nazionale, impostale dalla sua gloria e dal suo sempre vivo entusiasmo.

Lo Stadio

A venirci dopo anni di lontananza, la ritrovi più accogliente e più nuova e intensamente operosa, in gara con sè stessa, cioè col suo passato, e con le altre consorelle: s'è costruito uno Stadio magnifico, felicemente innestato nella sua secolare mirabile selva di palazzi e di chiese, accanto alla sua Università. Arduo era il compito degli ingegneri progettisti, dovendo essi armonizzare la nuova costruzione con quelle più vicine e soprattutto col quadro monumentale della Piazza dei Miracoli da una parte e con lo scenario dei monti dall'altra. Al complesso degli edifici del nuovo campo sportivo gli ingegneri hanno dato pura linea toscana, severa e semplice, con efficace risultato estetico, senza trarre partito dal sovraccarico di vane decorazioni: e rilevano, gli uomini di sport, come la pista sia stata costruita secondo i più moderni criteri della tecnica: superficie unita e uniforme, tale da garantire ottima elasticità e conveniente consistenza.

Ma l'opere della mente e dello spirito hanno, a Pisa, artefici egualmente intelligenti e appassionati: hanno costruito, questi artefici, la Casa dello Studente, come altra non c'è in Italia. E' una palazzina elegantissima e di vaste dimensioni, la quale sarà inaugurata il 21 aprile, dove si raduneranno tutti gli studenti italiani e forestieri — di forestieri se contano alcune centinaia — per ragioni di studio e di diporto. *Fortes creantur fortibus et bonis* — quest'è l'insegna. E per segno d'amore, la casa verrà dedicata ai Caduti fascisti, sette studenti che hanno fatto dono di vita alla Rivoluzione.

Il Museo civico

Accanto alla Casa dello Studente, altro grande edificio, quello della Scuola Normale Superiore, diretta dal Gentile, viene restaurato e ampliato. Per decisione del Capo del Governo, venivano stanziati per questa opera due milioni e mezzo di lire e in breve volger di tempo le costruzioni sono state spinte innanzi. L'opera, delle più importanti tra quelle da inaugurare il 28 ottobre di quest'anno, risponderà appieno alla sua ispirazione, portando a non meno di cento i posti per alunni interni, sia nel ramo delle lettere come in quello delle scienze. Il nuovo edificio sviluppatosi su tre ali, sorge a tergo del vecchio, col quale è in comunicazione per mezzo di ampi corridoi, ed è di sobria architettura, dalle linee severe, e si compone di quattro piani, oltre al pianterreno, nel quale sono stati disposti tutti i servizi. Al primo piano sono stati collocati il refettorio, la sala da pranzo dei professori, le aule di studio; al secondo, terzo e quarto le camere da letto.

Opera notevole e necessaria era quella del riattamento del Museo Civico, cui il Comune ha convenientemente provveduto con la spesa di oltre settecentomila lire. Quanta ricchezza qui dentro!

Gli arazzi, i quali, dopo l'Unità, il Demanio offerse in vendita per diecimila lire — e fortuna ci fossero appassionati cultori d'arte che in tempo scongiurarono il pericolo della dispersione — gli arazzi offrono spettacolo di colore mai visto. La pia Madonna di Nino Pisano incanta con la sua linea soave e c'è da stupirsi come a Pisa ricca di marmo statuario ci fosse artista sì estroso da lavorare il legno e così prodigioso da ricavarne opere ineffabilmente gentile: e la scuola del Pisano è qui in bella mostra e anche quella fiamminga, e poi Simone Martini e il Ghirlandaio e il Reni, e tanti altri maggiori e minori.

Qui, dentro al Museo e per le piazze e le strade, si intende come sia nato l'inconfondibile volto della città, lo stile dei suoi palazzi e dei suoi monumenti, tangibili segni della sua fede e della sua gloria, palazzi e monumenti rimasti intatti per secoli come per miracolo: e come sia nata l'arte pisana, iniziata da quel geniale uomo che fu Buscheto in quella cattedrale sòrta nel 1063 con le spoglie portate come trofei di guerra dall'impresa contro i Saraceni di Palermo.

La colonna dei matrimoni

Ma a me di Pisa piace soprattutto quella sua stanca e vaga cornice di campi e di case, quei suoi dintorni nei quali lo spirito si prepara alla magica visione della Piazza dei Miracoli. Quant'è soave, pur nella sua nuda solennità, quel San Piero a Grado, là dove il mare fu ricco di remi e di vele. Justiniano solitaria sul piano alberato, coi suoi storti pini eternamente lisci dal vento e con la sua pia leggenda. Qui sbarcò S. Pietro, dalla foce del Tevere sbattuto fino in Arno dalla tempesta, e qui disse la prima messa in terra romana. Don Luca Galli, arzillo e vegeto nonostante gli ottantadue anni che gli pesano sulle magre spalle, rievoca la leggenda — leggenda? questa è storia, dice — e ci mostra il luogo dell'approdo fortunoso. Eravamo del 44 di Cristo — racconta — quando S. Pietro, partitosi da Antiochia per andare a Roma, sviato dalla bufera, arrivò a bocca d'Arno ed eresse un altare proprio qui dove più tardi sorse la chiesa. Poco dopo, S. Clemente, consacrando per i secoli la memoria, con miracoloso fenomeno di ubiquità, mentre diceva messa in Roma e pareva svenuto, fu qui presente e dedicò la chiesa a San Pietro. La prova della presenza di San Clemente è nel sangue cadutogli dal naso su una pietra custodita ora in Duomo, dopo che di qui la si tolse, poichè i genovesi, al tempo delle guerre coi pisani, volevano impadronirsene. Qui i primi cristiani vennero a pregare, e per tutto il Medioevo la chiesa fu mèta di solenni pellegrinaggi. Ora i pellegrinaggi continuano, ma non tutti per divozione: ci vengono a nugoli le ragazze da marito per stabilire con sicurezza quanto tempo manchi alle nozze. Vede, quella colonna là è lucida lucida per il milione di abbracci ricevuti. E, sa, non ci vien mica povera gente soltanto, ma signorine del gran mondo, italiane e forestiere. La colonna dei matrimoni, riconoscibile fra le cento altre per la sua brunita lucentezza, accoglie intorno ad essa in ogni stagione pellegrine d'amore e segna infallibilmente il tempo mancante alle nozze. Come? La ragazza da marito l'abbraccia, e ogni listella (la colonna è scannellata) rimasta scoperta nell'abbraccio indica gli anni mancanti al matrimonio, uno, due o tre e anche quattro, e naturalmente le ragazze si appiattiscono nell'abbraccio frenetico poichè ogni listella coperta con le dita è un anno guadagnato.

Tante malinconie d'amore, qui trovano dolce consolo, ma anche tante stanchezze si riconfortano. L'Arno scivola mormorando fra due alte spalliere verdi, i pini s'inarcano sotto l'abbraccio del vento — quanta soavità, quanta pace tra questo silenzio soprannaturale. E il senso della bellezza vi prende, il senso di questa serena suadente bellezza di Pisa che da qui s'intravede, dolce e armoniosa.

ALFIO RUSSO.

Commedia e dramma intorno a un quadro di Raffaello

Parigi, 16 notte.

I Tribunali francesi stanno occupandosi de «La giardiniera di Firenze», un quadro rappresentante un busto di donna su uno sfondo di giardino, opera di Raffaello, o a questi attribuita, per decidere in merito alla sua autenticità.

Questo quadro che, sotto il Secondo Impero, apparteneva alla famiglia di Malleville, notissima nel Perigord, era passato poi in mano del notaio Barret di Periguex. Nel 1925 il notaio, desiderando di vendere il quadro, si mise in rapporti con il suo compatriota e cliente, il pittore Giorgio Blois, con il quale redasse un contratto in regola, affinchè questi si occupasse anzitutto di far autenticare il quadro, poi di venderlo.

Munito della preziosissima pittura, il Blois partì per Parigi per consultare dei periti; visitò Musei, frugò nelle biblioteche, sollecitò l'opinione di competenze francesi ed internazionali e, man mano che il tempo passava, sempre più forte si faceva la sua convinzione di avere fra le mani un vero Raffaello, cosicchè non mancava di scrivere quasi ogni giorno al notaio lettere liriche vantanti la grazia ed il valore della bella «Giardiniera».

Il notaio deplorò forse di avere fatto un contratto troppo vantaggioso per il Blois, e trovò che quest'ultimo non procedeva con tutta la desiderabile rapidità? Fatto si è che egli inviò a Parigi la sua giovane moglie, la quale chiese al pittore Blois di prestargli il quadro per qualche ora, per mostrarlo a sua madre; in seguito rifiutò di restituirlo.

Il Blois, non potendo tornare in possesso del prezioso quadro, andò a narrare i suoi guai alla Difesa della proprietà artistica. La signora Barret venne convocata, ed essa espose le lagnanze proprie e quelle del marito, insistendo per conservare il quadro, il quale venne infine rimesso, per una perizia, al Capo del servizio di identità giudiziaria al Palazzo di Giustizia, Bayle.

Dopo la commedia cominciò il dramma: il Bayle venne assassinato da una persona che non era stata contenta di una sua perizia, e il notaio Barret, in seguito a imbarazzi dei suoi affari, vendette lo studio, poi improvvisamente morì: vennero così posti i suggelli al suo domicilio, ove si scoprirono migliaia di ampolle vuote di cocaina. Sua moglie venne accusata e processata, e nel frattempo, secondo il Blois, si «assassinava» anche la «Giardiniera di Firenze». Per conservare questo quadro era stato designato un amministratore giudiziario nella persona di Valcatin, il quale, per assolvere la sua missione, chiese il quadro all'ex-collaboratore del Bayle, signor Maché, sennonchè questi, dopo la morte del suo capo e a insaputa del Blois, aveva preso il quadro per procedere a una perizia nel suo laboratorio privato.

Quando il quadro venne infine rimesso all'amministratore giudiziario, il pittore Blois non lo riconobbe più tanto esso era stato «manipolato». Egli chiese che tre periti venissero nominati per indicare se il quadro che gli era stato presentato era quello che aveva avuto in suo possesso in passato, e, nel caso affermativo, quali manipolazioni aveva dovuto subire.

Uno degli avvocati della Società degli Artisti francesi ha sostenuto questa tesi, mentre l'avvocato della signora Barret e del Maché hanno affermato che quest'ultimo aveva avuto per il quadro il rispetto di un monaco per la statua della Vergine. Il Presidente del Tribunale ha designato tre esperti per pronunziarsi su questa controversa questione.

I PROCESSI

Il «Crédit Valdôtain»

L'autodifesa dell'avv. Chatrian

e le tesi del comm. Puccinelli

Alessandria, 16 notte.

Alla pari dell'Assi e del Bethaz, l'avvocato Alfonso Chatrian è incolpato di bancarotta, di appropriazione indebita e di falso. I fatti che hanno determinato il sorgere degli addebiti sono gli stessi: operazioni aleatorie e dolose, distribuzione di dividendi inesistenti, distrazione di attività e di uno «stock» di titoli che non erano di proprietà della Banca. Questi fatti, come è noto ormai, si rifrangono poi in una quantità di episodi che hanno tutta la loro portata in causa e sui quali l'indagine è punto superflua.

A questa molteplicità di episodi hanno accennato nei loro interrogatori i due primi imputati; ad essi [illegible] ora l'avv. Chatrian riprendendo la propria esposizione difensiva. Chiaro, pronto, intuitivo, egli illustra cose e situazioni in termini incisivi, tecnici talvolta, per impostare quindi la propria tesi che è quella della buona fede. Allorchè fu nominato sindaco del «Crédit», tutte le grosse operazioni di finanziamento fatte dalla Banca erano già in corso; nominato in seguito amministratore, si adoprò per ottenere una conveniente definizione di tali operazioni. Più tardi, quando il pacchetto azionario passò al Puccinelli, egli rimase al suo posto, non già per interesse personale e concreto (egli non stipulò infatti alcuna convenzione col Puccinelli, nè si legò a questi in una forma qualsiasi) ma per non recare turbamenti nell'andamento della Banca, la quale, in Aosta, aveva una fisionomia particolare.

La fiducia nel Puccinelli

— Del resto — spiega l'imputato — avevamo la massima stima del Puccinelli. Ed allorchè egli stipulò collo Stato la convenzione per l'acquisto della Frera di Milano, la stima che avevamo in lui si consolidò e si accrebbe. Lo Stato, infatti, cedeva l'immobile al Puccinelli a trattativa privata e gli faceva delle condizioni eccezionali per il pagamento. Se il Puccinelli riscuoteva la fiducia delle autorità, era ben meritevole della nostra stima.

Pres.: — Per questo affare della Frera il Puccinelli ebbe a promettere a lei un compenso. Lei stesso ha rivelato questa cosa nel suo memoriale, scrivendo: «Il Puccinelli mi offrì una ingente mancia se mi fossi adoprato per la riuscita dell'affare».

— L'offerta non si riferiva all'opera che avrei potuto svolgere nell'ambiente della Banca, ma a quella professionale. Lei è legale, mi disse, e se mi aiuta nel varare l'affare potrà avere una ingente somma per il suo interessamento.

Anche l'avv. Chatrian si recò a Pegli per studiare l'acquisto di Villa Rosa, ed ora spiega:

— Si era nel 1926 ed io ero sindaco della Banca. Il Consiglio si parlò dell'affare e si decise di mandare a Pegli una Commissione per esaminare la proprietà offertaci in vendita. Della Commissione feci parte anch'io, col Bethaz, l'Assi ed il Quaini. Trovammo che l'affare si prospettava ottimo e riferimmo al Consiglio perchè si studiasse la più opportuna forma di finanziamento per effettuarlo. Per parte mia segnalai la necessità di esaminare la validità del compromesso prima di addivenire alla conclusione dell'affare. Più volte il Consiglio ritornò su questo affare, ma poichè occorrevano 1.200.000 lire per acquistare la proprietà e non si avevano concrete possibilità di concluderlo, si decise di soprassedere. Di Villa Rosa non si riparlò che molto più tardi, allorchè Puccinelli, che era diventato il proprietario della maggioranza delle azioni del «Crédit», ci convocò a Pegli per decidere intorno a quell'operazione. Io ribadii che si doveva, preliminarmente, esaminare la validità dei titoli in base ai quali i fratelli Piano proponevano di trasferirci il diritto di opzione per l'acquisto della proprietà.

Pres.: — E ad onta di ciò, il diritto di opzione fu pagato ai fratelli Piano la bellezza di 458 mila lire!

— Questo avvenne a nostra insaputa. Nel 1925, allorchè era sopravvenuto il dissesto del Credito Biellese e della Banca Rean, la situazione del «Crédit» si fece difficile. Il panico si era diffuso fra i depositanti e per far fronte alle richieste di rimborso occorrevano forti disponibilità. Perciò ci preoccupammo di realizzare taluni crediti, e, fra questi, quello che la Banca aveva verso i fratelli Piano. «Il credito Piano non esiste più — ci si disse — è stato trasferito al conto Villa Rosa». In effetto era avvenuto questo, e ne fummo tutti sorpresi, perchè l'operazione non era stata autorizzata. Ma trovandoci di fronte al fatto compiuto non abbiamo più avuto la possibilità di porvi rimedio.

Bilanci e dividendi

Circa i bilanci, l'avv. Chatrian spiega che nel bilancio del 1926 fu incluso il credito verso la Carrozzeria Generale Automobili di Roma, perchè gli amministratori di questa azienda si erano impegnati a coprire personalmente il debito. Il bilancio 1927 fu sottoposto al Consiglio verso la fine dell'anno seguente, quando, in seguito al dissesto del Credito Biellese ed alla minaccia di chiusura degli sportelli della Banca Rean, la situazione si era fatta preoccupante.

Pres.: — Il bilancio del 1927 non fu accompagnato dalla relazione. Ricorda che il Quaini abbia protestato contro di ciò?

— Lo contesto. La relazione fu redatta prima della seduta in cui il bilancio venne discusso. Del resto in quell'occasione tutti si preoccuparono, più che del bilancio, delle condizioni che si creavano per il «Crédit» in seguito ai dissesti verificatisi nella regione.

E l'accusato aggiunge che in quel bilancio venne portato il credito verso la ditta Berti, sebbene questa fosse fallita, perchè gli effetti rilasciati a copertura di quel credito erano firmati, oltrechè dal Mattio, dai suoi congiunti. La distribuzione del dividendo, infine, era giustificata dalla situazione economica e patrimoniale del momento.

Pres.: — Lei ha fatto delle operazioni di Borsa per proprio conto ed ha lasciato un piccolo scoperto.

— Mai ho fatto operazioni di Borsa e non mi so spiegare l'intestazione di un tale conto al mio nome. Ho avuto invece un conto personale e se avessi fatto delle operazioni di Borsa, ne avrei fatto includere il saldo in quel conto.

A domanda del suo patrono, avv. Caron, l'accusato spiega di aver depositato presso il «Crédit» i risparmi suoi e della sua famiglia:

— Avevo due libretti con un deposito di 59 mila lire. Su questo deposito non mi sono mai fatto liquidare gli interessi. Fra tutti gli amministratori, sono stato il solo a non ritirare il denaro in prossimità del dissesto.

Avv. Villabruna (P. C.): — Bisogna aggiungere che il Chatrian è debitore verso la Banca di 52 mila lire.

Senonchè si chiarisce che egli è anche creditore di 90 mila lire, per prestazioni professionali.

Un memoriale voluminoso

Con chiarimenti a discolpa circa gli altri addebiti (l'accusato afferma di ritenere che tutti gli amministratori fossero d'accordo nella redazione della procura che venne poi impugnata di falso) si chiude l'esposizione difensiva dell'avv. Chatrian. E' la volta ora del comm. Puccinelli, il quale è incolpato di correità in bancarotta fraudolenta e nell'appropriazione indebita dei titoli. Con aria grave, il Puccinelli esordisce:

— Nella mia vita ho fatto infinite operazioni bancarie. Ne ho fatte con tutti gli istituti: dal Banco di Roma alla Banca d'Italia. Col «Crédit» ne fatto nulla più che delle normali operazioni, come avrei potuto fare presso qualunque altro istituto.

E l'accusato spiega di essere stato tre o quattro volte, appena, ad Aosta. Non esaminò mai i libri ed i bilanci della Banca; non percepì mai dividendi. Non conobbe nemmeno alcuno degli amministratori e dei sindaci. I suoi rapporti col «Crédit» ebbero origine soltanto per le sollecitazioni dell'Assi ed in epoca nella quale avrebbe potuto trovare, abbondantemente, lo sconto presso qualunque istituto bancario. Assurdo ed ingiusto è voler attribuire a lui una parte qualunque nel dissesto del «Crédit». Ma di quello che riflette la fase iniziale dei rapporti corsi col «Crédit», l'accusato ha ora ricordi vaghi: — E' passato tanto tempo! — esclama.

— Ma il memoriale che lei ha presentato è circostanziato e voluminoso — osserva il Presidente. — Ella conserva dunque un ricordo preciso degli avvenimenti.

Avv. Omodei: — Il memoriale è stato redatto dai suoi difensori (ilarità).

Il Puccinelli tuttavia precisa i termini in cui si svolse la prima operazione: il 15 maggio 1924, il «Crédit» gli accordò un finanziamento di 3 milioni e mezzo per l'acquisto della tenuta Parrano, coll'intesa che l'operazione avrebbe dovuto aver termine col 31 dicembre 1927 e che la Banca aveva il diritto di presenziare all'atto di vendita della tenuta e di percepirne direttamente il prezzo fino alla concorrenza della somma anticipata. In corrispettivo la Banca riceveva l'interesse del 7 per cento, più un premio di 400 mila lire. Poscia, per effettuare lavori di bonifica in quelle ed altre annate, gli fu accordato un altro finanziamento di 2 milioni e mezzo. Ma gli amministratori, dopo queste convenzioni, presero ad insistere perchè egli vendesse al più presto la tenuta e facesse loro incassare le somme anticipate. In seguito a queste pressioni, la tenuta che valeva dodici milioni, fu venduta per una cifra molto minore ed il primo debito verso il «Crédit» fu estinto. Residuò quello dei due milioni, ma infine Stevenin aderì a lasciarlo in sospeso per ragioni che l'accusato spiega ampiamente.

Il Puccinelli contesta poi di avere acquistato le azioni della Banca allo scopo di crearsi in essa una situazione di predominio. Effettuò quella operazione per le insistenze di Mattio, di Assi e di Stevenin, i quali si dicevano convinti che attraverso a quel trapasso di azioni era più facile ottenere una sistemazione dell'istituto. Contestazioni sono mosse al Puccinelli. Infine — sono le 20 — l'udienza è tolta e rimessa a lunedì mattina.

F. A.

Sovversivi arrestati a Torino rinviati a giudizio

Roma, 16 notte.

Il Tribunale Speciale terrà, dal 22 al 28 corrente, una serie di udienze per giudicare vari gruppi di antifascisti.

Nell'udienza del 28 compariranno al giudizio del Tribunale otto individui tratti in arresto nel gennaio scorso a Torino. Essi sono: Mario Andreis, nato a Saluzzo e domiciliato in Torino, dottore in legge; Paolo Sabbione, di Torino, studente del terzo anno di giurisprudenza, già assolto dal Tribunale di Torino per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio colposo; Luigi Scala di Forlì, domiciliato a Torino, dottore in scienze naturali; Renzo Giua, nato a Milano e domiciliato a Torino, studente del terzo anno di legge; Gian Domenico Cosmo, di Torino, studente del secondo anno di giurisprudenza; Alberto Perelli, nato a Cerrina (Alessandria) e domiciliato a Cuneo, studente del secondo anno di lettere; Vindice Cavallera, nato a Genova e domiciliato a Saluzzo, studente del secondo anno di legge; Leone Pietro Migliardi di Varazze (Savona), domiciliato a Torino. Un nono imputato, tale Aldo Tommaso Garosci, nato a Meana di Susa (Torino), è latitante.

Tutti sono chiamati a rispondere del delitto previsto e punito dall'art. 305, capoverso 1 Codice Penale in relazione agli articoli 302 e 283 dello stesso Codice, per aver dato adesione ed attività ad una associazione segreta aderente al movimento rivoluzionario denominato «giustizia e libertà» e avente lo scopo di commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo. A carico dell'Andreis e del latitante Garosci e anche l'aggravante di cui alla prima parte del citato art. 305 per essere costoro degli organizzatori del movimento clandestino; reato commesso in Torino e altrove nella seconda metà del 1931.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Mario Ferrara, Ferruccio Liuzzi, Bruno Cassinelli, Mario Pittaluga e Annibale Angelucci. Sosterrà l'accusa il Sostituto Procuratore Generale, comm. Fallace.

Scenate familiari con epilogo in Tribunale

Alessandria, 16 notte.

E' comparsa al giudizio della seconda sezione del nostro Tribunale, la casalinga Ines Balossino, di 23 anni, imputata di aver prodotto lesioni al proprio padre Luigi, in un violento alterco, avvenuto il 22 agosto dello scorso anno, la Ines brandiva una sedia colpendo al viso il padre, che riportava una ferita guarita in meno di 10 giorni; i giudici l'hanno assolta per insufficenza di prove.

Un'altra scenata famigliare ha avuto il suo epilogo in Tribunale: un litigio era scoppiato l'11 dello scorso luglio, tra i coniugi Sebastiano Grasso, di 38 anni, e Marianna Bruschetto, di 33 anni, perchè costei aveva prestato denaro, senza il consenso del marito, a certe persone che più nulla le restituirono. Adirato, il Grasso, fece l'atto di colpire, con una bacchetta, la moglie la quale, per scansare il colpo, ha battuto del capo contro uno spigolo di un cassettone, riportando una lesione guarita in dieci giorni. Il Tribunale, presidente cav. Pascoli, P. M. cav. Ferilli, ha finito di assolvere il Grasso dal reato di lesioni volontarie, per insufficenza di prove.

Condannato a 43 lire di multa per l'emissione di un assegno a vuoto

Intra, 16 notte.

Tale Luigi Bruno, nato a Torino e residente in Omegna, è comparso stamane davanti al Tribunale di Pallanza, per rispondere dell'emissione di un assegno a vuoto. Per meglio specificare, il Bruno, essendo debitore del mobilificio Rizzotti di Pegli, avrebbe consegnato alla ditta un assegno di 435 lire, pagabile alla succursale di Omegna della Banca Popolare di Novara. Presentatosi un incaricato della ditta, alla Banca, per la riscossione, si sentì dire che il Bruno non aveva fondi sufficienti per coprire la somma dell'assegno. Allora la ditta Rizzotti, ritenendosi truffata, denunziò il cliente. Il Bruno è stato condannato a lire 43,50 di multa.

Il giovane legato ai binari del treno

Affiora «l'affare Casella»

Lucca, 16 notte.

Apertasi l'udienza, stamattina, alle 9.30, si è avuto subito l'esatta impressione della importanza che l'udienza stessa avrebbe assunto. Si trattava infatti, di stabilire certe circostanze di indubbia gravità, affiorate durante questi primi quattro giorni del dibattimento.

Tornano immediatamente alla pedana i cinque testimoni, che ieri sera furono mandati dal Presidente a meditare in camera di sicurezza, ben vigilati dai Carabinieri. Essi sono nuovamente interrogati, e tutti mantengono le dichiarazioni rese nella udienza precedente. Due dei testi, il Giuseppe Rossi ed il Leonida Romani vengono ancora trattenuti. E la stessa sorte subisce anche il fratello del Rossi, a nome Raffaello.

Una deposizione molto importante è quella che rende il Capo Manipolo della Milizia Ferroviaria Luigi Bernieri. Accorse sul luogo del delitto, in aiuto del povero Barsottelli e seppe dall'avv. Azelio Marchi, che questi, mentre si dirigeva alla stazione, passando per via Puccini, giunto a 150 metri dal termine di questa strada sulla via San Francesco, aveva sentito grida di aiuto. All'imbocco di via Puccini con via San Francesco, trovò un individuo fermo, che gli chiese che ora fosse. L'avv. Marchi fornì al testimone i connotati dell'individuo che egli aveva scorto, e dichiarò che lo avrebbe riconosciuto fra mille persone.

Il Presidente ha iniziato poi, la escussione di quel gruppo di testimoni, i quali riflettono le importanti deposizioni, conosciute, ormai, complessivamente, sotto il nome di «affare Casella». Questo affare è saltato fuori ad istruttoria finita, ed è frutto di indagini del Collegio di difesa. Primo di questi testimoni è il gelataio Dialma Bonuccelli, il quale racconta che, tornando a casa verso la mezzanotte insieme a certo Paolini, notò che al passaggio a livello, era ferma un'automobile a due posti con la targa di Firenze. Appena superato il passaggio a livello, vide distintamente Marcello Casella insieme con due individui, uno dei quali soprannominato Morino. Sulla macchina erano altre persone. L'automobile, poco dopo, fece marcia indietro ed imboccò la via Emilia, avanzando per detta strada. Salutò il Casella, e quindi se ne andò a dormire.

La mattina successiva apprese la notizia del delitto, e qualche giorno dopo, trovato il Casella, gli disse: «Si ricorda quella sera, che ci vedemmo al passaggio a livello? Accadde allora il delitto». Ed il Casella gli rispose: «Io non c'ero in via Emilia. Dunque non può dire di avermi veduto, perchè io ero a Viareggio».

Il testimone parlando del delitto con varie persone, ebbe a fare anche il nome di Marcello Casella e questi, saputa la cosa, una sera lo fermò, dicendogli: «Ti potrei dare una querela per diffamazione».

L'udienza pomeridiana si è iniziata alle 14,30, con la continuazione della escussione dei testi.

Il fattorino Gino Biancalana depone che, la sera dell'11 settembre, trasportò con la vettura, il Casella insieme ad altri individui nei pressi del passaggio a livello, che conduce a Lucca. Cento metri prima, il Casella discese, e disse al vetturino, al quale in precedenza aveva accennato ad un convegno con una ragazza: «Non ci siamo [illegible] siamo intesi?».

Sale sulla pedana Marcello Casella: ha 29 anni, è alto ed elegante. Narra che, verso la mezzanotte dell'11 settembre dello scorso anno, insieme a certo certo Paolino Bertolucci, salì sulla vettura guidata dal Biancalana, e si fece condurre presso il passaggio a livello, per recarsi a un convegno con una ragazza, che abitava in via Circonvallazione, cioè di là del passaggio a livello stesso. Rimase insieme con la donna per circa due ore: e poi, verso le due, insieme al Bertolucci, che aveva atteso di fuori, ritornò a Viareggio. Non vide alcuno, all'infuori di certo Bonuccelli, e nemmeno udì grida di sorta. Una notte, mentre passava dinnanzi all'ospedale, apprese da un fratello dell'Ottavio Barsottelli, che il disgraziato era morto. Si recò a vedere il cadavere, e poichè non fu trovata lì per lì, nella stanza, una cravatta per mettere al morto, offrì la sua. Scese nel giardino dell'ospedale, prese dei fiori e li depose sul cadavere. Questo è tutto quello che sa.

Mafalda Baccilli, con la quale il Casella aveva rapporti intimi e presso la quale, la notte dell'11 settembre, si sarebbe recato, smentisce che, in quella notte, il Casella sia andato da lei, in quanto i rapporti fra i due erano cessati fin dai primi di settembre.

Si svolge, quindi, fra il Casella e la Baccilli un confronto a porte chiuse, durante il quale viene interrogata anche la madre della ragazza, Teresa Baldini. L'udienza, alle 19, è stata rinviata a martedì.

Il ricorso del falsario Marchetti accolto dalla Cassazione

Roma, 16 notte.

Giorgio Marchetti, lo specialista nella falsificazione dell'assegno bancario, condannato a più di cento anni di reclusione da vari Tribunali, quali quelli di Milano, Genova, Torino, Napoli e Palermo, ha fatto ancora una volta ricorso per Cassazione.

Il Marchetti che riuscì ad incassare con il suo sistema truffaldino agli sportelli di tutte le Banche europee qualche milione, venne, con sentenza del 1.o ottobre 1931, dalla Corte d'Appello di Milano, che operò il cumulo giuridico delle diverse pene, condannato a 30 anni di reclusione, cioè al massimo stabilito dal Codice per le pene temporanee.

A mezzo degli avvocati Cavazzoni e Persico, il Marchetti ha ricorso in Cassazione, denunziando varie violazioni di legge in cui si era caduto nell'emettere tale ordinanza e la Corte Suprema Prima Sezione Penale, in Camera di Consiglio, ha accolto il ricorso rinviando gli atti alla Procura del Re di Milano per stabilire il concorso della pena.

Un passivo di cinque milioni nel dissesto d'una Ditta faentina

Faenza, 16 notte.

Gli accertamenti del curatore dott. Antonio Carli, di Ravenna, nel fallimento della ditta Giovanni Graziani, industria e commercio di vini, esercente su vasta scala l'esportazione, con uffici commerciali a Trieste, hanno potuto accertare, in sede istruttoria, che i falsi in cambiali commessi dai due titolari della ditta, il padre Giovanni Graziani ed il figlio avv. Giacomo, ammontano a L. 2.180.000.

I due titolari, che, tratti in arresto, si trovano nelle carceri di Ravenna hanno fatto opposizione alla dichiarazione di fallimento; ma il curatore, nella sua prima relazione, scrive che dall'esame della situazione in cui è venuta a trovarsi la ditta fallita, si è formato il convincimento che l'opposizione sia infondata. Egli ha inoltre dichiarato che dai primi conteggi eseguiti, l'attivo recuperabile sarà di circa 4 milioni contro un passivo di circa cinque milioni: ciò che consentirà un probabile riparto ai creditori superiore al 70 per cento.

Il bimbo arso nella culla

Movimentato confronto fra la Sara Amato e il fratello

Firenze, 16 notte.

L'udienza incomincia con la lettura dell'ultima parte del verbale della seduta pomeridiana di ieri e ciò perchè Vincenza Chiara non vi assistette, essendo stata allontanata dall'aula per la sua irrequietezza.

Si riprendono le contestazioni ad Antonino Amato, al quale il Presidente chiede di definire il carattere della sorella. L'Amato dice che sua sorella è intelligentissima, che egli l'ha sempre preferita alle altre, anche perchè era la più disgraziata a causa delle sfortune elettorali di suo marito.

L'Amato dice poi che egli non ha mai avuto nessuna intenzione di calunniare e che ha solamente esposto tutti i fatti che gli venivano sottoposti dalle persone con le quali era in relazione.

L'ergastolano Sciotti sta attentissimo alla lettura di un verbale d'interrogatorio di Antonino Amato, che il Presidente sta compiendo a richiesta dell'avv. Niccolai di Parte Civile. Anche la Chiara è tutta orecchi; però stamane, ammaestrata dalla lezione di ieri, non fa sentire la sua voce lamentosa.

Le contestazioni da parte degli avvocati continuano. L'avv. Sarrocchi fa rilevare all'Amato che nel verbale di cui si sta dando lettura è detto che le uniche persone che lo odiano sono le sorelle. Questa affermazione è stata fatta quando nessuno aveva ancora parlato del Majorana.

— Come faceva l'Amato ad escludere che il delitto di Ognina fosse dovuto ad una vendetta femminile, cioè ad esempio di qualche sua amante, mettendo invece subito innanzi la sorella?

Amato: — Dissi questo perchè dal giorno del mio fidanzamento le sorelle si erano allontanate da casa mia e pensai sempre che mi odiassero.

Le ragioni dell'odio

Le contestazioni sono terminate. Si passa ora ad un confronto fra la Sara Majorana ed il fratello. L'imputata viene fatta uscire dalla gabbia e sedere presso il banco del Procuratore Generale. L'Amato è seduto dal lato opposto del pretorio.

Il Presidente, dopo avere raccomandato agli imputati ed alla Parte Civile la calma, domanda a Sara Majorana che cosa abbia da rilevare, nei confronti di quello che suo fratello ha narrato.

Il Presidente chiede alla signora la ragione dell'odio che improvvisamente è sorto fra i due.

Sara Majorana: — Lo ignoro. Quello può saperlo lui solo.

Amato: — Tu devi saperlo.

Sara: — Perchè mi hai fatto accusare da tanti testimoni falsi? Perchè hai messo contro di me e contro mio marito tutta la feccia della società umana?

E Sara agitatissima si alza e va contro il fratello. Ma il Presidente la ferma con un richiamo energico:

— Signora, si calmi. Lei deve anche ricordare l'immenso dolore che suo fratello ha sofferto.

Amato: — Per nessuna ragione ho incaricato persone di spargere calunnie sul vostro conto. Tutto quello che ho riferito mi è stato detto da altre persone.

La Sara Amato si dilunga poi a dimostrare che ella non ha mai compiuto niente che possa avere cagionato l'odio del fratello.

Il Presidente le chiede allora perchè quando ebbe notizia della tragica morte di Cicciuzzo Amato ella non andò dal fratello, nè gli fece giungere l'espressione del suo dolore.

Sara Majorana dice che voleva scrivere, perchè allora si trovava a Roma. Però ritenne che fosse meglio più tardi di andare a trovarlo con suo marito quando sarebbe stata a Catania. Senonchè andò da lei il prof. Sgrilli che le disse che suo fratello faceva circolare brutte voci sul conto dei Majorana accusandoli di essere i mandanti del delitto.

Presidente: — Perchè quando avete sentito di queste voci messe in circolazione non vi siete subito recata da vostro fratello?

Sara Amato: — Non volevo credere a tali voci, Eccellenza. Mi parevano impossibili, enormi, e ciò dissi anche all'ing. Patanè pregandolo di andare da mio fratello e di dirgli che per carità non perdesse la coscienza morale così completamente.

Presidente: — In casi simili non si mandano ambasciatori.

Terminato il confronto, e dopo una breve sospensione, il Presidente chiama sul pretorio la madre del bambino ucciso, la signora Clementina Papaleo.

La signora è pallidissima. Essa, in sostanza, ripete quello che ieri disse Antonino Amato in ordine al delitto. Non ha accuse da fare; ma in ogni modo afferma che non [illegible] era ben vista dai Majorana.

L'esame testimoniale

La seduta, tolta a mezzogiorno, è ripresa alle 15. Si passa all'esame testimoniale; il primo teste che sale sul pretorio è il prof. Sebastiano Cappellani, di 53 anni, da Catania, direttore del Laboratorio chimico provinciale. L'accertamento del delitto si deve a lui. Il 10 luglio, si recò al Villino dell'Amato, ed esaminò la stanza ove si era verificato l'incendio, convincendosi che non si trattava di incendio fortuito, ma doloso. Ne spiega ampiamente e dettagliatamente le ragioni.

Secondo teste è l'impiegato Giuseppe Bonturo, di 51 anno, da Catania. Era in rapporti di amicizia con la famiglia Majorana e la famiglia Amato, e parla dettagliatamente delle divergenze che sorsero per la divisione dell'eredità. L'oppositore più accanito si è dimostrato il prof. Giuseppe Majorana. Di Dante Majorana e di sua moglie non può dir nulla di sfavorevole. Riportò solo l'impressione che i Majorana, in genere, avessero provato una forte delusione, quando conobbero il testamento del cav. Francesco Amato.

Il Commissario di pubblica sicurezza cav. Salvatore Vassallo, di 42 anni, nativo di Noto, ed attualmente appartenente alla Questura di Genova, all'epoca del delitto era delegato a Catania, addetto alla squadra mobile, diretta allora dal cav. Messina. Fu lui che arrestò la Carmela Gagliardi, che raccolse la sua confessione, e che di questa confessione stese il verbale. Racconta dettagliatamente l'episodio, e nega che il nome del Majorana possa essere stato suggerito alla Gagliardi da chicchessia: mentre in una deposizione precedente, di cui il Presidente dà lettura, il teste non escluse che la Carmela fosse stata consigliata dagli agenti, che l'avevano in custodia. Altra sconcordanza è quella sul momento in cui sarebbe intervenuto l'Antonino Amato, allorquando si interrogava l'assassina.

Il funzionario sostiene che ciò avvenne quando egli aveva già steso il verbale, facendolo firmare a due testimoni; gli atti, di cui è in possesso il Presidente, dicono invece: «Durante l'interrogatorio». La odierna deposizione del cav. Vassallo è registrata a verbale. In sostanza, il Vassallo dice oggi che la Carmela, al momento di confessare, gli dichiarò che erano stati i congiunti a costringerla ad impiegarsi come cameriera presso i signori Amato, che essa aveva cercato di farsi licenziare, commettendo dei dispetti e rompendo alcuni oggetti; ma visto che gli Amato non la licenziavano, aveva detto alla madre di non voler più tornare in casa dei padroni. Ma la madre ed i fratelli la costrinsero a ritornarvi, e la Pellegrino la bastonò.

Mentre si trovava presso il padrone si recò a visitarla il fratello Giovanni, insieme con Rosario Sciotti, i quali insistevano presso di lei, con minacce, per ottenere che si decidesse a bruciare il bambino del cav. Amato. Proprio lo Sciotti ebbe a portarle la bottiglietta contenente l'alcool, con il quale cosparse il letto del padre del bimbo, dalla parte della culla, dove poco prima aveva deposto il bimbo dormente. La Carmela, poichè nella stanza attigua alla camera del bimbo era la madre che lavorava a macchina, ebbe cura di lasciar socchiusa la porta d'accesso al giardino, ed uscì, facendosi notare dalla signora. Dopo di ciò, rientrò nella stanza dalla parte del giardino e diede fuoco al letto.

«Dopo aver fissato sul verbale tutte le modalità del delitto, ritenni mio dovere — soggiunge, infine, il Vassallo — di chiedere alla ragazza perchè i componenti della di lei famiglia le avessero fatto commettere il delitto stesso, e la Carmela narrò di aver sentito che ciò interessava ai Majorana. Posso assicurare — termina il teste — che almeno fino a quando fu scritto il verbale d'interrogatorio, controfirmato da due testimoni, sono sicuro di non aver visto il signor Antonino Amato».

Dopo alcune contestazioni rivolte dagli avvocati di difesa e dalla Parte Civile, l'avv. Niccolai vorrebbe sapere perchè non furono interrogati Sciotti e gli altri subito dopo la Gagliardi. Il teste risponde che egli non lo sa, perchè era in sottordine. Se fosse spettato a lui avrebbe fatto in altro modo. Ad ogni modo, è certo di aver veduto nella stanza del cav. Messina lo Sciotti, non sa bene, però, se per un interrogatorio. Lo si domanda all'ergastolano, il quale naturalmente risponde che fu interrogato, ma che prima era entrato nella stanza il signor Amato, che gli aveva suggerito di accusare il Majorana.

L'udienza, alle 17, è tolta e rinviata a martedì mattina.

Leggete oggi la prima puntata del grandioso romanzo

Il medico degli spettri

L'affare delle Bonifiche Pontine

Come venne scoperto l'ammanco di sette milioni

Roma, 16 notte.

Al processo Anselmi-Clerici l'intera udienza di oggi è stata occupata dalla deposizione del conte Ludovico Mazzotti Biancinelli, già Presidente della Società Bonifiche Pontine.

Nel 1930 si recò da lui a Milano il comm. Clerici che gli comunicò le trattative in corso per la vendita dell'Albergo degli Ambasciatori e lo sollecitò del suo appoggio al riguardo; il Clerici aggiunse incidentalmente che sarebbe stato contento di concludere l'affare anche perchè avrebbe potuto in tale modo sistemare un suo conto pendente presso le Bonifiche Pontine per sette milioni.

«Rimasi vivamente sorpreso — continua il teste — a questa confessione e volli subito vederci chiaro perchè di questo debito io non sapevo assolutamente nulla. Il Clerici mi confessò che negli ultimi anni aveva dovuto prelevare, con il consenso del Consigliere delegato comm. Anselmi, somme notevoli per vari milioni che sperava di restituire. Caddi di sorpresa in sorpresa, perchè ero all'oscuro di tutto. Dissi al Clerici di non muoversi assolutamente dall'albergo ed immediatamente feci venire il commendatore Traves e telegraficamente ordinai all'Anselmi di venire anch'egli a Milano. La riunione si tenne nel mio studio.

«Il Clerici confessò ogni cosa ed altrettanto fece l'Anselmi il quale, fra le lagrime, disse che non aveva saputo resistere alle pressioni del Clerici e che aveva tenuto nascosta la cosa al Consiglio d'amministrazione nella speranza che tutto tornasse a posto. Avuta la confessione, chiamai il sindaco rag. Gallinoni e gli diedi incarico per una pronta verifica di cassa la quale purtroppo confermò l'ingente ammanco. Non mi rimaneva allora che sporgere la denunzia; ciò che feci dopo avere edotto di ogni cosa il Consiglio d'amministrazione».

— E perchè la denunzia fu sporta due mesi dopo la scoperta dell'ammanco? — chiede il Presidente.

— Perchè — risponde il teste — ritenemmo di doverci prima rivolgere al fratello del Clerici che ha parecchi milioni, nella speranza che questi intervenisse a sanare l'incresciosa situazione. Il fratello del Clerici si disse disposto a dare due milioni, ma pretendeva che come corrispettivo noi gli facessimo un prestito di dieci milioni con la garanzia delle azioni dell'Albergo degli Ambasciatori. Ritenni la proposta una burla e non se ne fece niente!

Il Presidente chiede al testimone se non era possibile che il Consiglio d'amministrazione si accorgesse del debito del Clerici attraverso il bilancio, ed il conte Mazzotti risponde che ciò non era possibile dal momento che il bilancio recava il visto del Consigliere delegato e dei sindaci e quindi su di esso il Consiglio non indagava.

— L'accordo Clerici-Anselmi da che cosa è risultato? — chiede ancora il Presidente.

— Dalle esplicite confessioni di entrambi. L'Anselmi piangendo mi disse che dopo il primo milione non aveva avuto più il coraggio di avvertire il Consiglio d'amministrazione anche perchè il Clerici gli aveva promesso che avrebbe reintegrato gradatamente le somme. Avuta così la completa confessione dei fatti, non credetti di indagare più oltre.

— Ed il Clerici come si giustificò?

— Non si giustificò per niente, limitandosi ad ammettere i fatti.

Contestato al teste che altra volta le Bonifiche Pontine avevano prestato al Clerici due milioni, il conte Mazzotti risponde che ciò avvenne perchè dovevano servire per opere di miglioria di una tenuta del Clerici stesso, ciò che era consentito dallo statuto della Società. A domanda dell'avv. Cassinelli, difensore del Clerici, il teste aggiunge che anche il sindaco Gallinoni rimase colpito dalla rivelazione allorchè seppe dell'ingente ammanco.

Il difensore del Clerici trova però strano che proprio il Gallinoni, il quale avrebbe dovuto vedere tutto, sia stato poi incaricato di eseguire le indagini. Il conte Mazzotti risponde che il Gallinoni, da lui redarguito vivamente, si giustificò dicendo che il debito del Clerici doveva essere stato mascherato così bene da sfuggire al controllo dei sindaci.

Rispondendo ad altra domanda del Presidente, il teste dice che dalla mancanza di qualunque reazione da parte dell'Anselmi allorchè gli fu contestata la sua ineleggibile acquiescenza, ebbe l'impressione in un primo momento che il consenso da lui dato al Clerici non fosse del tutto disinteressato, ma oggi rettifica, che forse il silenzio dell'Anselmi si doveva al fatto che era rimasto allibito per la scoperta del grave ammanco.

Altre contestazioni vengono rivolte al testimone in ordine alla vendita della tenuta Capita, dopo di che l'udienza è tolta ed il seguito rinviato al 23 corrente.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 500.000.000 interamente versato — Riserve L. 200.000.000

[illegible]

Sedi: Sede a LONDRA — Rappresentanze a BERLINO, NEW YORK e PARIGI

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 29 Febbraio 1932

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 378.173.961,46	Capitale	L. 500.000.000,—
Portaf. e Buoni Tesoro	» 3.977.296.932,09	Riserve	» 200.000.000,—
Riporti	» 292.408.153,15	Dep. in c/c e a risparmio	» 3.148.110.563,13
Corrispondenti	» 1.527.413.912,85	Corrispondenti	» 3.231.704.617,40
Debitori per accettazioni	» 166.749.249,65	Accettazioni	» 166.749.249,65
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obblig.	» 379.909.236,35	Assegni in circolazione	» 138.926.744,13
Titoli diversi	» 39.646.547,60	Creditori diversi	» 113.127.497,80
Partecipazioni bancarie	» 146.647.738,40	Avalli	» 362.583.611,85
Stabili *)	» 12.800.000,—	Esercizio precedente	» 47.557.531,19
Debitori diversi	» 284.458.303,75	Utili	» 5.569.700,—
Debitori per avalli	» 362.583.611,85		
	L. 8.003.783.695,85		L. 8.003.783.695,85
Conti d'ordine (titoli)	» 7.489.048.639,90	Conti d'ordine (titoli)	» 7.489.048.639,90
	L. 15.492.832.335,75		L. 15.492.832.335,75

*) Non compresi gli stabili ex-Banca Nazionale di Credito.

I Sindaci: R. Anzaroni - R. Mazzetti - F. Milanese - [illegible] | La Direzione ORSI - GUIDA | Il Capo Contabile [illegible]

Dopo lo scioglimento dei reparti d'assalto social-nazionalisti

Hindenburg interviene nella polemica

invitando Groëner a esaminare la situazione delle altre organizzazioni

Berlino, 16, notte.

Il coro delle censure al Governo per la parzialità dimostrata nello scioglimento dei reparti di assalto nazional-socialisti, senza cioè contemporaneamente sciogliere anche le analoghe ed equivalenti formazioni socialdemocratiche che sono gli *Alfieri del Reich*, è talmente cresciuto e ha guadagnato la stragrande maggioranza della pubblica opinione non strettamente legata allo spirito di parte, che ha preso nelle ultime ventiquattro ore le proporzioni di uno scandalo ed è finalmente arrivato là dove doveva arrivare, cioè al Capo dello Stato. E qui ha, come era prevedibile, provocato uno di quegli atti di iniziativa del Presidente von Hindenburg che scoppiano ogni tanto come la folgore nella sfera della superiore concezione che il Presidente ha delle sue funzioni costituzionali, e con i quali egli sembra acciuffare di tanto in tanto per i capelli lo spirito di parte quando ha osato e scorrazzato troppo, e rimette a posto le cose.

L'intervento del Presidente

L'intervento del Presidente von Hindenburg, il cui carattere di stretta iniziativa è sottolineato dal fatto che avviene in assenza del Cancelliere, consiste in una lettera da lui questa mattina improvvisamente diretta al Ministro degli Interni Gröner, così concepita:

« Egregio signor Ministro, l'ordinanza del 13 aprile che pronunziò lo scioglimento dei reparti d'assalto nazional-socialisti, io l'ho emanata dopo che Ella, con così serie espressioni, mi aveva spiegato le difficoltà della situazione politica e mi aveva raccomandato l'emanazione dell'ordinanza stessa per la sicurezza e l'autorità dello Stato, e dopo che il Governo, unanimemente si era associato alla sua richiesta. Intanto mi pervengono segnalazioni, accompagnate da materiale di prova, che organizzazioni del genere, analoghe a quella ora proibita, esistono anche presso altri partiti. In adempimento del mio dovere di imparzialità nell'esercizio del mio ufficio, e per la uguale applicazione delle leggi, io debbo pretendere che, se quanto mi si comunica è esatto, anche queste organizzazioni cadano sotto il medesimo trattamento. Le invio qui accluso il materiale pervenutomi, con la preghiera di esaminarlo con la medesima serietà con la quale io ho preso in considerazione la sua proposta, e di presentarmi al più presto il risultato del suo esame con corrispondenti proposte. - Firmato: *Von Hindenburg* ».

La lettera del Presidente desta da per tutto, naturalmente, l'impressione di una estrema severità, pari alla bisogna. Ne vengono messe in rilievo alcune sue parti nelle quali molti non possono a meno di vedere una sorta di censura anche per una non sufficiente informazione circa cose di cui il Presidente ha dovuto — come dice la lettera — essere informato d'altra parte che non dal suo Governo stesso.

Un simile intervento del Presidente era del resto ormai da aspettarsi dopo la motivazione ufficiale posta all'atto di scioglimento dei reparti d'assalto nazional-socialisti, i quali venivano sciolti non già per atti censurabili che avessero commesso, ma perchè l'esistenza di organizzazioni militareggianti di parte è inconciliabile con l'autorità dello Stato. Posto questo principio, il Presidente non poteva, senza discapito del prestigio stesso della sua carica, non pretendere l'imparzialità di trattamento che infatti pretende, e ciò anche se la stampa ufficiosa governativa — e in genere di sinistra — si è fatta in quattro in questi giorni per dimostrare non già, per esempio, che gli *Alfieri del Reich* non siano una organizzazione militareggiante, ma soltanto che siano il sostegno del Governo repubblicano, e che perciò non debbono essere toccati. Un po' di logica ci vuole anche se si è democratici e repubblicani. Intanto lo scandalo dilagava. Da tutte le parti, nei giornali di destra come nelle segreterie dei partiti, tranne il Centro, la social-democrazia e i democratici, e in tutte le frazioni parlamentari di destra delle varie Diete locali, come nei più vasti strati della pubblica opinione, si veniva delineando una vera ribellione dello spirito di giustizia e di costituzionalità. L'iniziativa è stata presa nelle Diete locali, dal Landtag prussiano al Landtag bavarese, a quelle di tutti indistintamente gli altri Paesi, dalle frazioni del partito nazional-socialista, le quali hanno chiesto ufficialmente lo scioglimento degli *Alfieri del Reich* presentando materiale comprovante il carattere militareggiante dell'associazione al servizio di un partito. E naturalmente si comprende come l'opposizione nazionale non abbia mancato di far pervenire questo materiale al Presidente, il quale vi è stato così giustamente sensibile. La dimostrazione, del resto, del carattere militareggiante degli *Alfieri del Reich* non abbisognava di molte parole per risultare efficace: marce, esercitazioni ginnastiche, appelli, parate, schieramenti, discorsi marziali in difesa sempre dello Stato repubblicano, sino alla recente minaccia di opposizione con la violenza in caso di avvento di Hitler, e soprattutto struttura e organizzazione di carattere militare, specie in certe formazioni come le « formazioni di difesa » e il « fronte di ferro ».

Tutto ciò appariva sui giornali di destra tutti i giorni, tanto che, sebbene i giornali di sinistra credessero di cavarsela sostenendo che tutto ciò era in definitiva in sostegno dello Stato repubblicano, tuttavia gli stessi *Alfieri* se ne preoccupavano, e ieri sera pubblicavano un comunicato in cui dicevano che quando fossero passate le elezioni prussiane (non prima però, si badi bene) essi avrebbero proceduto ad esaminare la nuova situazione creata dopo lo scioglimento dei reparti nazional-socialisti, e avrebbero considerato se era il caso di trasformarsi anch'essi, intendendo dire se era il caso di sciogliere, ad esempio, le suddette « formazioni di difesa », e il « fronte di ferro ». Contemporaneamente il *Berliner Tageblatt* affermava sulla fede delle sue particolari informazioni, che il « Governo non pensava minimamente a scioglierle ».

Un diversivo fallito

Caratteristico è però che nella notte la direzione degli *Alfieri* deve aver avuto sentore che nella palazzina presidenziale si meditava qualche cosa, e questa mattina ha fatto apparire sui giornali democratici la notizia che la trasformazione prevista per dopo le elezioni la direzione l'aveva decisa per subito: aveva cioè deciso di sciogliere senz'altro le « formazioni di difesa ». Ma la cosa appariva troppo evidentemente una gherminella per sfuggire ai fulmini dell'intervento presidenziale. Tuttavia il guaio è che, con questa gherminella, la direzione degli *Alfieri* ha senz'altro fornito, almeno per quanto riguarda le « formazioni di difesa », la prova, a mezzo di confessione, del carattere militareggiante di queste formazioni, prova su cui appunto il Presidente incarica il Ministro degli Interni di fare la sua inchiesta.

Intanto continuano le proteste dei Governi dei Paesi del sud, i quali insistono nell'affermare di non essere in fondo stati preventivamente consultati dal Ministro degli Interni Gröner sull'opportunità o meno di prendere il provvedimento; e dicono che il Ministro degli Interni, nella Conferenza dei Paesi, tenuta alla vigilia, si è limitato a confermar loro che il Presidente si era deciso, su unanime raccomandazione del Gabinetto, finalmente ad agire sciogliendo le formazioni nazional-socialiste. Queste proteste dei Paesi del sud, e specialmente della Baviera, continuano a destare la più profonda impressione, tanto più che — ufficiosamente — dalla stampa governativa si era sostenuto che il provvedimento era preso principalmente a istigazione, appunto del Governo della Baviera, cioè non soltanto del Governo social-democratico prussiano. Ma il fatto è che è stato preso principalmente su desiderio del Governo prussiano. E il motivo ne è chiaro a chi pensi che il Governo prussiano, e per esso la coalizione centro-socialdemocratica che domina in Prussia, versa in grave pericolo di vita, in vista delle temute elezioni al Landtag prussiano del 24 aprile.

Il fatto è che di tutto questo, cioè di questa mortificazione del senso di imparzialità e di giustizia costituzionale, chi probabilmente sarà destinato a beneficiare sarà, con nuovo accrescimento di voti e con nuova ascesa, il partito nazional-socialista nelle elezioni del giorno 24. I giornali di sinistra sono oggi naturalmente in tono assai minore.

La *Germania*, organo del Centro, che ieri definiva trionfalmente lo scioglimento delle formazioni nazional-socialiste come il « primo atto del Presidente neo-eletto » è oggi costretta a registrare, senza commenti, l'altra metà dell'atto stesso. La stampa di destra poi non si mostra ancora tranquilla circa le conseguenze che la lettera presidenziale potrà avere nell'atteggiamento del Governo, e la *Nachtausgabe* registra questa sera la voce — che dice di raccogliere alla Wilhelmstrasse — che cioè il Ministro degli Interni si proponga di rispondere al Presidente che il materiale comunicatogli gli era già noto, e che in base ad esso non vi è motivo di interventi.

G. P.

Un furto alla Rocambole

in un sontuoso palazzo londinese

La scomparsa di oggetti d'arte e di gioielli per oltre tre milioni di lire

Londra, 16 notte.

Una preziosissima statuetta di Afrodite, un piatto egiziano in oro e gioielli, per un valore complessivo di quarantacinque mila sterline, pari a oltre tre milioni di lire, sono stati rubati, poco prima delle due di ieri notte, dalla sontuosa residenza londinese del conte e della contessa Spella di Radione. Essi si erano assentati in serata, per recarsi ad una rappresentazione teatrale. Al loro ritorno ebbero la sorpresa di vedere accesa la luce al primo piano del palazzo. I ladri dovevano essere partiti pochi minuti prima dell'arrivo del conte e della contessa. A terra fumavano ancora mozziconi di sigarette.

La Polizia, chiamata telefonicamente, si è subito convinta che il furto è stato commesso da specialisti in oggetti d'arte e da persone che si erano procurata una pianta esatta della casa e sapevano che in essa si trovavano raccolte opere d'arte preziosissime. I ladri, infatti, erano riusciti a impadronirsi di un mazzo di chiavi e avevano aperto un forziere nella camera della contessa di Radione, contenente collane, braccialetti di rubini, diamanti e smeraldi, per un valore di venti mila sterline. Poi si erano recati nello studio del conte e avevano aperto un armadio che racchiudeva la statuetta greca di Afrodite, la quale, fino a poche settimane fa, era ancora esposta al pubblico, insieme con altri oggetti prestati dal conte di Radione al Museo britannico. I ladri si sono impossessati della statuetta, di un piatto egiziano e di un magnifico vaso greco. Un altro vaso che si trovava su un tavolino nel centro dello studio è stato ritrovato a terra in frantumi. Nella fretta di scappare i malandrini, a quanto si crede, hanno urtato il tavolino e fatto cadere a terra il vaso. Fatto strano, i ladri sono riusciti a condurre a buon termine la loro impresa e ad allontanarsi senza svegliare le cinque persone di servizio che dormivano al secondo piano del palazzo. Una forte somma di denaro e altri oggetti di gran valore si trovavano rinchiusi in uno scrigno nella camera da letto del conte. Esso non è stato aperto, quantunque i ladri ne avessero scoperto la chiave che la Polizia ha rinvenuta sul tappeto, a pochi passi dallo scrigno.

Il furto è stato compiuto con una tecnica perfetta. La Polizia dice stasera che dovettero parteciparvi membri di una banda internazionale di ladri, il cui sbarco in Inghilterra fu, d'altronde segnalato allo Scotland Yard alcune settimane or sono. La statuetta di Afrodite è valutata circa 25 mila sterline; è di epoca precristiana, e ha tratto l'attenzione degli specialisti durante il lungo periodo di tempo in cui è stata esposta al pubblico al Museo britannico. Secondo la Polizia, sarà estremamente difficile ai ladri di sbarazzarsi di questa statuetta poichè essa è unica nel genere, e la sua provenienza è nota a tutti i collezionisti d'arte ellenica.

NELLA NONA PAGINA
la prima puntata
dell'appassionante romanzo
Il medico degli spettri

La vita nelle officine americane

Rilievi a una corrispondenza de « La Stampa »

Roma, 16 notte.

I giornali riportano ampiamente la corrispondenza da New York del nostro Amerigo Ruggero sullo stato di disagio dei lavoratori degli Stati Uniti e precisamente sulla vita d'inferno che si vive a Detroit, nelle Officine Ford.

Il *Lavoro Fascista* sottolinea la corrispondenza con il seguente commento: « Quanto si è parlato e scritto sulle meraviglie del Fordismo, sulla grandiosa organizzazione industriale creata dal signor Henry Ford, sul paradiso operaio di Detroit dove il livello dei salari cresceva, cresceva sempre perchè, secondo le teorie del mago dell'industria automobilistica americana, agli alti guadagni doveva corrispondere una artificiosa dissipazione, perchè il consumo doveva moltiplicarsi per 10, per 100 o per 1000 anche se le possibilità di assorbimento di ciascuno avessero raggiunto un grado insuperabile di saturazione! La cruda realtà non ha tardato a farsi sentire anche a Detroit.

« Il quadro veramente impressionante dipinto dal corrispondente newyorkese della *Stampa* deve far riflettere. L'artificio, specialmente in una materia tanto esatta come è quella economica, prima o poi si sconta. Ma purtroppo sono le masse a risentirne le più dure conseguenze. Gli operai di Ford insegnano. Riduzione di paghe anche a Detroit, operai massacranti, il lavoro spinto sino alla sofferenza fisica. Ecco le conseguenze di false dottrine a cui, non lo deploreremo mai abbastanza, si è troppo facilmente creduto. La nuova economia non può essere espressa da artifici. Essa deve essere armonizzata, coordinata, diretta ai fini di un vero interesse collettivo, deve essere, cioè, fascista. Ecco che cosa insegnano anche le notizie che giungono dal Paese della tanto decantata prosperità ».

L'esplosione a Zurigo

determinata da una cartuccia ordinaria

Zurigo, 16 notte.

Si annuncia da fonte ufficiale che l'inchiesta finora condotta circa l'esplosione verificatasi presso il nuovo edificio della colonia italiana ha stabilito che non si tratta di un attentato commesso con bombe, ma che l'autore dell'attentato ha fatto uso di una cartuccia esplosiva ordinaria, come è possibile ottenere ovunque, e che questa cartuccia non ha prodotto che un effetto relativamente insignificante. I resti della cartuccia che è stata adoperata per l'esplosione sono stati ritrovati. I pezzi di un tubo ritrovati sul posto, e che un giornale ha indicato come i resti della bomba, provenivano da una delle condutture utilizzate per la costruzione dell'edificio. La perizia dei tecnici ha permesso di stabilire che l'autore dell'attentato non poteva avere intenzioni di causare danni gravi all'edificio, e che tutt'al più egli ha potuto avere lo scopo di provocare un allarme. (Stefani).

Un grave scandalo in Grecia

Cinque industriali arrestati per avere truffato l'erario

Atene, 16 notte.

Sono state arrestate ad Atene alcune personalità molto in vista nel campo industriale. Si tratta dei signori Carilaos, uno dei più grandi industriali della Grecia, Macris, presidente della « Shell » ellenica e imprenditore di tutti i lavori stradali del Paese; Galepulos, direttore del Laboratorio Chimico ateniese, già accusato per il noto scandalo del chinino e assolto; Filinis, industriale; e Contos, proprietario di una libreria. Gli arrestati sono accusati per un complicatissimo affare, in cui il giudice istruttore credette di individuare gli estremi di truffa ai danni dell'Erario.

Si tratta di certi abusi verificatisi nell'Ente per l'acquisto di alcool e di melassa, per conto della Società vinicola della Grecia. Gli imputati rappresentavano in Grecia una Società inglese esportatrice di tali prodotti, dalla quale ricevevano indebitamente — secondo l'accusa — una provvigione, danneggiando per l'ammontare di essa l'Erario. Si aggiunge altresì che gli imputati vendevano all'Ente autonomo statale i prodotti della Società inglese ad un prezzo molto alto, guadagnando — sempre indebitamente — ingenti somme. L'ammontare del danno subito dallo Stato greco supererebbe le 40.000 sterline. Gli arresti hanno vivamente impressionato per l'alta posizione sociale degli imputati.

Teatri e concerti

Al Carignano: *Le signorine*, di Jacques Deval.

La famiglia Galvoisier rappresenta un certo tipo di dissipazione e di frivolezza, in voga, oggi, presso certi ambienti. Ogni età ha il suo genere di corruzione e di immoralità: il fondo è dal più al meno lo stesso, cambiano le forme e le mode. Questa gente di Jacques Deval si intona alle mode presenti; il suo genere di stravaganza, di leggerezza e anche di stupidità, assume un ritmo veloce, anzi vertiginoso, e approfitta di ogni bella invenzione per godere più intensamente, per bruciare con più sorprendente facilità la fugace vita. Luciano Galvoisier è un avvocato di gran nome, indaffarato, che fa quattrini a palate: ma la sua esistenza è un turbine di parole, di atteggiamenti, di esteriorità; sotto non c'è nulla, o forse una sfacciata fortuna. Alice Galvoisier, sua moglie, è un'oca piuttosto matura, che si ingolfa in tutte le eccentricità pur di non rinunciare alle gioie e agli spassi, e non sente il ridicolo di tutto ciò, e fa la bambina e la civetta, e spende e spande, e pare davvero un vestito che balla. Il figlio Maurizio è uno scioperato, un discolo, un giocatore: ma ha le tenerezze, ora burbere ora gioconde, di tutta la famiglia, e tira a campare con mezzucci e male azioni. V'è poi Cristiana, la figlia: ragazza molto moderna, molto emancipata, molto libera malgrado le varie governanti, che talvolta le hanno fatto da mezzane. Ed ora, dopo la rapida e violenta avventura di una notte, sulla spiaggia, con un egiziano, si trova incinta; ma nessuno ne sa nulla, s'è accorto di nulla, pensa a nulla. In realtà questi quattro sciagurati vanno perfettamente d'accordo, nella chiassosa baraonda, nell'incoscienza, nel cinismo allegro che li accomuna.

Capita tra loro una nuova istitutrice — la nuova «signorina» come si dice — chè l'ultima si metteva di nascosto gli abiti della padrona e per questo fu licenziata. E' costei una povera creatura, una zitella arida, avara, gretta, senz'amore, senza tenerezza; incapace di dolcezza e di pietà. Entra in questa casa per guadagnarsi il pane, e si oppone a quei pazzi non per un carattere spiccato di moralità, o per il patetico della sua grama vita, o per accenti e modi di sentimentalismo più o meno romantico; ma per la freddezza del contegno, per qualcosa di chiuso e calcolatore, per il suo duro cipiglio. Non appare gran che neanche lei; vi è in ogni suo gesto, in ogni sua parola una specie di antipatia intima e irresistibile non per il male, ma si direbbe per l'umanità. Suo fratello ci fa sapere ch'ella è avida di denaro, di quel poco denaro che può ammucchiare, e che il suo cuore è secco. In breve, dopo pochi minuti da che è nella casa, riesce a ottenere, per una serie di teatrali combinazioni, la confessione di Cristiana. E subito, più di qualsiasi altro sentimento, di sdegno, o di commiserazione, o di pietà, sorge in lei un'idea, che è la ragione e il centro della commedia, e che, secondo verosimiglianza e dati i modi usati dall'autore, appare senz'altro falsa e stonata. E' questa l'idea della maternità: idea, come tutta cerebrale. Questa zitella pensa subito al piccino che verrà, alla creatura che deve nascere. Di Cristiana non glie ne importa nulla, ma il nascituro già le sta nel cuore. E' l'ultima, è l'unica sensibilità che le è rimasta. Sensibilità di testa, come si diceva, e che non convince, sia perchè innaturale nelle circostanze della sua manifestazione, sia perchè espressa in termini astratti, sciatti, intaccati dalla peggiore e più frigida teatralità. Comunque, questa matura signorina si adopera subito per salvare Cristiana: l'aiuta a nascondere il guaio ai genitori; la porta con sè in campagna, con la scusa che è anemica, là l'assiste fino a parto avvenuto, e poi la riporta in casa alla famiglia.

Tutte queste cure, queste attenzioni, non creano tra le due donne la minima confidenza, il minimo abbandono. Quando in un istante di improvvisa, specialissima commozione, Cristiana chiede alla signorina il permesso di darle un bacio, quella accoglie il gesto gentile con un'impenetrabile, glaciale impassibilità. Non è fortunata questa Cristiana: cresciuta in quell'ambiente, con quel temperamento, con quell'educazione, se avesse infine avuto vicino uno spirito caritatevole, saggio, e generoso, forse avrebbe potuto ritrovare qualche ragione più profonda al vivere. Ma la signorina non fa che accrescere e rinforzare quell'isolamento morale, quell'egoismo cupo e spensierato che sono al fondo di tutte le corruzioni, e che così intimamente hanno già intaccato la giovane Cristiana. Certo un carattere come questo della signorina è preferibile nell'impostazione e per una presunta schiettezza e rudezza d'osservazione, ai tipi slavati e lagrimosi delle zitelle sentimentali e altruiste; se questa signorina avesse opposto alla follia frenetica della famiglia Galvoisier il tono patetico di una vittima della società, che si prodiga poi e fa rinsavire tutti quanti, la situazione sarebbe stata anche più falsa. Ma il fatto è che questo carattere è costruito su un dato che noi sentiamo arbitrario, gettato là per necessità appunto di costruzione: e poichè tutto è possibile in arte fuorchè l'arbitrio, la stonatura ci appare irrimediabile. Portato a compimento il suo piano, nato il bambino, alla signorina non rimane che ricavarne i frutti. Cristiana è accolta in famiglia — ove per quattro mesi si è atteso pazientemente ch'ella laggiù in campagna guarisse di quella famosa anemia — con grandi feste e sorprese. Pranzo di venti coperti, la madre in grande *toilette*, il padre in marsina, fiori, doni — un braccialetto, un'automobile — e poi quella verve, quell'impeto, quell'entusiasmo che travolge i fragili cuori oblìosi. Cristiana è ripresa, è sopraffatta. La signorina ne approfitta per licenziarsi: essa dice alla signora di avere un segreto che la determina all'improvvisa partenza, e poi si fa strappare questo segreto. Ella finge di aprirsi a una dolorosa confessione: e narra di avere avuto un bambino da non molto tempo, e di non poter più vivere senza di lui, e insomma — con il consenso, ansioso, ma deciso di Cristiana, che, liberata così dal passato, dai rimorsi, dalla tenerezza stessa di madre, potrà ancora godere la vita — fugge per raccogliere la creatura che il caso le ha donato, e sfogare così il suo immenso bisogno di maternità. Ove si vede che per soddisfare questo spropositato istinto, così poco persuasivo, ci voleva qualcosa di non meno spropositato, e cioè l'indifferenza alla maternità della giovane Cristiana.

Una commedia di questo genere, pur nei suoi eccessi di impostazione e di trattazione, potrebbe diventare efficace se condotta con uno stile ferocemente ironico: un mondo siffatto, rappresentato con tanto lusso di colori, con tanta irrazionalità di episodi, esigerebbe, forse, una violenta satira per trovare le giuste proporzioni. Ma il Deval ne ha fatto una commedia, come si dice, abile, anche se non lo è sempre: ne ha fatto un intingolo teatrale, ove le dosature sono accorte, e i sapori variamente composti. Il comico, il grottesco, il sentimentale — vi sono anche qua e là accenni di sentimento — il drammatico si alternano con viva piacevolezza. E' teatro artificioso ed esteriore, condotto su viete formule, ma può interessare, e a tratti anche vivamente, e divertire. Il primo atto è particolarmente felice: senz'altro il migliore. Ma anche negli altri la tessitura degli episodi e l'evidenza degli effetti seduce e conquista il pubblico. Emma Gramatica ha recitato com'ella sa: con una misura così profonda, e intima, e sottile, da dar vita e verità al personaggio, che l'autore aveva segnato con tratti così ambigui. Vita e verità: e i toni umili, avidi, penetranti e appena sfiorati, l'arido dolore e la fredda gioia furono da lei resi con finezza mirabile. Assai efficaci Maria Letizia Celli e Memo Benassi nelle parti della madre spensierata e del padre fanfarone: un po' più di contenutezza avrebbe tuttavia giovato ad ambedue, e specie al Benassi. Essi hanno tuttavia dato ai loro personaggi un'impronta caricaturale viva e comunicativa. E molto bene poi la signorina Bonora nelle vesti di Cristiana: essa ha saputo con grande discrezione, e bella varietà di accenti, e sincerità e acutezza, rendere i moti diversi, le leggerezze, i capricci, la commozione e le durezze segrete, di questa fanciulla spregiudicata, e pur ancora capace di reazioni sentimentali. Lo spettacolo ha avuto un vivissimo successo: gli applausi del pubblico che affollava la sala si sono rinnovati più e più volte, calorosi, fitti, scroscianti, ad ogni fine d'atto.

f. b.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Renzo Ricci mette in scena domani la seconda delle annunciate novità, « Il doppio e la metà », di Sacha Guitry.

AL BALBO ricordiamo che domani, lunedì, avrà luogo la prima rappresentazione di « Sasera in via Palermo » di autore ignoto che sarà reso noto alla fine della commedia.

Concerto Serato Pedrollo al Torino

Da parecchi anni Arrigo Serato non aveva più fatto ascoltare a Torino il *Concerto* in re di Beethoven, che è uno dei suoi «cavalli di battaglia» più gloriosi. Egli lo interpretò iersera al Teatro di Torino, collaborando l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Pedrollo, e rinnovò le non obliate sensazioni. Con le belle qualità di suono, di accento, di fraseggio, con la intensità espressiva, con la vibrazione interiore, che sono caratteristiche sue, fece rifulgere le bellezze dell'opera, precisandola stilisticamente nell'equilibrio degli elementi classici e romantici; fu impetuoso e tragico, delicato e toccante; cantò fervidamente, elevando anche le cadenze a significazione e potenza di arte, giuocò abilmente di velocità, brillò nella nitidezza. Altrettanto piacque nella *Romanza* in fa di Beethoven, e meritò applausi e ovazioni.

Il maestro Pedrollo fece conoscere e gustare le sei parti della « suite » che Elgar intitolò *The wand of youth*, *La bacchetta magica della gioventù*, ottenendo dalla numerosa orchestra gli effetti di colore, di dinamica convenienti alle variazioni ora brillanti, ora drammatiche, ai motivi e robusti e tenui, che riflettono la mentalità e la musicalità del dotto e aristocratico inglese. Anche l'ouverture del *Freischütz* procurò molti applausi al valoroso direttore.

Concerto d'organo

La direzione del laboratorio strumenti musicali, annesso al Collegio degli Artigianelli, proseguendo nel suo encomiabile proposito di avvicinare il pubblico degli amatori dell'arte organaria ai mezzi che la tecnica moderna è in grado di fornire, ha offerto ieri pomeriggio, il suo secondo concerto di musica per organo. Il programma comprendeva musica di Bach, Couperin, Dubois, Schumann, Mendelssohn, Sgambati, Franck e Bossi. Il maestro Cesare Carlo Cantino, presentato al pubblico dal colonnello Bianchini, commissario governativo del Collegio Artigianelli, ha avuto agio di far emergere le sue brillanti doti di virtuoso ed è stato vivamente applaudito dal folto pubblico intervenuto.

Polifonisti del Cinquecento

Martedì 19 corrente (e non lunedì), alle ore 21, agli « Amici del Magistero », in via Cittadella 3, il Gruppo corale femminile diretto dal maestro Ettore Desderi, eseguirà musiche dei grandi polifonisti del Cinquecento (Palestrina, Lasso, Banchieri, Monteverdi), e la signorina Stella Calcina, soprano, canterà il *Combattimento di Tancredi e Clorinda* dello stesso Monteverdi. Artisti e studiosi sono cordialmente invitati.

L'attività dell'Opera Balilla

Due milioni di organizzati parteciperanno nell'anno X ai saggi sportivi

Roma, 16 notte.

Stamane, alle 9,30, l'on. Renato Ricci, ha inaugurato, con un suo discorso, i lavori del Convegno nazionale dei direttori ginnico-sportivi provinciali dell'Opera Nazionale Balilla, che ha luogo nei nuovi locali dell'Accademia fascista di educazione fisica e giovanile, al Foro Mussolini.

L'on. Ricci ha voluto rendersi conto del modo come procedeva l'insegnamento e l'educazione fisica nella scuola ed ha impartito le direttive per la preparazione dello svolgimento della Festa ginnastica giovanile che si inizierà contemporaneamente in tutti i capoluoghi di provincia nella ricorrenza del 24 maggio per completarsi, attraverso le manifestazioni comunali, nello stesso mese.

Da dati approssimativi raccolti dalla Presidenza dell'Opera si può prevedere che nell'anno X parteciperanno ai saggi a carattere sportivo-militare circa due milioni di organizzati d'ambo i sessi.

Il Presidente dell'Opera si è poi interessato dell'attività sportivo-militare che viene svolta nelle file dell'organizzazione degli istruttori e ha richiamato l'attenzione del Congresso sui prossimi campionati nazionali per gli avanguardisti e sull'attività dei mesi estivi e autunnali comprendente corsi, campeggi, crociere, gare e quanto altro possa giovare alla virile e sana educazione della gioventù.

Infine l'on. Ricci ha dato precise direttive in merito alla organizzazione e al programma del quarto campeggio « Concorso Dux », che nell'anno X si effettuerà ancora in Roma a fine agosto.

Nozze Vimercati-Blanc

con l'intervento del Principe di Piemonte

Roma, 16 notte.

Nella cappella di Villa Taverna sono state questa mattina celebrate le nozze tra il conte Ottaviano Vimercati di San Severino e la signorina Miriam Blanc, figliola del barone on. Alberto Blanc. Al rito hanno presenziato il Principe di Piemonte, che era accompagnato dal Gentiluomo di Corte conte Suardi, il Presidente del Senato on. Federzoni con la consorte donna Gina, il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona, il Presidente dell'Accademia d'Italia sen. Marconi ed una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana.

« Stormi in volo sull'Oceano »

di Balbo in edizione brasiliana

Rio de Janeiro, 16 notte.

E' uscita nella T.A.V. della traduzione di Gustavo Penalba l'edizione brasiliana del libro di S. E. Balbo: « *Stormi in volo sull'Oceano* ». L'opera edita dal *Journal do Brasil* è arricchita da numerose tavole fuori testo ed è completata da una appendice ... che arriva fino all'inaugurazione del monumento ai Caduti di Palma.

Il volume ha suscitato vasto interesse fra coloro che non avevano potuto leggerlo nell'edizione italiana curata da Mondadori.

IL FORMAGGIO CHE NON PORTA QUESTA ETICHETTA NON E'
BEL PAESE
FABBRICAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVA DELLA SOC. AN. EGIDIO GALBANI - MELZO

DA
LUNEDÌ 18 APRILE
LA RINASCENTE
Piazza Castello - TORINO - Piazza Castello
LIQUIDA
TUTTE le sue MERCI
PER
DEMOLIZIONE
DELLO
STABILE

Non è sufficiente saper produrre o saper acquistare;
BISOGNA SAPER VENDERE,
e vendere in quantità sempre maggiori per diminuire i costi

GLI SPORT

Una severa gara automobilistica

I più audaci piloti al G. P. di Monaco

E' quasi un peccato che questa «corsa di città», come i monegaschi ci tengono a definirla, contenga tanti e così soverchianti elementi spettacolistici, perchè sarebbero ben degni di risaltare anche i fattori tecnici che — soffocati quasi dalla teatralità dell'avvenimento — giovano a conferire complessivamente al Gran Premio del vicino Principato un interesse di primissimo ordine.

Nata tre anni fa come numero mondano di attrazione per quella stagione primaverile che minacciava di troppo sfigurare di fronte ai fasti dell'inverno e all'affollamento di piena estate, questa gara ha avuto l'impensata fortuna di cattivarsi d'un subito le simpatie dell'industria internazionale e dei più battaglieri isolati dello sport automobilistico. Successo, forse, fuori programma, ma degno di rilievo, anche se compendiato nel popolare proverbio che la pioggia cade sul bagnato. Oggi, per il suo caratteristico percorso, per l'innumerevole folla spettatrice, per le difficoltà tecniche del circuito, per la clamorosa eco di fama che accompagna i concorrenti, tutti di cartello, per gli antagonismi industriali che convengono a misurarsi in questa battaglia, il Gran Premio di Monaco ha acquistato il ruolo d'una corsa di primo piano, più importante e più interessante del Gran Premio di Tunisi svoltosi due settimane or sono, e di buona parte delle grandi corse europee che ancora il ricco calendario ci riserba.

Pur comprendendo una buona parte della rete stradale del minuscolo Principato, il Gran Premio di Monaco rimane, come si è detto, una corsa di città. Il suo breve sviluppo (3180 metri) permette, da parecchi osservatori della città, di abbracciarne a colpo d'occhio quasi l'intero percorso: di veder le macchine sbucare dal «tunnel» sotto la Rotonda del Tiro, lanciarsi sul «quai» lungo il porto, volteggiare alla Condamine, arrampicarsi nella salita al Casino e passar sulla porta del celebre edificio, che per assicurare il transito alla propria clientela (ma chi non lo diserterà, durante la gara?) ha dovuto costruirsi una passerella sopraelevata. Chi conosce, anche solo per tradizione, l'incomparabile perla della Costa Azzurra, non stenterà a credere che raramente una grande corsa automobilistica ha avuto scenario più suggestivo ed originale.

L'assoluta assenza di rettilinei notevoli, il numero e la strettezza delle curve, il sensibile dislivello che bisogna conquistare ed abbandonare in ognuno dei cento giri onde la gara si compone, rendono inoltre questo circuito — come si è detto — molto significativo dal lato tecnico, molto completo per gli svariati organi e caratteri della macchina — potenza, tiro, ripresa, frizioni, cambi, freni, sterzo, stabilità — ch'esso mette a contributo. Il suo solo difetto è di essere troppo breve, non tanto come chilometraggio totale (benchè una gara di poco più di trecento chilometri appaia oggi decisamente insufficiente a collaudar pregi o deficienze meccaniche), quanto specialmente sul singolo giro. I corridori, specialmente i più irruenti, non possono non trovarsi handicappati dal concorrente più lento che, per la brevità dell'anello stradale, sarà loro continuamente tra le ruote, frenando lo slancio nella curva, costringendo ad allargare od a stringere od a rischiare fuori programma, rendendo più difficoltosi i sorpassamenti. Tuttavia ricordiamo che, malgrado tutto, in un circuito di questo genere tre corridori, lo scorso anno, e precisamente Varzi, Fagioli e Chiron, hanno superato nei giri più veloci i 90 Km. orari di media!

Ma il carattere più importante dell'edizione 1932 di questa gara è senza dubbio fornito dalla classe e dal numero dei concorrenti, uomini e macchine.

Anzitutto avremo, per la prima volta nell'anno, l'intervento ufficiale e il diretto confronto, a ranghi completi, tra «Bugatti», «Alfa Romeo» e «Maserati», il che vale a dire la produzione sportiva d'Europa scesa contemporaneamente in lizza.

Bugatti, che finora ha vinto tutte le precedenti edizioni di questo Gran Premio, non pare affatto intenzionato a interrompere la serie, ed allinea uomini come Varzi, Divo, Chiron e Bouriat. Chiron, il vincitore dello scorso anno, è stato il primo anche quest'anno a riprendere gli allenamenti ed a far parlare di sè per i suoi tempi spettacolosi; ma Varzi, impaziente di vendicarsi della «Mille Miglia» e di ripetere il trionfo di Tunisi, ricorderà al «coéquipier» che le lotte più serrate son quelle che si svolgono in famiglia; certo le sue probabilità non sono minori che quelle di Chiron.

Tra i due potrebbe tuttavia emergere Divo: anzi, tale soluzione non ci giungerebbe affatto inattesa se Divo, come pare ormai accertato, piloterà la nuovissima Bugatti 4900 con trazione integrale sulle quattro ruote.

Nel nostro commento di lunedì scorso alla «Mille Miglia», chiudevamo le nostre succinte osservazioni tecniche auspicando l'avvento alle corse di una macchina con trasmissione del moto su entrambi gli assi, unico sistema per garantire l'aderenza nelle curve e nelle riprese oltre i limiti attuali, che già sono stati raggiunti e superati. L'iniziativa del grande costruttore alsaziano giunge, molto prima del previsto, a persuaderci che la via da noi indicata sarà la strada buona di domani. Certo in una gara come quella monegasca, dove le riprese e la tenuta di strada in curva significano assolutamente tutto, una macchina a trazione integrale si troverà molto avvantaggiata. Il favore del nostro pronostico andrebbe dunque decisamente a Divo, se non pensassimo che una macchina nuovissima, alla sua prima edizione che avrà un carattere soprattutto sperimentale, difficilmente potrà essere sufficientemente a punto in ogni dettaglio.

Non meno battagliera si presenta l'«Alfa Romeo», alla quale affidiamo cordialmente il compito di sconvolgere il pronostico bugattiano. Con le sue 2300 otto cilindri compressore, accorciate, abbassate e alleggerite dall'anno scorso, e affidate a uomini come Borzacchini, Nuvolari e Campari, l'«Alfa», seppur meno preparata sul percorso, è in condizioni ideali per imporre il tricolore italiano.

Forti del pari sono le probabilità di Dreyfus, Fagioli e Ruggeri su «Maserati», dei primi due specialmente. Dreyfus piloterà la 2500, Fagioli e Ruggeri le 2800 reduci da Tunisi. Un Fagioli, secondo nel 1931 a meno di quattro minuti dal vincitore, parte col vento in poppa: se la macchina sarà bene a punto, egli sarà un avversario formidabile per tutti i migliori.

Infine non va dimenticato che anche tra gli isolati non mancano uomini capaci di «sfornare» un primato assoluto: basti accennare a Caracciola, lo sfortunato dominatore della prima metà della «Mille Miglia», a Zehender su «Alfa», a Lehoux su «Bugatti», e a [illegible] capaci di sconvolgere qualunque pronostico.

Al [illegible], è meglio che [illegible] in una gara [illegible] a Montecarlo, la Fortuna, sotto forma d'imprevisto, vorrà pure riserbarsi i suoi diritti...

FAR.

Scherma

La rivincita Turati-Gardère alla festa d'armi del G.U.F. Milano

Milano, 16 notte.

Il Gruppo Universitario di Milano organizza, con l'ausilio del Fascio, una grande festa d'armi che si terrà nel salone del R. Conservatorio Giuseppe Verdi. Il programma comprende una parte riservata ai goliardi ed una riservata agli altri elementi della Federazione.

Augusto Turati, che della scherma è animatore entusiasta e valido campione, sosterrà, al fioretto il più interessante incontro della serata, incrociando il ferro con Edoardo Gardère il fiorettista francese che è, con Lemoine, il più forte rappresentante della giovane scuola di Francia. Il nuovo incontro costituisce la rivincita di quello svoltosi recentemente a San Remo e terminato, come è noto, con un'affermazione di misura di Gardère. Gioverà ricordare che nel corso di quel disputatissimo match, i due avversari sostennero una lotta brillantissima e mostrarono di equivalersi. Augusto Turati seppe, infatti, portarsi in vantaggio ed avrebbe meritatamente vinto se l'incontro, come era stato fissato, si fosse chiuso ai dieci colpi. Invece, quando gli schermitori si trovarono a nove stoccate pari, si decise di protrarre il combattimento a una differenza di due colpi. Turati partì all'attacco nelle stoccate decisive, ma Gardère, con due parate e risposte, vinse.

L'incontro di rivincita appare, quindi, quant'altri mai equilibrato e certo darà vita ad una lotta emozionante. Augusto Turati, che si è scrupolosamente allenato sotto la guida del maestro Colombetti, salirà sulla pedana preparatissimo e nelle migliori condizioni di forma per sostenere degnamente il confronto con l'«asso» d'oltre Alpe. Oltre a tutto, la presenza di Augusto Turati vorrà significare plauso ed adesione all'opera dei goliardi milanesi, organizzatori della serata: di quei goliardi dei quali Turati fu il primo capo e che sotto la sua sapiente e vigile guida compirono in ogni ramo di sport, ed in quello schermistico particolarmente, una rapida e luminosa ascesa.

Il programma comprende inoltre l'incontro di spada fra una squadra di goliardi italiani e una squadra di goliardi francesi, formate entrambe di tre uomini ciascuna. La squadra italiana comprenderà: Giorgio Rastelli, Brusati e Battaglia, la francese sarà capeggiata da De Rolland e completata da Troncin e Jarricot.

Ecco intanto il programma della riunione:

Prima parte: Dario Mangiarotti contro Vita, *match* di fioretto a 8 colpi; Dino Rastelli-Mayer, *match* di sciabola a 10 colpi; Athos Damiani-Oury, *match* di fioretto a 10 colpi; Carlo Guaragna-Bourguignon, *match* di fioretto a 10 colpi; Augusto Turati-Edoardo Gardère *match* di fioretto a 12 colpi (prima parte, 6 colpi).

Seconda parte: Turati-Gardère (seconda parte del *match*); Ciro Verratti-Andrea Gardère, *match* di fioretto a 10 colpi; incontro di spada a squadre (3 colpi effettivi) fra Italia (Giorgio Rastelli, Brusati, Battaglia) e Francia (De Rolland, Troncin, Jarricot); maestro Giuseppe Mangiarotti-Carlo Agostoni, assalto accademico di spada.

Per l'incontro di spada a squadre e per l'assalto accademico funzionerà l'apparecchio segnalatore elettrico.

UNA GARA CHE TIEN FEDE ALLE SUE TRADIZIONI

Cento giovani in lotta nella Torino-Biella

fatica iniziale del "Giro del Piemonte"

La giornata di vigilia è stata vissuta intensamente dai corridori e dagli organizzatori. Questi ultimi hanno dato i tocchi definitivi a tutto il lungo e paziente lavoro di preparazione compiuto nei giorni scorsi.

Nel pomeriggio, al Motovelodromo Torinese, ha avuto luogo la verifica delle licenze dei corridori e la punzonatura delle macchine.

Questo primo atto del «Giro del Piemonte» ci ha offerto una prova chiara dell'entusiasmo suscitato dalla prova organizzata da *La Stampa* in collaborazione con la anziana Unione Sportiva Torinese. I dintorni del popolare ritrovo sportivo di corso Casale hanno assunto l'aspetto che caratterizza le giornate di vigilia dei grandi avvenimenti: gruppi folti di appassionati in attesa di salutare i corridori più noti e, nel pressi del Motovelodromo, una vera folla di ciclisti. Così anche quei giovani corridori che nei confronti degli «assi» sarebbero costretti a sostenere il modesto ruolo di comprimari, si sono sentiti per un giorno illuminati dalla viva luce della ribalta.

Naturalmente il maggiore successo di curiosità lo hanno riportato i più noti, e coloro che provenivano dalle altre Regioni. Anche gli stranieri, che con la loro presenza vengono a conferire uno spiccato carattere di internazionalità alla prova hanno suscitato il più vivo interessamento tanto da parte degli spettatori quanto da parte di coloro che saranno gli attori del «Giro del Piemonte».

Degli uomini che vengono da oltre frontiera ad affrontare le fatiche delle quattro tappe, alcuni si presentano come vere e proprie incognite per i nostri concorrenti. Non tutti, però, chè più d'uno attraverso prove di indubbio valore ha saputo far giungere la sua fama fino a noi. Lo svizzero Saladin, ad esempio, un simpatico ragazzo dai lineamenti signorili, ha sollevato parecchie discussioni e non tutte disinteressate. Andrà in salita? Questo ci si domandava. E' certo comunque che il biondo ragazzo sa il fatto suo, e lo ha dimostrato esaurientemente l'anno scorso ai campionati mondiali, dove è arrivato quinto. La sua carta da visita ci sembra, dunque, abbastanza eloquente.

Martano è stato uno dei primi a compiere le operazioni. L'ex-campione del mondo, che attualmente è militare alla Scuola di Educazione fisica della Farnesina, ha viaggiato in queste ultime due settimane più di un piazzista di commercio. Dalla Sicilia a Roma, da Roma a Torino e di qui a Milano domenica scorsa per la Milano-Torino. Martedì sera ha fatto ritorno a Roma e dopo un giorno eccolo di nuovo a Torino per il «Giro del Piemonte». Ma credete che lo abbiano abbattuto tante ore di treno? Se glielo chiedete vi risponde con un bel sorriso che, per lui, il termometro della salute è lo stomaco ed aggiunge: «finchè c'è l'appetito vuol dire che va bene». C'è da credergli sulla parola che va benone, allora, perchè in quanto ad appetito Martano ne ha almeno per quattro.

Prima di sera quasi tutti i concorrenti avevano punzonato. Solo una decina non si erano presentati, ma questi, provenienti da regioni lontane, erano attesi in serata.

La partenza avrà luogo questa mattina alle dieci al Motovelodromo Torinese e i corridori si allineeranno agli ordini di uno «starter» di eccezione: Augusto Turati.

Sportivo militante, campione di rango elevatissimo, animatore instancabile, suscitatore d'entusiasmi, Augusto Turati ci offre una nuova prova della sua passione per la disciplina sportiva. Oltre ad aver sostenuto la prova che ha sollevato tanti entusiasmi, egli darà la partenza e seguirà i giovani campioni nella loro fatica da Torino a Biella.

Norme per i concorrenti

Partenza. — Sarà data dal Motovelodromo alle ore 10.

Rifornimento. — Il rifornimento della prima tappa è posto a Vercelli; esso è composto da due panini con carne arrosto, cioccolato Baratti e Milano, aranci e banane, biscotti Wamar.

Buoni alloggio. — All'atto della firma di arrivo ogni concorrente riceverà un buono di presentazione presso un albergo cittadino per l'alloggio di una persona al prezzo ridotto.

Arrivo. — L'arrivo avverrà al Campo sportivo Lamone: i concorrenti dovranno compiere due giri e mezzo in pista prima di tagliare il traguardo. L'ultimo giro sarà annunciato dalla campana.

Recapiti ufficiali:

A Biella: Albergo dell'Angelo.
Ad Alessandria: Hôtel Londra.
A Cuneo: Albergo Tre Citroni.
A Torino: Motovelodromo Torinese.

La tabella oraria

LOCALITA'	Distanze Parz.	Distanze Prog.	Altim.	Tab. oraria a 28 Km.	Tab. oraria a 30 Km.
Torino	0,0	0,0	220	10,—	10,—
Gassino	12,6	12,6	215	10,31'	10,28'
Chivasso	8,4	21,2	187	10,51'	10,40'
Cavagnolo	13,1	34,3	172	11,22'	11, 8'
Lavello	32,0	67,3	160	12,41'	12,14'
Casale M. (cont. rif.)	9,7	77,0	116	13, 8'	12,34'
Morano Po	7,7	84,7	122	13,23'	12,50'
Trino V.	6,5	91,2	130	13,38'	13, 3'
Tricerro	5,1	96,3	140	13,51'	13,13'
Desana	4,7	101,0	131	14, 2'	13,22'
Vercelli (cont. rifor.)	8,3	109,3	130	14,22'	13,38'
S. Germano	14,4	123,7	142	14,53'	14, 7'
Santhià	6,2	129,9	183	15,11'	14,19'
Cavaglià	8,5	134,1	271	15,31'	14,36'
Viverone	1,9	140,0	244	15,36'	14,40'
Bollengo	16,7	156,7	242	16, 6'	15,15'
La Serra	6,3	163,0	645	16,31'	15,26'
Zubiena	6,0	169,0	492	16,45'	15,36'
Mongrando	3,6	172,6	329	16,54'	15,45'
Biella	7,3	179,9	410	17,11'	15,59'

I cento partenti

1. Martano G. (3) U. S. Spa — Torino
2. Oggero D. (3) id. — »
3. Penna E. (3) id. — »
4. Bertarzini L. (3) id. — »
5. Molinar E. (3) id. — »
6. Balmamion (3) La Sportiva S. Maurizio
7. Lolli G. (3) S. C. Vigor — Torino
8. Astrua D. (3) id. — »
9. Oria G. (3) id. — »
10. Gruglia G. (3) id. — »
11. Zanone E. (2) id. — »
12. Leoncini F. (3) S. C. Parocchi — »
13. Folco A. (3) id. — »
14. Perego A. (3) id. — »
15. Polano P. (3) U. S. Aurelia — »
16. Sella N. (3) id. — »
17. Lucani M. (3) id. — »
18. Nellone L. (3) id. — »
19. Galliani C. (3) S. C. Genova — Milano
20. Meregazzi A. (3) id. — »
21. Cignoli O. (3) id. — »
22. Galli F. (3) S. C. Aquilae — »
23. Brugnaoli C. (3) id. — »
24. Miglierini E. (3) C. C. Lombardo — »
25. Nocentini N. (3) U. S. Aquila — Fagino
26. Greco M. (3) id. — »
27. Cairo (3) C. V. Alessandrino — Alessandria
28. Ballerini P. (3) id. — »
29. Guarona G. (3) id. — »
30. Taddetti D. (3) Dopol. Fiat — Torino
31. Piretta M. (3) id. — »
32. Rosina F. (3) id. — »
33. Spada F. (3) Pedale Sestrese — Sestri
34. Rattazzi E. (3) S.C.R.I. — Torino
35. Moriso O. (3) id. — »
36. Jeri A. (3) V. C. Reggio — Reggio
37. Cataliani D. (3) id. — »
38. Ferrari E. id. — »
39. Rapalli J. (3) V. C. Nashanero — Milano
40. Accorsi A. (3) id. — »
41. Barbera O. (3) S. A. Binda — Varese
42. Zecconi G. (3) id. — »
43. Zanzi A. (3) id. — »
44. Guerra A. (3) U. S. Azzini — Milano
45. Cerrantini D. (3) — Nizza
46. Giappone (3) U. S. Domese — Omegna
47. Banion G. (3) U.D.A.B. — Biella
48. Sella F. (3) id. — »
49. Anselmi A. (3) id. — »
50. Marzi S. (3) U. S. Borgo A. — Mugnano
51. Burcelli G. (3) id. — »
52. Bordoni A. (3) U. S. Perugia — Perugia
53. Merlo Guido (3) Vigor — Bricherasio
54. Calori S. (3) U. S. Comense — Como
55. Introzzi A. (3) U. S. Milanese — Milano
56. Olmo G. (3) id. — »
57. Castellani G. (3) id. — »
58. Del Conte G. U. Battisti — Milano
59. Moretti C. (3) id. — »
60. Verioli P. (3) U. S. Legnanese — Sciblate
61. Saladin P. (3) — Faldreberwag
62. Rinaldi P. V. S. Luganese — Lugano
63. Bauducco P. (3) Ausonia — Torino
64. Vitali (3) U. C. M. Bergam. — Bergamo
65. Visinoni G. (3) id. — »
66. Fassino M. (3) U. S. Spa — Torino
67. Martini A. (3) U.C.A.T. — Torino
68. Baliardi E. (3) S. S. Virtus — Casale
69. Salvavecchio L. (3) V. C. Edera — Santhià
70. Albrici P. (3) S. C. Boselgaroli — Pavia
71. Zuffi V. (3) U. S. Stiatese — Stienta
72. Guazzo T. (3) id. — »
73. Vileti F. (3) Cuneo Sportiva — Cuneo
74. Giuntelli B. (3) Pedale Astigiano — Asti
75. Giuntelli M. (3) id. — »
76. Porcio G. (3) id. — »
77. Montessoro (3) V Leg. Tellener — Tortona
78. Polterolo Luigi (3) id. — »
79. Cerutti G. (3) V. C. V. Lisa — Lione
80. Gemme G. (3) V. Leg. Scrivia — Novi
81. Briano G. (3) U. S. Polpar — Savona
82. Briano D. (3) id. — »
83. Alessandri U. (3) U. S. Albese — Alba
84. Paganio V. (3) id. — »
85. Erba C. (3) A. C. Binda — Varese
86. Lavazza G. (3) U. C. Novarese — Novara
87. Morsini G. (3) id. — »
88. Fortino G. (3) id. — »
89. Artio G. (3) S. C. Mad. Camp. — Nole
90. Scurati S. (3) S. P. Monzese — Monza
91. Calligaris P. (3) G. S. Littorio — Napoli
92. Ucchelddo (3) S. C. Salvaterra — Isernia
93. Babini G. (3) V. S. Reno — Bologna
94. Fanti L. (3) V. S. La Ferrea — Brescia
95. Bel N. (3) U. S. Italiana — Nizza
96. Mistenassi (3) U. S. Legnanese — Legnano
97. Praderio (3) U. S. Castell. — Castellanza
98. Amoretti N. (3) U. S. Maurina — Imperia
99. Moser E. (3) U. Forti e Veloci — Trento
100. Rametti N. (3) — Novi Ligure

Le grandi prove ippiche

Il Premio della Vittoria a Milano (L. 150.000, m. 2000)

Al classico Premio della Vittoria (L. 150.000, m. 2000) che si corre oggi a Milano sono dati partenti Forlì (58 Camici) di De Montel, Fenolo (58 Andor) e Lattesio (58 Emery) di Lorenzini, Rumex (58 Lamberti) di Never, Vittoriano (58 Milliano) di Locatelli, Desiderio da Settignano (58 Orsini) e Jacopa del Sellaio (56 Pacifici) di Tesio.

Lattesio non ha alcun serio titolo ed è evidentemente in corsa per aiutare il compagno di scuderia; *Vittoriano* ci sembra destinato a far da comparsa e sulle sue corse non gli si possono concedere probabilità; *Forlì* sull'unica corsa fatta quest'anno dove fu battuto dalla modesta Poncia e sulla forma generale di scuderia non può ritenersi capace di impegnare i cavalli di Tesio e nemmeno Fenolo: *Rumex* già vincitore nel Dado di una testa sul cavallo di Lorenzini, terminava la sua carriera a due anni facendosi battere molto nettamente da Antioco e prendendo poi difficilmente Bayuk. Su questi due risultati, che svalorizzano anche la prima vittoria, non è punto raccomandabile; la forma di scuderia è poi negativa ed il cavallo è alla sua *rentrée*.

Fenolo, battuto a due anni da Rumex, e facile vincitore del Chiusura, nella sua unica corsa della terza annata, ha spadroneggiato nel Triennale, dove però il migliore degli avversari era Tulipano.

La Scuderia Tesio è sulla carta padrona della corsa. Evidentemente cercherà di vincere col maschio per darsi qualche titolo che lo valorizzi: ma nella tema che *Desiderio da Settignano* non regga, il cavallo è alla sua prima prova veramente seria, gli affianca *Jacopa del Sellaio*.

La stagione torinese

La stagione ippica torinese avrà inizio domenica 8 maggio e si prolungherà a tutto il 10 luglio. Il programma, come del resto tutti i programmi della S.I.R.E., ha subito notevoli ma logiche riduzioni nelle cifre dei premi; la più forte è quella avvenuta nel Principe Amedeo, la cui allocazione è stata ridotta da L. 100.000 a L. 50.000. Complessivamente i premi ammontano a L. 575.000, somma, proporzionalmente parlando, non inferiore a quella delle riunioni di Milano e perfettamente consona alla importanza della stagione torinese.

I principali premi sono: il Royal Mares (L. 10.000), il Po (L. 15.000), il Groppello (L. 15.000 ed una coppa), il Sambuy (L. 8000 ed una coppa), il Moncenisio (L. 10.000), il Principe di Piemonte (L. 15.000 ed una coppa d'oro), il Principe Amedeo (L. 50.000), ed il Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10 mila - 12 giugno), il Principessa di Piemonte (L. 12.000), l'Industria (L. 25 mila), il Duca d'Aosta (L. 10.000 ed una coppa), il Cassa di Risparmio (Lire 10,000), il Racconigi (L. 10.000), il Torino (L. 25.000) e quello della Moda (L. 12.000).

Il medico degli spettri

di GUY DE TERAMOND

è un romanzo che avvince, puntata per puntata

LEGGETELO

L'attività studentesca

I campionati piemontesi

Tennis

Singolare: Funaro b. Cazana 6-4, 4-6, 6-3; Fe' d'Ostiani b. Mazza w. o. (la finale tra Funaro e Fe' d'Ostiani sarà giocata lunedì). Doppio: semifinali: Boscarolli-Pugliaro b. Fe' d'Ostiani-Peccos 4-6, 6-1, 6-4; Mazza-Cuccodoro b. Funaro-Ravazzi 6-4, 4-6, 6-2. Finale: Mazza-Cuccodoro (Commercio) b. Boscarolli-Pugliaro (Legge) 3-6, 4-6, 6-3, 6-4, 7-5.

Scherma

Ecco la classifica della gara di fioretto:

Universitari: 1. Cardinali Alberto (Legge, Sala GUF) 9 vittorie e 12 stoccate; 2. Luria Aldo (Ingegneria, Esperia) 8 vitt., 23 stocc.; 3. Barbi Sergio (Commercio, Soc. Ginnastica) 7 vitt., 25 stocc.; 4 Bonanni Giovanni (Ing., Sala Guf); 5 Jarnok Dino (Legge, Esperia); 6. Segre Aldo; 7. Di Pietro Michele; 8. Luraschi Vittorio; 9. Filogamo Domenico; 10. Gay Alessandro. - Classifica di Facoltà: 1. Politecnico, p. 21; 2. Legge, p. 20; 3. Commercio, p. 15; 4. Belle Arti, p. 4.

Scuole Medie: 1. Prati Calogero (Liceo Cavour, Sala GUF) 7 vittorie, 11 stoccate; 2. Tessera Domenico (Rommeiller, Club Scherma) 6 vitt. e 13 stocc.; 3. Fiorio Aldo; 4. Signorino Umberto; 5. Levi Emanuele; 6. Petrazzi Carlo.

Rugby

Oggi, alle ore 15, sul campo del Michelin S. C. in via Verolengo, si incontreranno per una partita valida per il Torneo Federale i quindici del Gruppo Universitario Fascista di Torino e della Soc. Ponticello di Genova. La squadra del GUF Torino scenderà in campo nella seguente formazione: Alacevich (cap.), Borghetti, Rismondo, Piana, Pierucci, Picconetto, De Silvestri (m.), Aragno, Bargoglio, Ardissone, Venezia, Ferrando, Scevola, Ferraris e Buronzo.

La «classica» meridionale

Tutti gli «assi» al Giro della Campania

Mentre i migliori indipendenti non vincolati alle Case di cicli e il fior fiore dei dilettanti tenta la grande affermazione nel Giro del Piemonte, gli «assi» e i loro gregari affrontano la prima delle cinque prove che dovranno decidere del titolo di campione italiano assoluto per il 1932: il Giro di Campania, organizzato dal «Mezzogiorno Sportivo». La classica corsa meridionale apre quindi una competizione che avrà il suo epilogo in settembre e che rappresenta la novità della stagione ciclistica, sulla quale si innestano le altre corse maggiori non valevoli per titoli ufficiali, ma non per questo meno importanti e interessanti. Come gli altri anni, questa competizione è stata preceduta dalla Milano-Sanremo e il suo primo atto è un po' la sede di appello o di conferma per i vinti e il vincitore della gara di apertura. La quale, per quanto ambita, non trova tutti i migliori nella piena forma dopo la più o meno curata preparazione invernale e rivela i difetti che bisogna eliminare se si vuol pretendere a diventare campioni d'Italia.

La maglia tricolore ha un fascino e un valore particolare, non solo morale, per un corridore professionista e, magari in contrasto coi risultati delle prove non valevoli per il titolo, rappresenta e consacra quella superiorità che pone un atleta al sommo della scala dei valori, della considerazione e dell'ammirazione delle folle. Affinchè questa posizione corrisponda più strettamente alla realtà, si è ancora una volta modificato il meccanismo di disputa del titolo, includendovi quest'anno una prova che dovrebbe limitarsi a dimostrare le doti di arrampicatori degli aspiranti al titolo. E, in via eccezionale e in vista del campionato del mondo, si è sospesa, forse non con tutte le ragioni, la prova a cronometro: in modo che avremo una prova in salita, una di gran fondo e tre in linea di percorso vario e medio.

Il Giro di Campania è una di queste tre. Si tratta di 261 chilometri serpeggianti per Salerno, Avellino, Benevento, Montesarchio, Caserta, cioè in una plaga dove non mancano le difficoltà altimetriche, specie nella parte centrale, e che più s'interna nel cuore della regione. Infatti, se si vuol tenere in scarsa considerazione il salto di Cava dei Tirreni e di Baronissi, bisogna considerare come punti tattici della corsa la salita di Monte Esca che culmina a 645 metri, quella della Serra, che porta a 585 e quella di Monte Taburno, che fa toccare i 450, tutte e tre comprese nel cento chilometri che si trovano dopo i primi novanta e prima degli ultimi settanta, e disposte in ordine di decrescente difficoltà. Avrebbe dovuto esserci in ultimo anche la salita di Chiunzi, la più difficile, ma le condizioni stradali hanno consigliato di eliminarla. In complesso è un percorso tormentato, che può sfiancare progressivamente, ma che non offre quello che si dice il punto decisivo nel quale gli arrampicatori devono inevitabilmente dare battaglia se si vogliono liberare degli avversari pericolosi in velocità. Le speciali doti per la montagna, quindi, varranno più per superare i dislivelli con maggior facilità e giungere al traguardo in migliori condizioni di freschezza per dare il colpo risolutivo alla situazione.

Su di un percorso di questo genere si troveranno di fronte tutte le squadre che vanno per la maggiore e tutti i più quotati per il titolo: dagli anziani e famosi che devono difenderlo o ne tentano la riconquista ai giovani che ormai si possono ritenere maturi per dare la scalata alle più alte vette. Stanno da una parte Guerra e Binda, dall'altra Di Paco, Mara, Bovet, Giacobbe. Le previsioni di un ristabilito equilibrio fra squadre e uomini di una rinata incertezza sull'esito delle classiche che si facevano prima dell'inizio di stagione sono state confermate dalla Milano-Sanremo, che, pur nella stranezza del suo svolgimento, ha dimostrato che gli indisturbati «leaders» del 1931 non possono concedersi il lusso di prendere alla leggera gli avversari che avanzano in nome della loro giovinezza e freschezza. Abbiamo illustrato il 20 marzo gli elementi, un po' occasionali, un po' fortunati, che hanno fatto pendere la bilancia dalla parte di un giovane coraggioso e valoroso, che ha collaudato, anche se in modo non definitivo, la propria classe. Da quel giorno gli «assi» debbono aver capito che può bastare un attimo di incertezza o di debolezza per non poter più risalire a galla dai gorghi della tempesta suscitata da uomini tipo Bovet.

Si deve, quindi, presumere che la lotta non debba essere decisa, come in sostanza fu nella Sanremo, da un cambio di rapporto, da un passaggio a livello o da errate valutazioni della situazione, ma dalla effettiva e chiara preponderanza di forza e di valore. Ciò diciamo non per voler diminuire menomamente la grande vittoria del ragazzo ventiduenne in maglia bianco-celeste, ma perchè vorremmo poter dire dopo il Giro di Campania che il vincitore è effettivamente il corridore migliore del momento; lietissimi se sulle strade meridionali un giovane saprà dimostrarci di poter staccare di forza i campioni o batterli sul traguardo dopo aver provocato o respinto l'offensiva. Ciò non ci stupirebbe affatto, specie se il tempo vorrà rendere più difficile il compito di chi ama pedalare di agilità.

In queste condizioni ogni previsione può essere azzardata, ogni pronostico campato in aria. Gli elementi che abbiamo avanzato prima e i cambiamenti di forma che possono essere intervenuti in questo mese non permettono, non diciamo di scegliere nella rosa dei favoriti, i cui nomi sono sulla bocca di tutti, ma neppure di accennare ad uno sviluppo di corsa piuttosto che a un altro. L'unica prospettiva che non dovrebbe essere smentita, è quella di una gara severamente condotta, al termine della quale la selezione dei valori dovrebbe essere chiara, netta e giusta.

Barral proclamato vincitore del G. P. di Cannes

Parigi, 16 notte.

Il torinese Luigi Barral è divenuto vincitore di una corsa ciclistica in cui aveva dominato sin dal principio ma al termine della quale si era fatto soffiare il primo posto dal diciottenne Renato Vietto, un italo-francese di Cannes. La corsa a cui facciamo allusione è il Grand Prix di Cannes, disputato il 6 marzo. Sul giornale ufficiale dell'U. V. Francese è comparsa la nota seguente:

«Il corridore Renato Vietto, che ha partecipato senza licenza al Criterium Internazionale di Cannes del 6 marzo 1932, è penalizzato con 50 franchi di multa e messo fuori corsa dalla prova». In base a tale decisione, il torinese Barral deve essere considerato vincitore del Grand Prix Ciclistico di Cannes di quest'anno.

Gare d'oggi

Il G. P. Drogant. — La S. C. Mad. Campagna fa svolgere oggi il G. P. Drogant per corridori di 4.a categoria, sul seguente percorso: Torino (B. Lanzo), strada Circonvallazione, Chivasso, Caluso, Ivrea, Alice, Castellamonte, Front, S. Maurizio, Torino (Km. 126). Il ritrovo è fissato per le ore 13,30 presso la sede della S. C. Mad. Campagna, in via Stradella 249, e la partenza verrà data alle ore 14.

Il campionato di calcio

Il Bologna a Milano

L'incontro internazionale di domenica scorsa non ha distolto l'interesse degli sportivi dal campionato. Il torneo, per i tempi d'arresto segnati dal Bologna e per l'avanzata irresistibile della Juventus, s'è fatto appassionante. Tagliate fuori dalla lotta tutte le altre unità, per le quali la fatica di stare superiori alle proprie forze, sono rimaste in lizza per il primato due grandi unità: il Bologna che, assunto subito in partenza il comando, non è ancora stato raggiunto, e la Juventus, l'unica compagine che ha saputo non perdere mai troppo terreno nei confronti dei primi e che, approfittando infine del loro rallentamento, è giunta a ridurre lo svantaggio sino ad un solo punto.

La Juventus incontra la Triestina

Già s'è detto nel commentare i risultati dell'ottava giornata del girone di ritorno, i quali tanta importanza hanno avuto nei riguardi della classifica, che, seppure separate da un piccolo distacco, le due squadre di testa hanno eguali possibilità di successo finale. Tuttavia, allo stato attuale delle cose, è tutt'altro che improbabile che la Juventus riesca a superare in graduatoria i suoi grandi rivali. Basta infatti osservare il calendario delle gare di oggi per vedere quanto sia diverso il compito riservato alle due unità in lotta.

La Juventus giocherà in casa contro la Triestina e, pur tenendo conto della combattività degli «alabardati», v'è tale differenza di valore fra le due squadre che invero non si indugia un istante ad accordare ai campioni le maggiori *chances* di successo. Come già contro il Bari or sono quindici giorni, la Juventus potrà ottenere i due punti e compiere un salutare galoppo. Ben altra fatica attende il Bologna. L'undici rosso-bleu deve giocare a Milano, contro l'Ambrosiana, e la difficoltà del suo compito è evidente. A Genova il Bologna non riuscì a reggere all'urto di una squadra che diede alla partita il tono di una battaglia e oggi a Milano si troverà di fronte una compagine che è tecnicamente attrezzatissima e che, facile agli sbandamenti negli incontri facili, diventa pressochè imbattibile quando l'avversario è uno squadrone.

Il match cela per il Bologna insidie gravissime. L'unità «rosso bleu», dopo aver filato splendidamente per tutto il girone di andata, è venuta a trovarsi in difficoltà quando qualche uomo, provato dalla durezza del campionato, ha ceduto. La squadra, per non dover interrompere la serie delle sue spettacolose affermazioni, avrebbe avuto bisogno di poter lottare sempre nella pienezza dei suoi mezzi, ma invece, quando ha dovuto supplire alle maglie alle falle apertesi nei suoi ranghi, non ha più potuto mantenersi all'altezza alla quale era assurta nei suoi giorni migliori. Quando il campionato venne interrotto per gli incontri internazionali di Parigi e Como, il Bologna si trovava in una ben critica situazione: reduce da una sconfitta, con due dei suoi migliori attaccanti in cattive condizioni di efficienza. Bisognerà ora vedere se il riposo di quindici giorni ha giovato a Fedullo ed a Sansone in modo tale da permetter loro di riprendere il posto in squadra essendo completamente ristabiliti. Se così sarà, allora la partita di Milano potrà vedere in campo un Bologna fermamente intenzionato a difendere la sua posizione di *leader*, ma nel caso contrario potremmo benissimo avere, questa sera, i campioni d'Italia al comando della classifica e il fatto costituirebbe l'avvenimento più sensazionale di questo appassionante torneo.

La situazione dei «leaders»

Certo la situazione del Bologna, che è stata invidiabile sino a poche settimane or sono, comincia ora a non essere più tale. Sino a che si è trovata nettamente in vantaggio, la squadra «rosso-bleu» ha potuto affrontare senza troppo timore anche le battaglie più difficili, ma ora che un solo passo falso può compromettere forse irrimediabilmente la sua posizione in classifica, la compagine non è più in grado di sfoggiare molta sicurezza, tanto più che i suoi mezzi, di fronte ad avversari che producono proprio adesso il loro sforzo massimo, appaiono limitati.

Sappiamo tutti che in ogni caso il Bologna, come sempre ha fatto sinora, si batterà disperatamente per la vittoria; ogni partita assume al momento attuale una tale importanza per i «leaders», che essi debbono profondere ad ogni incontro, tutte le energie migliori. L'elemento imprevisto è costituito, nella partita che si giocherà all'Arena, dall'Ambrosiana. Tutti conosciamo i pregi ed i difetti dell'unità «nero-azzurra»: pregi a volte ineguagliabili e difetti anche quali raramente si riscontrano in altre squadre. Ma se la squadra sarà animata da puntiglio, se vorrà mostrare di valere, nonostante la classifica non lo dimostri, i migliori, allora l'undici «nero-azzurro» è capacissimo di disputare una grande partita e di cogliere un grande successo. Già a Bologna del resto, nel corso del «match» d'andata, l'Ambrosiana ha mostrato di essere tecnicamente ad un livello per nulla inferiore a quello della squadra che allora dominava incontrastata sulla scena del campionato. Il Bologna potrà quindi far sì che la Ambrosiana [illegible]. Gli interrogativi che l'Ambrosiana riesca a sbalzare il Bologna dal suo posto di comando? In questo interrogativo v'è tutto l'interesse per il confronto altissimo.

Si tratta quindi di una partita quant'altra mai importante ai fini della classifica. L'opera iniziata dalla Lazio, continuata dal Milan e dal Genova, sarà [illegible].

Gli altri incontri non hanno che un interesse relativo e tutt'al più assumono importanza quelli che vedono impegnate le squadre in lotta per la salvezza. Combattutissima sarà la partita che opporrà la Pro Vercelli all'Alessandria. Il Casale capiterà il Napoli, il Genova la Lazio, il Modena il Milan, la Roma la Fiorentina, il Brescia la Pro Patria. Difficilmente il Torino potrà giocare al completo a Bari e quindi l'incontro risulterà, per i «granata», particolarmente difficile.

L. C.

La F. I. G. C. organizzerà il campionato del mondo 1932?

Roma, 16 notte.

Recentemente, a Parigi, si sono svolti alcuni colloqui fra il presidente della Federazione internazionale di calcio, signor Rimet, ed i rappresentanti della Federazione italiana, intorno alla organizzazione del progettato campionato del mondo. Scopo del colloquio era di presentare la candidatura dell'Italia per l'organizzazione del campionato stesso, che dovrebbe svolgersi nel 1932. L'Italia vorrebbe che il torneo finale dei campionati fosse contenuto in un periodo di otto giorni, fissando lo svolgimento delle varie partite in diverse località e possibilmente nella stessa giornata. Poichè il torneo sarebbe ad eliminazione, si avrebbero otto partite nella prima domenica, quattro nella giornata del successivo martedì, due nella giornata di giovedì, mentre la finalissima si svolgerebbe la domenica successiva. La finalissima darebbe la squadra campione del mondo e la seconda classificata. Nel medesimo giorno in diversa località si disputerebbe una partita finale per il terzo e quarto posto.

TEMPI D'ANSIETA'!

La debolezza renale attacca uomini e donne ugualmente e, specialmente dopo i quarant'anni, pochissimi vi sfuggono del tutto. Le diverse persone sono afflitte in modi diversi, ma i segni usuali sono presto riconosciuti.

Se la vostra schiena, le vostre membra e i vostri muscoli sono doloranti; se vi accorgete di disordini urinari, gonfiori di idropisia, mal di testa e vertigini, prendete subito le Pillole Foster per i Reni, lo speciale tonico renale. Più a lungo si permette all'acido urico e ad altre dannose impurità di rimanere nel sangue, più difficile diventa la guarigione perfetta. Vi è grave pericolo di reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia o debolezza vescicale.

Le Pillole Foster sono unicamente per i reni e la vescica e non hanno azione sull'intestino. Ovunque: L. 7 — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

CHIEDETE SOLO la vera Marca
il Pollo d'oro
DI MANZO-POLLO e VEGETALI
DADO BRODO INSUPERABILE
ESCLUSIVITÀ BOSIO - [illegible] Torino

SCIROPPO S. AGOSTINO
PURGATEVI, RINFRESCATEVI, PURIFICATE L'INTESTINO con questo delizioso SCIROPPO PURGATIVO [illegible] ERBE e RADICI MEDICINALI. [illegible] ORO INTESTINALE [illegible]. Laboratorio Farmaceutico della Chiesa S. Agostino - GENOVA - L. 4,40 il flacone.

CRONACA CITTADINA

La festa del lavoro e la VI Leva Fascista

Disposizioni per l'adunata in piazza Vittorio Veneto e per il grande corteo

Il Natale di Roma sarà la festa delle giovinezze e quella del lavoro. Tutte le forze sindacali, i lavoratori del pensiero e del braccio, i capitani della industria dei commerci dei traffici, le professioni liberali e gli impiegati, gli operai delle officine e dei campi, tutte le sane gagliarde forze produttrici — nerbo e sale del popolo — si raccoglieranno sotto le insegne littorie e, gomito a gomito, in una vicinanza espressione di quella profonda, armoniosa concordia che il Regime ha instaurato fra tutti i ceti e le categorie, sfileranno per le vie e le piazze cittadine a testimoniare l'unità infrangibile del lavoro e insieme la comunione degli ideali che illuminano ogni buona fatica.

E sarà bello e toccante e pieno di significato lo spettacolo che, accanto alle masse lavoratrici, daranno le fresche legioni dei giovanissimi: la leva fascista è, fra i riti della Rivoluzione, quello che più di tutti, forse, tocca nel profondo l'anima gentile e fiera del popolo. Poichè il popolo vede in quel rito semplice e guerriero celebrate le più schiette virtù ed esaltate le più alte speranze della stirpe. Il Balilla che diventa Avanguardista, l'Avanguardista che entra nei ranghi dei Fasci giovanili, e, infine, il Giovane Fascista che riceve il moschetto del Legionario sono i tre momenti più rappresentativi e culminanti della vita dell'italiano nuovo. Perchè chi è milite a vent'anni sarà milite per tutta la vita, presidio armato e volontario della Rivoluzione trionfante.

Per la celebrazione del Natale di Roma, che Torino festeggerà in un trionfo di bandiere e in un rinnovato fervore di fede, la Federazione provinciale fascista ha emanato le seguenti disposizioni:

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Il giorno 21 aprile avrà luogo in forma solenne la 6.a Leva Fascista e la celebrazione della Festa del Lavoro. L'ammassamento di tutte le Organizzazioni Politiche e Sindacali avrà luogo alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto nel seguente ordine:

«Milizia, Balilla, Giovani Italiane, Avanguardisti, Giovani Fascisti (al comando del centurioni Facchini e prof. Canepa si aduneranno, entrando da via Po, sul lato sinistro della piazza fino a via Bava).

«Associazioni dipendenti dal Partito (professori medi, insegnanti, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici, Aziende industriali di Stato), al comando del console ing. Moreno, sul lato sinistro della piazza da via Bava a via Napione.

«Confederazione Sindacati Professionisti ed Artisti, Federazione Agricoltori, Unione Fascista Industriali, A.M.M.A., Federazione Commercianti, Federazione Trasporti, Società Cooperative e Mutue (al comando dell'ispettore federale C. M. Anzio Rosso, sul lato destro della piazza da via Principe Amedeo e via Plana).

«Sindacati Fascisti addetti all'Industria, Sindacati Fascisti Agricoltura, Commercio, Credito e Assicurazioni, Trasporti, Federazione Comunità Artigiane (al comando del camerata ing. De Amicis, sul lato destro della piazza da via Plana a via Bonafus).

«Opera Nazionale Dopolavoro, Gruppo Universitario Fascista, Gruppi Rionali Fascisti (al comando del camerata Gino Cobalti, dal lato destro verso il corso Cairoli).

«Il comando dell'ammassamento e del corteo è affidato al camerata gen. Clemente Perol che sarà coadiuvato dai camerati centurione Racca, Vinciguerra, Sarasino e Bordino, e che avrà a disposizione alcuni motociclisti.

«Tutte le Organizzazioni, all'infuori di quelle giovanili non potranno entrare in piazza Vittorio Veneto per la via Po che deve essere tenuta sgombra ed ai cui lati potrà scaglionarsi la folla per il passaggio del corteo.

«Alla testa delle singole Organizzazioni si troveranno tutti i dirigenti a cui da questa Federazione perverranno istruzioni particolari circa il posto assegnato per l'ammassamento.

Il corteo

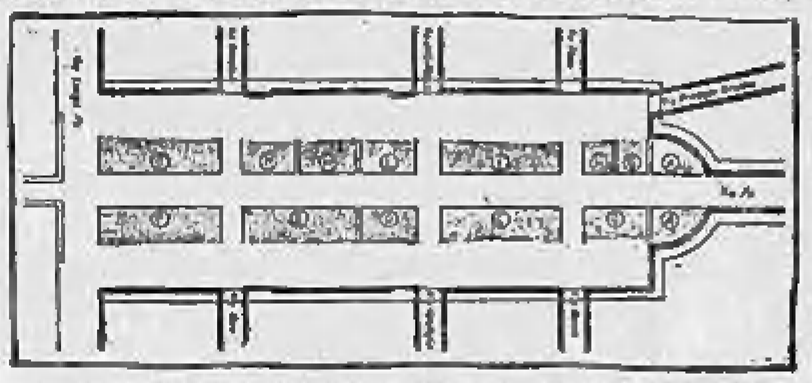
«Alle ore 9,30 avrà inizio, nell'ordine sopra stabilito, il corteo su colonne di nove, preceduto dal Labaro Federale e dal gagliardetto del Fascio di Torino con la scorta d'onore, e seguiti da tutte le Autorità fasciste. Il corteo sfilerà quindi davanti a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale, che vi assisteranno da un apposito palco posto davanti alla Regia Università. Tutte le Organizzazioni si porteranno quindi in piazza Castello ammassandosi dietro alle Legioni dei Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti che dovranno inquadrarsi davanti alla tribuna eretta di fronte al Palazzo del Governo ai cui lati sarà schierata la Milizia.

«Alle ore 10,30 avrà luogo la Leva Fascista che si svolgerà nel modo seguente: un Avanguardista consegnerà le cordelline al Balilla che entra a far parte delle Avanguardie. Un Giovane Fascista consegnerà il fazzoletto all'Avanguardista che entra a far parte dei Fasci Giovanili di Combattimento. Un Milite consegnerà il moschetto al Giovane Fascista che entra nella Milizia. Il Presidente della Federazione Combattenti consegnerà quindi, a nome dei Reduci di guerra, i nuovi labari ai dieci Fasci Giovanili di Torino. Il Segretario Federale leggerà di poi la formula del Giuramento. In seguito S. E. il Prefetto consegnerà i premi assegnati ai coloni mezzadri dalla Fondazione «Arnaldo Mussolini», «Fedeli alla terra», della Confederazione Nazionale Sindacati dell'Agricoltura; i premi del Ministero dell'Agricoltura ai rimboschitori benemeriti; e i Diplomi di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Disposizioni suppletive

«Tutti i Fascisti per l'intera giornata del 21 aprile dovranno indossare la Camicia nera con decorazioni. I camerati dovranno in tal giorno sfilare colle Organizzazioni Sindacali a cui appartengono, formando la testa delle rispettive colonne. Sarà severamente controllato l'ingresso alle tribune di via Po e di Piazza Castello ed ai balconi del Palazzo del Governo, a cui potranno accedere soltanto le persone munite dello speciale biglietto d'invito. La precedenza nel corteo è stata data alle Organizzazioni Sindacali, volendo con ciò rendere, nel giorno della Festa del Lavoro, doveroso omaggio alla massa dei produttori, impiegati, lavoratori.

«In ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, le Organizzazioni Dopolavoristiche celebreranno il 21 aprile con manifestazioni a carattere popolare a cui parteciperanno le masse lavoratrici in atmosfera di semplicità e gaiezza.



Settore A, Autorità - B, M.V.S.N. - C, O.N.B. - D, Giovani Italiane - E, Giovani Fascisti - F, Associazione dipendenti al P.N.F. - G, Sindacato Fascista Professionisti ed Artisti - H, Sindacati Fascisti Agricoltori; Unione Industriale Fascista; Federaz. Fasc. del Commercio; Assoc. Fascista dei Trasporti; Feder. Cooperative e Mutue - I, Sind. Fascista dell'Agricoltura; Sind. Fascista dell'Industria - L, Sind. Fascista del Commercio; Sind. Fascista del Credito ed Assicurazioni; Sind. Fascista dei Trasporti; Federaz. Fascista delle Comunità Artigiane - M, O.N.D. - N, G.U.F. - O, Gruppi Rionali

Concerti e spettacoli

«Pertanto le principali manifestazioni Dopolavoristiche della giornata saranno le seguenti:

«Banda Ferroviaria», piazza Carlo Felice, ore 15,30; «Banda FIAT», piazza Solferino, ore 21; «Banda Dopolavoro Azienda Tranviaria», piazza Bodoni, ore 21; «Banda Excelsior», piazza S. Giulia, ore 21; «Banda SS. Angeli», corso Oporto, ore 21; «Banda Dopolavoro Sonzini», piazza Francesco Crispi, ore 21; «Banda Dopolavoro Dario Pini», piazzetta prospiciente al Circolo, ore 21; «Corpo Musicale Campidoglio», piazza Campidoglio, ore 21.

«Teatro Dopolavoro Ferroviario. — La Federazione Filodrammatiche darà uno spettacolo di gran gala per commemorare il Natale di Roma invitando tutte le Autorità Politiche, Civili e Militari, nonchè tutte le Direzioni degli Enti Statali, Parastatali, le Associazioni, i Sindacati, ecc. La Compagnia del Dopolavoro Ferroviario rappresenterà la commedia di V. Bersezio: «Una bolla di sapone». — Teatro Dopolavoro FIAT. - La Compagnia del Dopolavoro rappresenterà: «I bimbi d'Italia», con l'intervento delle maestranze della FIAT. — Teatro Dopolavoro Combattenti Monte Nero. - La Filodrammatica dei Combattenti darà spettacolo a carattere patriottico con la più larga partecipazione dei lavoratori combattenti.

«Confermo le disposizioni tempestivamente date con apposita circolare, e in ogni Comune la giornata del 21 aprile deve essere celebrata nella forma più solenne e coll'intervento di tutte le Organizzazioni del Regime. Anche nei Comuni le bande musicali dovranno, nel pomeriggio e a sera, tenere i concerti già preordinati.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

L'assemblea dell'Unione Industriale con l'intervento del Segretario Federale

All'Assemblea generale dei Delegati dell'Unione Industriale Fascista che avrà luogo lunedì 18 corr., alle ore 21, presenzierà il Segretario Federale commendatore Andrea Gastaldi, che parlerà ai convenuti. I Soci dell'Unione Industriale possono intervenire.

Un ciclo di conferenze e di discussioni al Sindacato dottori in commercio

L'altra sera, nell'Istituto Superiore di Commercio, ha avuto inizio un ciclo di conferenze e di discussioni promosso, fra i propri iscritti, dal Sindacato Regionale Fascista dei Dottori in Economia e Commercio. Prima della discussione, l'assemblea ha espresso l'opinione concorde che l'avvenire di Torino industriale non possa neppure essere messo in dubbio. Quindi hanno interloquito vari presenti e si è stabilito infine l'argomento della prossima conferenza, che sarà tenuta dal dr. Zumino, sul tema «La deflazione dei bilanci».

Una Mostra d'arte

Ieri mattina, alle ore 11, si è inaugurata presso la sede della «Gazzetta del Popolo» una Mostra di artisti collaboratori. Alla cerimonia sono intervenute autorità e personalità cittadine: S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal cav. Miccoli, il vice-podestà Gianoglio, il Segretario Federale, Gastaldi, il quale era accompagnato dal vice-segretario conte Orsi, il Segretario Generale del Municipio comm. Gay, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il Console Galbiati ed altri ancora, oltre ad un pubblico elegante di invitati.

Hanno parlato dapprima l'on. Ermanno Amicucci, direttore della «Gazzetta del Popolo» il quale ha illustrato il significato e gli scopi della Mostra e quindi l'on. C. E. Oppo, Segretario del Sindacato Nazionale delle Belle Arti il quale ha risposto ringraziando gli organizzatori della Mostra ed inviando quindi un fervido applaudito saluto a tutti gli artisti italiani.

S. E. Starace a Torino il 15 maggio

La *Stefani* annuncia che il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, verrà a Torino il 15 maggio per presiedere l'adunata dei dirigenti dell'Unione Nazionale degli Ufficiali in congedo.

L'omaggio del Circolo degli Artisti alla Duchessa di Pistoia

Per salutare S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia-Aremberg, che, come è noto, sta per lasciare la nostra città, il Circolo degli Artisti radunò i suoi soci e organizzò un concerto vocale e pianistico. Insieme con S. A. R. la Duchessa d'Aremberg intervenne S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Il salone dei concerti era affollatissimo. La cantatrice da camera signorina Cicila Zelli, nuova agli amici della musica in Torino, si fece giustamente apprezzare e applaudire per le non comuni qualità vocali e per la scuola correttissima, cantando quattro composizioni di Schumann e due di Schubert fra le più note e più belle, e, ancora *La morte di Rinaldo* del Lundi, *Il canto della culla* di L. Rocca, *Addio* di Sandro Fuga e *Galoppo* di M. Bruschellini, con varia e appropriata espressione; la accompagnava, con la usata delicatezza, il maestro Fuga. Il pianista Tiberio Tonolli fu anch'esso ascoltato con attenzione e applaudito in musiche di vario carattere, da D. Scarlatti a Ravel, di cui eseguì la *Sonatina*, da Debussy (Tre preludi) al Castelnuovo Tedesco (*Memento mori* dalla suite *Alt Wien*) a Liszt; e fu simpaticamente notata la sua preparazione tecnica e la eleganza dell'esecuzione.

Il vice-presidente del Circolo degli artisti, gr. uff. Schiaparelli, nel presentare a S. A. R. la Duchessa di Pistoia un'artistica targa, le espresse il devoto e augurale omaggio dei soci.

Il Segretario Federale all'assemblea dei dirigenti dei Trasporti

Nel salone delle assemblee dell'Unione industriale fascista si sono riuniti ieri, sotto la presidenza del Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. Andrea Gastaldi, i dirigenti dell'Unione regionale piemontese della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

Al tavolo della presidenza, attorno al Segretario Federale, erano il presidente dell'Unione ing. gr. uff. Pellegrini, il segretario cav. uff. Ristori, i membri del Direttorio regionale ing. Salvadori, ing. Giuppone, comm. Fugno, cav. uff. Barnabò e ing. Castiglione. Parla per primo il comm. Pellegrini per rivolgere un devoto saluto al Gerarca; quindi il segretario Ristori legge una lunga ed interessante relazione sul lavoro svolto dall'Unione nell'anno IX in materia di organizzazione, attività assistenziale e consulenza tecnica; sulle situazioni delle Case di trasporti e spedizioni, dei servizi di autonoleggio da rimessa, dei concessionari autonoleggi da piazza, dei concessionari vetture da piazza a trazione animale, nonchè sull'attività interna dell'Unione. In sede più propriamente sindacale, l'Unione ha conciliato 771 vertenze, 79 ne ha deferite alla Magistratura del Lavoro, due ha portato all'esame dei Comitati intersindacali.

Sulla relazione della Presidenza prendono a parlare, su argomenti tecnici e sindacali riguardanti le rispettive categorie, oratori rappresentanti i colleghi delle varie provincie piemontesi, e cioè il rag. Colombo, il cav. De Abate, il cav. Anzio Rosso, il sig. Peuce, il sig. Goldaniga, il sig. Accomo, il cav. uff. Sicco e il cav. Fossano. A tutti rispondono esaurientemente il gr. uff. Pellegrini e il cav. Ristori, dopo di che la votazione è approvata.

Parla infine il Segretario Federale il quale inizia rilevando che le 39 categorie che compongono l'Unione danno a quest'ultima una fisionomia specialissima, ne fanno la piattaforma di logiche competizioni di interessi, che debbono essere, nel limite del giusto e dell'equo, e contemperando gli interessi delle singole categorie con quelli della collettività, tutelati e garantiti. I trasporti costituiscono una branchia essenziale della vita economica del Paese, e, secondo l'oratore, è necessario coordinare e disciplinare le varie forze; non però stabilire metodi monopolistici che in definitiva recherebbero un danno alla collettività; al pubblico che si serve dei mezzi di trasporto. Specie in questo momento, soltanto attraverso una bene intesa libertà di concorrenza è possibile fare un lavoro proficuo e socialmente utile. L'oratore richiama poi tutti al dovere di denunziare all'organizzazione di categoria coloro che infrangono le norme della Carta del Lavoro od i contratti di lavoro regolarmente pattuiti. In materia di salari, il Segretario Federale afferma che in linea pregiudiziale è evidente l'opportunità di fissare i minimi base di salari ma nella pratica, potrebbe — allo stato attuale delle cose — derivarne un danno ad un settore di prestatori d'opera in conseguenza delle eventuali corrispondenti diminuzioni del personale. Non è possibile pensare oggi a licenziamenti di personale: bisogna che tutti — con i fatti — resistano alla crisi e concorrano a superarla. L'oratore si dice sicuro che gli industriali dei trasporti vorranno dare sempre bella prova di comprensione delle necessità del momento e delle legittime esigenze dei prestatori d'opera, realizzando una collaborazione sana, intelligente, proficua, umana, per dir tutto in una parola: fascista.

Fervidi, prolungati applausi hanno salutato la fine del discorso del Segretario Federale.

<table><tr><td>

Bollettino demografico di Torino

16 aprile 1932-X

Nascite 28

Morti 33

</td></tr></table>

Le Manifestazioni Torinesi

La «gymkana» automobilistica che si corre oggi al Motovelodromo

Trentotto concorrenti - Sette guidatrici

Come più volte annunziammo, nel pomeriggio di oggi, come è noto, si correrà al Motovelodromo la grande «Gymkana» organizzata dall'Automobile Club, sotto il patrocinio del Comitato per le Manifestazioni torinesi.

I concorrenti dovranno trovarsi in pista alle ore 14 per la verifica delle macchine. La gara avrà inizio alle ore 15. Trentotto sono gli inscritti, numero davvero cospicuo e ciò prova il vivissimo interesse suscitato da questa gara di destrezza, la quale si annunzia eccezionalmente elegante e, insieme, della più divertente originalità.

Ecco l'elenco in cui vicino a 7 valenti guidatrici e ad appassionati automobilisti che per la prima volta scendono nell'agone, figurano noti sportivi già premiati in altri raduni: Gozzano Carlo, su Fiat 514; Devalle dott. Giorgio, su Austin Baby; Caciagli Nadia, su Fiat 514; Lanza colonn. Adriano, su Fiat 502; Cariana-Mayneri Maria, su Fiat 514; Marenco Lelio, su Fiat 514; Voli Giuseppina, su Fiat 505; Cravario Cesare, su Lanza-Artena; Filippo di Sambuy, su Ford; Bodo d'Albaretto Paola, su Fiat 514; Colombo Giulio, su Lancia Lambda, 8.a serie; Prato Previde, su Peugeot; [illegible] Carlo, su Fiat 503; Colombino Renato, su Alfa Romeo 1500; Dottoressa Ida Caciagli, su Fiat 514; Gillio prof. Carlo, su Fiat 509; Avico Giacomo, su Fiat 514; Pepino Ettore, su Fiat 515; Colombino Remo, su Alfa Romeo 1500; Morbidelli Elio, su Fiat 514; Avv. Barbiellini Amidei Ademaro, su Fiat 520; Ansaldi Oscar Michele, su Fiat 521 C.; Frigerio Giuseppe, su Fiat 509; Bergera Luigi, su Auburn 120; X su Fiat 503; Quaglia Francesco, su Fiat 509; D'Alberto Tullio, su Fiat 521; Richetta Attilio, su Fiat 509; Una incognita, su Fiat 514; Versino Silvio, su Lancia Lambda; Fioretta Carlo, su Fiat 514; Pierone Antonio, su Fiat 514; Storero Augusto, su Fiat 522; Morelli Carlo, su Fiat 509; Cusana barone Piero, su Alfa Romeo 1750; Cusana barone Renato su Fiat 509; Sicca Ettore, su macchina X; Koelliker Bepi, su Fiat 508.

Il pubblico troverà quattro ordini di posti, in modo che tutti, pur con modica spesa, potranno assistere alla «gymkana». I biglietti d'ingresso, oltrechè alle biglietterie del Motovelodromo, sono vendibili ai due chioschi del Comitato alle Stazioni di Porta Nuova e Porta Susa.

Il segreto della sposa

Il dramma di un commerciante torinese - Le nozze a Parigi con la presunta figlia di un italiano - Nascita misteriosa in un casello ferroviario - Annullamento di matrimonio?

Un giovane modellatore in marmo, nativo di Carrara, era venuto alcuni anni or sono a Torino, in cerca di occupazione. Dotato di viva intelligenza e di molta tenacia nel lavoro, il marmista carrarese, munito anche di certificati assai lusinghieri rilasciatigli da alcune ditte di Carrara, presso le quali aveva prestato l'opera sua, trovò a collocarsi in un laboratorio in marmi della nostra città, dove riuscì a dar prova della sua bravura, non solo, ma anche delle sue doti di iniziativa e di capacità commerciale.

Un giorno, pensando che la situazione buona, ma modesta, che gli offriva quel posto, non sarebbe stata sufficiente a metterlo in grado di sfruttare con maggior profitto tutte le sue qualità, partì per Parigi dove sapeva che avrebbe incontrato certi suoi parenti di Carrara. Conobbe infatti a Parigi un suo cugino, a nome Dante Orsini, che col fratello aveva impiantato una ditta assai bene avviata di scultura e di lavorazioni in marmo.

La fidanzata

Il giovanotto, per quanto avesse trovato da occuparsi vantaggiosamente presso un'altra ditta dello stesso genere, cominciò tuttavia a frequentare con assiduità il magazzino e la casa dell'Orsini.

Ma se nel magazzino egli trovava piacevole compagnia in più di un conterraneo, assai più lo allettava la casa del cugino dove trovava ad attenderlo un dolce sorriso e lo sguardo attraente di due pupille nere. Col Dante Orsini convivevano, oltre alla moglie di lui, le sue due figliuole, una delle quali, a nome Henriette, lo aveva particolarmente interessato. Tra lui e la fanciulla si andò intessendo gradatamente un idillio che fu visto subito con simpatia anche dai genitori di lei; anzi, parve persino al giovane carrarese che fossero precisamente i cugini a desiderare, più che non lo desiderasse egli stesso, il suo pronto matrimonio con la ragazza. Ma forse, appunto per questo, egli non aveva alcuna fretta di sposarsi. La fanciulla gli piaceva, ma non sentiva per lei quel trasporto irresistibile che avrebbe dovuto condurlo rapidamente alla conclusione delle nozze.

Quando, poco più tardi, cedendo alle insistenze del cugino — ciò avveniva nel 1927 — egli lasciava il suo posto nella ditta ove si era collocato giungendo a Parigi, per entrare alle dipendenze dell'Orsini, si accorse di qualcosa di misterioso e non regolare che andava succedendo nella famiglia che egli ormai quotidianamente frequentava.

Ed il mistero riguardava precisamente la Henriette. Gli sembrava che il trattamento usato dal padre e dalla madre verso le due figliuole avesse atteggiamenti diversi per l'una e per l'altra e cioè fosse infinitamente più affettuoso e cordiale per la secondogenita che per la Henriette. Ciò turbava il sentimento di tenerezza che andava lentamente sviluppandosi nell'animo del giovane per la cuginetta, tanto più che egli non osava confessare a questa quei turbamenti e quei dubbi. Tenendo tuttavia per sè quelle che cercava di persuadersi fossero ubbìe, si decise nel 1928, cedendo anche alle pressioni che da ogni parte gli venivano fatte, a fidanzarsi con la ragazza.

Divenuto ufficialmente il promesso sposo della figlia del principale, egli si accorse che andarono diminuendo a poco a poco da allora quelle gentilezze e quelle attenzioni di cui prima il Dante Orsini lo circondava. Si sarebbe detto che tanta cortesia avesse il solo scopo di fargli sposare la ragazza. Anche di questo egli prese nota dentro di sè, senza tuttavia esternare la spiacevole impressione provata.

Le nozze e l'aria del mistero

Nel 1929, poichè l'Orsini aveva sospeso per qualche mese i pagamenti degli stipendi e delle percentuali spettanti al giovane, questi riprese la via di Torino per cercare di istituire fra qualche Ditta di qui e qualche Casa francese una corrispondenza di affari. Intanto giunse l'epoca stabilita per il matrimonio.

Questo fu celebrato nel 1930 a Parigi, alla presenza non solo dei parenti della sposa, ma di alcuni carraresi ed amici del giovane, facenti parte della colonia italiana.

Le nozze furono circondate da una certa solennità e la signorina Henriette Orsini, italiana nata in Francia, divenne per lo Stato Civile italiano la moglie di Ceccardo C., da Carrara.

Qualche mese dopo le nozze, di comune accordo colla moglie e coi suoceri, il Ceccardo veniva a Torino a istituirvi per conto suo la rappresentanza di una Casa francese per lavorazioni in marmo. Mercè la sua attività instancabile e la sua particolare abilità in materia, il Ceccardo riuscì a incassare rapidamente ottime percentuali oltre ad un ragguardevole stipendio ed a far prosperare gli affari della Ditta, così da assicurarsi in casa una posizione che ancor oggi è più solida che mai.

Ma, a mano a mano che le sue condizioni finanziarie miglioravano, si affievoliva in lui il ricordo di Parigi, e nelle sue fuggevoli apparizioni nella capitale francese erano non lievi crane già apparsi a sgretolare l'unione non precisamente d'amore che era avvenuta tra lui e la cugina Henriette.

Nelle rapide corse fatte in casa Orsini, egli si trovava presso i suoceri sempre più a disagio e — così almeno afferma — nello stesso tempo notava una sempre maggiore freddezza nel trattamento di costoro verso la figliuola divenuta ormai sua moglie.

Costei, dal canto suo, continuava a fare pressione sullo sposo per venire con lui a Torino, dove avrebbero potuto fissare il loro domicilio coniugale. Alla quale cosa egli, dato il mistero che circondava la ragazza, non volle subito aderire. Deciso a scoprire di che si trattasse, egli, con pazienza e con molta circospezione, riuscì ad ogni modo a continuare le ricerche durante le sue gite fra Torino e Parigi. E, dopo essersi consigliato con l'avv. Ulrico Mijno, della nostra città, fece compiere ricerche sullo Stato Civile della sua consorte. Ne venne fuori un atto di nascita che rappresentò per il giovane come un colpo di folgore.

La rivelazione di un inganno

L'atto di nascita rivelava come la moglie di lui non fosse figlia del Dante Orsini, quindi italiana; ma francese di padre ignoto. Preso allora dal bisogno irrefrenabile di sapere, Ceccardo, senza muoversi da Torino, incaricò il suo avvocato di far luce completa sulla Henriette. Ed apprese che la nascita di costei era avvenuta in circostanze romanzesche.

Una sera, sul tramonto, nel settembre del 1894, al casello ferroviario n. 4, presso San Célerin (Sarthe) si presentava una povera donna in tristi condizioni di salute, la quale rivelava all'evidenza di essere in istato interessante. Il casellante accolse la donna nella sua casa cantoniera e qui essa diede alla luce una bambina a cui più tardi impose il nome di Henriette Marie ed il proprio cognome, Compain. Del padre nessuna notizia...

Dopo il 1900, la giovane madre, che aveva tenuta con sè ed allevata la sua creatura, incontrava a Parigi un marmista italiano, a nome Dante Orsini, che si invaghiva di lei, e ne diveniva l'amante.

Dalla loro unione nasceva un'altra bambina che fu riconosciuta dall'Orsini come propria figlia naturale.

Passarono gli anni. L'unione illegittima fra Dante Orsini e la Compain proseguì felicemente, favorita dal solo dell'amore. La madre aveva con sè anche la sua primogenita Henriette, alla quale l'Orsini diede ospitalità, considerandola anch'essa come una sua figliuola.

Nel 1917, in Italia, alla Spezia, Dante Orsini e la Compain si erano regolarmente sposati, e ritornati a Parigi avevano continuato la loro vita di famiglia, additati a modello come un esempio di coniugi affezionati, dediti soltanto al loro commercio ed all'affetto delle loro figliuole. Della situazione irregolare della Henriette nessuno in casa, e tanto meno in magazzino, parlava.

La fanciulla stessa, a cui la madre aveva confidato il segreto della sua nascita ma non il nome del padre, tacque con tutti. Quando fu il momento di sposarsi, venne redatto un certificato nel quale la Henriette figurava nata da Dante Orsini e da Compain Maria, coniugi. Tale certificato, che non corrispondeva al vero atto di nascita redatto nel 1894, nel piccolo Municipio di San Célerin, alla presenza del casellante ferroviario addetto alla cantoniera n. 4, fu sufficiente per le pratiche matrimoniali; e ciò spiega come il Ceccardo, all'infuori del suo istinto, che lo spingeva a dubitare, non potesse avere sospetti.

Separazione e annullamento di matrimonio

Non appena scoperto l'inganno, il carrarese che è italianissimo di sentimenti, fu preso da un violento accesso di sdegno. Quando nello studio dell'avvocato Mijno, egli prese visione dell'atto di nascita rivelatore, corse alla stazione di Porta Nuova balzando sul direttissimo per Parigi.

Le ultime parole da lui dette al suo legale furono queste:

— Credevo di sposare la figlia di un italiano e invece ho sposato la figlia di un francese!

Giunto a Parigi, il Ceccardo si precipitò in casa Orsini, e alla moglie che gli venne incontro, tutta lieta per vederlo finalmente riapparire dopo così lunga assenza, gridò:

— Non mi avvicinare... Mi avete tutti ingannato tu ed i tuoi... Non sei la figlia di Orsini, ma sei... chi lo sa chi sei?

E lo sciagurato marito sfogò nei termini del più vivo risentimento lo sdegno per l'inganno giuocatogli e il dolore per l'amara sorpresa subìta.

Con gli suoceri la scena si rinnovò terribile. Furono scambiati epiteti ingiuriosi da una parte e dall'altra, e la stessa Henriette dimostrò col suo contegno come tutto il suo affetto per il marito fosse ormai scomparso.

Dopo una scena simile è naturale che i rapporti tra i coniugi siano stati rotti, e che la stessa sorte abbiano subìto quelli tra il Ceccardo e la famiglia della moglie.

Decisa la separazione di fatto, Ceccardo se ne ritornò a Torino, dedicandosi al suo lavoro e della sua avventura di Parigi non volle più sentir parlare.

Ma un giorno gli fu notificato che la consorte aveva iniziato le pratiche, per mezzo dell'avv. Lorenzoni della nostra città, allo scopo di ottenere la separazione legale per colpa del marito.

A ciò l'avv. Mijno, a nome del Ceccardo, rispondeva facendo in linea principale istanza per ottenere l'annullamento del matrimonio, e in linea subordinata perchè sia dichiarata la separazione per colpa della moglie.

Dinanzi alla sezione settima del nostro Tribunale Civile, le parti hanno presentato le loro conclusioni, sostenendo la Henriette di essere stata riconosciuta come figlia dal Dante Orsini, e negando il marito che tale riconoscimento risulti dagli atti.

Il P. M. cav. Sommella ha concluso non ritenendo raggiunti gli estremi che rendono possibile l'annullamento del matrimonio. Contro tali conclusioni del P. M. ha replicato l'avv. Mijno, sostenendo che la donna sposata dal suo cliente non ha l'identità sociale con colei che questi era convinto di aver sposato.

Tra un mese si avrà la sentenza.

— Rispetto la Francia — ha detto il Ceccardo non appena informato dei risultati dell'udienza — ma in fatto di matrimoni credo di aver diritto di sposare una donna del mio Paese!

I mobili di Rosa Vercesi sono stati venduti all'asta

I mobili che appartenevano a Rosa Vercesi, sono stati venduti all'asta. L'avvenimento insolito che era stato preannunciato con la pubblicazione di regolare atto giudiziario apposto al portone dello stabile di via Madama Cristina 15, ha richiamato una notevole folla di persone, la maggior parte delle quali, più che a prendere parte all'asta, era curiosa di conoscere a quanto sarebbero stati venduti i mobili che avevano appartenuto alla protagonista dell'orrendo misfatto di corso Oporto. Come i nostri lettori ricorderanno, i mobili, la biancheria, i libri e gli altri oggetti appartenenti alla Vercesi, in seguito alla sentenza di sfratto ottenuta dal proprietario della casa ove la donna dimorava, erano stati accatastati in una soffitta in attesa che il processo alle Assise avesse il suo epilogo. Dopo ciò avevano avuto regolare corso gli atti giudiziari per la vendita all'asta dei mobilio e degli oggetti.

L'altra mattina, infatti, sotto l'atrio del portone di via Madama Cristina 15, si sono raccolte le persone solite a frequentare queste riunioni per motivi professionali, e ad esse si è unita la folla di curiosi.

Poco dopo hanno fatto la loro comparsa gli ufficiali giudiziari i quali, saliti nel solaio e tolti i suggelli alla porta, hanno proceduto alla verifica dei mobili. Era presente anche la madre della Vercesi, alla quale sono stati consegnati il letto, i materassi e gli altri oggetti di cui la legge non consente il sequestro. Il resto, e cioè i mobili, gli oggetti artistici raccolti pazientemente dalla Vercesi, il suo ben fornito guardaroba ed un centinaio di volumi è stato venduto in blocco al prezzo di 2200 lire. E' bene osservare che i ferravecchi presenti non hanno fatto nulla per far salire l'esigua cifra essendo essi riuniti in consorzio per evitare la... concorrenza, e che, fra la folla presente, forse per eccessivi scrupoli o per superstizione, nessuno ha osato avanzare una sola proposta.

L'assassino di Poirino è stato arrestato

Giuseppe Martellazzo, lo sciagurato garzone che a colpi di sbarra uccise i suoi ex-padroni, i fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo, e ferì il bracciante Giolitti, è stato tratto in arresto. I carabinieri, che subito dopo il delitto avevano iniziate indagini per arrestare il fuggiasco, avevano trovato tracce del suo passaggio in alcuni casolari. Seguendole i militi riuscivano ieri a rintracciarlo in piena campagna in Valle Ceppi nei pressi di Chieri. Il Martellazzo cercava invano di nascondersi in un bosco, ma non riusciva a sottrarsi all'arresto, al quale però non si è opposto con alcuna violenza. Il tenente Cognoli, comandante la Tenenza di Chieri, che aveva disposto il servizio di perlustrazione nelle campagne del Chierese, ha interrogato l'assassino il quale ha confessato il delitto, ma non il movente che armò la sua mano. Alle ore 19 di ieri l'arrestato è stato tradotto a Torino e rinchiuso alle Carceri Nuove a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un lutto del Podestà

Il conte Paolo Thaon di Revel è stato colpito ieri da grave lutto: è morta dopo brevissima improvvisa malattia la sua sorella marchesa Laura Lamba Doria, residente a Genova e che da pochissimi giorni era sua ospite qui a Torino. I funerali avranno luogo lunedì.

Al Podestà sono pervenute da Autorità ed enti vive manifestazioni di condoglianza; gli hanno per primi inviato i sensi del loro cordoglio S. E. il Prefetto Ricci e il Segretario federale Andrea Gastaldi. Il Prefetto e la sua Signora hanno offerto L. 200 all'Ente Opere Assistenziali in luogo dei fiori.

La «Stampa» si unisce al sentimento della cittadinanza e presenta al conte Thaon di Revel ed alla sua famiglia le più vive condoglianze.

Farmacie aperte oggi

Demichelis-Vinaj, via Palazzo di Città, 9 — Internazionale, via Roma, 27 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Nicola, piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto, 3 — Gastaldi, via Duchessa Iolanda, 9 — Santa Maria, via Santa Maria, 3 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Olivero e Bamello, via Orto Botanico, 10 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Cooperativa 7.a, via Po, 31 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Butto, corso Ponte Mosca, 44 — Nazionale, via Vanchiglia, 25 — Frajria, via S. Donato, 55 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — Sassi, corso Casale, 305 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 48 — Campanino, via Nizza, 163 — Scala, via Madama Cristina, 78 — Cooperativa 8.a, corso Allamano, 42 — Burzio, piazza Gran Madre, 1 — Varvello, corso Palermo, 90 — Madonna di Campagna, corso Grosseto, 206 — Bussotti, via Mongineyro, 85 — S. Agnese, strada di Settimo, 331 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.

STATO CIVILE

16 aprile 1932-X

NASCITE 28: maschi 17, femmine 11.

MORTI 33: Allasio Battista di Giuseppe, d'anni 47, di Piossasco, scalpellino, via Castelnuovo delle Lanze, 1 — Facta Antonio fu Giuseppe, id. 79, di Levaldigi, [illegible], via Amedeo Peyron, 34 — Bonino Maria Teresa fu Domenico, id. 69, di Pont Canavese, casalinga, via Francesco Salvi, 3 — Tritamanti Vittorio di Domenico, id. [illegible], di Gaeglioe, marmista, corso Principe Oddone, 10 — Turiano Lorenzo fu Antonio, id. 63, di Rivarolo, contadino, via S. Simone, 15 — Morlando Adelaide ved. Jacob, id. 77, di Moncalieri, casalinga, via Carmine, 6 — Toppati Vittorio di Giovanni, id. 34, di San Mauro Torinese, capo tecnico, corso Regina Margherita, 98 bis — Oribaudi Rosa ved. Gaudiero, id. 82, di Torino, pensionata, via Pal di Bruna, 1 — Mascheza Cristoforo fu Pietro, id. 74, di Asti, fonditore, via Ormea, 79 — Cordero Maria fu Chiaffredo, id. 77, di Cavour, [illegible], via Rosine, 9 — Miellore Anna m. Moretti, id. 48, di Torino, casalinga, via Stellone, 11 — Reschiero Caterina suor Stefanina, id. 74, di S. Pietro di Barbozzo, religiosa, via Cottolengo, 24 — Gromme Carlo fu Giovanni, id. 74, di Biella, magazziniere, via Brindisi, 15 — Bollettino Antonio fu Michele, id. 22, di S. Mauro Torinese, manovale, via Montebianco, 62 — Pasquale Amedeo fu Francesco, id. 62, di Como, facinatore — Martine Giuseppina ved. Marchisio, id. 81, di Prassino, casalinga — Avataneo Giovanni fu Giovanni, id. 44, di Torino, sellaio — Milone Sara ved. Gillio, id. 78, di Vestigné, casalinga — Gravina Angelo fu Michele, id. 19, di S. Severo, fumista — Almondo Giuseppe di Giovanni, id. 36, di Lione, decoratore — Santino Francesco di Giovanni, id. 16, di Narzole, muratore — Burgenzo Emma di Pasquale, id. 22, di Torino, casalinga — Franchi Gaetano fu Francesco, id. 61, di S. Pietro di Lavagna, venditore ambulante — Pane Gian Carlo di Enrico, id. 5, di Torino — Pollastri Angelo, di mesi 3, di Torino — Ricaldone Maria ved. Vumia, d'anni 76, di Lu Monferrato, casalinga — Serena Carlo di Giovanni, id. 37, di Verona, fattorino — Moncalvo Maria di Battista, id. 12, di Torino, scolara — Marco Giuseppe di Domenico, id. 2, di Biella — Drano Andrea fu Carlo, id. 78, di Villanovetta, muratore — Fioravanti Carlo di Giulio, di mesi 1, di Torino — Lenzi Luigi di Pietro, d'anni 21, di Capronno, agricoltore.

Seguendo la Cronaca

CASSE ZINCATE e Tessilsacco

per riporre pellicce e indumenti di lana, troverete in ricco assortimento e ai ottimi prezzi, ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

via Viotti quasi ang. Piazza Castello

Fornitevi di bandiere per la patriottica giornata del 21 aprile! Tutte le qualità e le misure; prezzi minimi.

Sabato 23 corr., ultimo giorno della GRANDE LIQUIDAZIONE da GARDA e BOUNOUS

piazza Castello 19

Questa annuale, importantissima liquidazione, sta per finire. Si consigliano le gentili signore di non trascurare l'eccezionale occasione per acquisti di biancheria per signora, per uomo e per casa. *Grandi assortimenti di abiti a maglia e pull-overs.*

MOBILIFICIO GALLO

Vastissimo assortimento camere da letto, sale da pranzo e mobili diversi. Lavorazione accurata, stagionatura garantita. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete, v. Nizza 223. T. 68-065.

MANCARDI UMBERTO

Succ. Boccardo Mancardi

via Carlo Alberto ang. via Cavour

Seterie, velluti, lanerie. Tutte le novità per signora. Prezzi di fabbrica.

«Radiogène»

Ringiovanite la vostra pelle

Prova gratuita del miracoloso prodotto fino al 15 maggio presso Manlio Labriola - Torino, via Cavour 7.

DISCHI, DISCHI, DISCHI...

...dischi di ogni marca. Fabbrica *Italiana Macchine Parlanti*, via XX Settembre 16, vicino *Bottega delle Lampade*.

La moda che «fa collegio» non è mai elegante

Se la signora vuol vestire bene, all'ultima moda, con caratteristiche personali e non confondibili con la massa, si serva da *Romano Calcagni*, in via *Garibaldi 40*. Non spenderà una lira di più e sarà sicuramente elegante.

Che tram prendere? Il 6 o il 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 15,15 e 21,15: «Signorina [illegible]».
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 15,15 e 21,15: «La dolce intimità» di N. Coward.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 15,15: «Il romanzo di un giovane povero» di Feuillet; ore 21,15: «Il padrone delle ferriere» di Ohnet.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia-Emanuel Palmi). — Ore 15,15: «Zaza» di Berton e Simon; ore 21,15: «La nemica» di Niccodemi.
ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 15,15: «Anime d' pàuta» di Serbiani; ore 21,15: «I mal nutri» di Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Italia Terra alla Luna».
MAFFEI: Ore 15 e 21: Vaudeville Macario.
ROMANO: 16 e 21: Varietà Flli Cavallini.
GARDEN: 16: Festa mitzi; 21: Trattenimento.
«IL FARO» (via Delpiano 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 20: Esposizione arredamenti artistici.

I divertimenti

JOSEPHINE BAKER sta per lasciare l'Italia

e le sue tre ultime rappresentazioni le darà al

VITTORIO EMANUELE

di Torino, coi suoi migliori programmi e a prezzi popolari.

Al MAFFEI ultimo giorno di Macario

matinée popolare 15,30, serale 21,30.

Oggi, domenica, al CINEPALAZZO l'opera gigante «Paramount» «L'ULTIMA CAROVANA»

con i tre famosi artisti: *Gary Cooper, Lily Damita, Ernest Torrence*, è un film che esce dalle abituali produzioni, per assurgere ad *opera d'eccezione*.

Questa prima un avvenimento: «CAMPO VOLANTE»

Scenario originale di *Denno Vigny*, con *Ivan Kowal-Samborski*, messa in scena di *Max Reichmann*, creazione insuperabile *Paramount*, sarà dato al *Cinepalazzo* per la 1.a volta in *Italia*, è meraviglioso!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Svengali», John Barrymore.
VITTORIA: Evelyne Dove e l'Uomo.
ITALIA: «La spada di Damocle».
SPLENDOR: «Canzone dell'amore», Capolavoro «Cines» sonoro, parlato, cantato, in preparazione: «Il re degli sbafatori».
IDEAL: Maurice Chevalier: «Piccolo caffè».
ALPI: «Trader Horn», Capolavoro.
STATUTO: «Trader Horn», Capolavoro.
BORSA: Ultima avventura. (Armando Falconi e Pervia Tòfano in «Bonaventura»).
PRINCIPE: Figure e la sua gran giornata, Ilerin Giotto, Gran Varietà, Successo.
SAVOIA: «Spiccando crolevo», B. Helm.
AMBROSIO: «Il Milione» di René Clair.

«IL MILIONE» scatenatore di risate al CINEMA AMBROSIO

prosegue nella sua marcia trionfale. Chi non ha voglia di ridere di gusto? *Il Milione* è là, pronto, con la sua cervo irresistibile e l'infinita varietà della sua forza comica, ad accontentare tutti. *Il Milione* di René Clair è il miglior specifico per il buonumore. Ne abbiamo tutti bisogno.

TRADER HORN Tra belve e cannibali oggi all'ALPI e allo STATUTO

Chissà che pubblico enorme si accalcherà oggi nei due fortunati locali! Chi dice *Trader Horn* dice il film più bello, più autentico e appassionante che sia mai apparso sull'Africa selvaggia. Impossibile superarlo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40: Giornale radio — 9,50: Campane e Messa cantata dalla Cattedrale di S. Giusto — 11: Spiegazione del Vangelo (P. Giocondo Fino) — 11,20: Consigli agli agricoltori: «I progressi della viticoltura» (dott. Carlo Ravaj) — 12,30-14,30: Musica brillante — 16: Notizie sportive — 16,10: Trasmissione dall'ippodromo di S. Siro del «Premio Vittorio» — 16,25: Trasmissione dalla Fiaschetteria Toscana di Milano - Negli intervalli: Notizie sportive — 17: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ugo Tansini - Negli intervalli: Notizie sportive e Notiziario Artistico — 18,15: Giornale radio e notizie sportive — 18,25: Radio giornalino di Spumettina — 19: Notizie sportive — 19,5: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: Musica brillante — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Un ballo in maschera» di G. Verdi - Negli intervalli: «La catena della fortuna», conversazione di Lucio Ridenti - Cesare Zavattini: Conversazione - Giornale radio - [illegible] Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto vocale — Bruxelles: [illegible]: «Il postiglione di Longjumeau», opera comica — Praga: Serata popolare del 1932: melodie di una volta — Parigi: Concerto di musica riprodotta — Tolosa: Musica varia — Heilsberg: Serata popolare: Orchestra e solisti — Budapest: Danze nazionali, Concerto orchestrale.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Ecco il nuovo orario di questa aviolinea: [illegible] Torino p. 12,15; Milano a. 13,45, p. 14; Roma a. 17. - Roma [illegible] a. 12,15. [illegible] Torino-Milano [illegible] a. 21, Ufficio via XX Settembre, 3: ore 12,15. Facchini: accettazione sino alle ore 11,30. Consegna (domicilio): Milano 15,30; Roma 18,30.

ULTIME NOTIZIE

Il colpo di spugna

L'adesione del prof. Butler presidente dell'Università di Columbia

New York, 16 notte.

Giorni or sono, come avete pubblicato, l'ex-candidato democratico americano Smith propugnava, in un discorso pronunziato a New York, la cancellazione graduale dei debiti di guerra realizzata proporzionalmente all'ammontare delle esportazioni degli Stati Uniti nei Paesi debitori. La tesi di Smith ha suscitato animati commenti negli ambienti finanziari di New York e in quelli politici di Washington, ma non ha scatenato le polemiche che molti prevedevano. Nei circoli ufficiali si è tentato di diminuire l'importanza delle dichiarazioni di Smith attribuendole senz'altro ad una manovra politica. La spiegazione è apparsa artificiosa perfino a molti repubblicani, i quali sanno bene che parlando, ai tempi che corrono, di cancellazione di debiti anche graduale e condizionata, si corre soltanto il rischio di vedere assottigliarsi i ranghi degli elettori. Senonchè oggi, in favore della cancellazione, si è pronunziato il dott. Nicola Murray Butler, Presidente dell'Università di Columbia, e personalità eminente del partito repubblicano di Hoover. Egli ha dichiarato che una rapida cancellazione dei debiti di guerra, o una forte riduzione di essi, è essenziale al restauro della prosperità mondiale.

« Ciò che occorre — egli ha detto — è una riduzione rapida, energica e permanente; e, meglio ancora, una abolizione totale di tutti gli impegni finanziari intergovernativi, sorti dal conflitto mondiale. Si creano soltanto illusioni quando si consentono delle moratorie, poichè non si fa che ritardare il giorno in cui i grandi problemi dovranno essere affrontati. La crisi mondiale è essenzialmente una crisi di fiducia, e fino a che la presente paralizzante incertezza sui debiti di guerra non sarà rimossa, la fiducia mondiale non sarà e non potrà essere restaurata. Ogni Governo arricchirebbe se stesso e il proprio Paese, aderendo a una totale cancellazione di questi debiti. Di tutti gli obblighi intergovernativi, i più onerosi sono quelli delle riparazioni tedesche. Recenti studi di economisti disinteressati e chiaroveggenti hanno dimostrato, in modo luminoso, che la Germania, piaccia o non piaccia agli altri, non può ora pagare la totalità delle somme dovute in base al Piano Young, e molto probabilmente non sarà in grado di pagare una qualsiasi somma considerevole per molti anni avvenire.

« Le principali Nazioni europee creditrici della Germania sono debitrici dell'America e, per molte ragioni, ma principalmente a causa della prevalente depressione, queste Nazioni sono incapaci finanziariamente di pagare all'America le somme dovute, a meno che non ricevano dalla Germania i pagamenti a titolo riparazioni. Cosicchè, quando l'America sostiene che non esiste relazione fra il pagamento delle riparazioni e quello dei debiti di guerra intergovernativi, essa oppone ad uno stato di cose concreto, una posizione fatta di legalismi e di tecnicismi ».

Il dott. Butler ha terminato dicendo che gli Stati Uniti debbono prendere l'iniziativa perchè, a difetto di essa, « il Governo userà tutta la sua influenza per rendere soltanto la crisi presente più grave e più pericolosa ».

Obbligazioni del Tesoro Italiano falsificate da Kreuger

Roma, 16 notte.

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato notizie da Stoccolma secondo le quali nella cassaforte del Kreuger sarebbero state trovate Obbligazioni del Tesoro italiano a firma del Direttore dei Monopoli di Stato Boselli e del Ministro delle Finanze. Si tratta di un falso grossolano e temerario già come tale riconosciuto a Stoccolma. Sul finire del 1930, il Kreuger fece, anche al Governo italiano, indirette proposte di un prestito sul Monopolio dei fiammiferi, proposte che il Governo italiano nettamente declinò per iscritto sin dal principio. Nessun legame di affari di nessuna specie, diretto o indiretto, è mai esistito tra il Governo italiano e il nominato Kreuger.

(Stefani).

Per creare attività fittizie

Berlino, 16 notte.

La « Frankfurter Zeitung » riceve da Stoccolma:

« Il corrispondente da Stoccolma del « Financial Times » ha comunicato che Kreuger circa due anni fa aveva dichiarato ai suoi colleghi di essere in trattative con un Governo europeo in merito alla concessione di un grande prestito dietro la cessione di un monopolio, e che queste trattative venivano svolte con la massima segretezza per il pericolo di complicazioni politiche, e dopo, quando l'affare non si è potuto concludere, ha voluto fare apparire che le trattative erano state conchiuse e a questo scopo ha fatto stampare nella propria tipografia delle obbligazioni dello Stato in questione che sono state quindi messe nel portafoglio della Kreuger e Toll e figuravano in bilancio.

« A questo proposito si apprende che negli ambienti incaricati dell'esame della situazione del gruppo Kreuger vi è molta contrarietà per il fatto che l'affare è stato conosciuto all'estero.

« Effettivamente si troverebbero nel portafoglio della Kreuger venticinque milioni di sterline di Buoni del Tesoro italiani falsificati, sui quali, contrariamente a quanto è avvenuto per tutti gli altri valori, non sono state aperte delle anticipazioni. Ci troviamo evidentemente di fronte a uno dei casi di creazione di attività fittizie per parte di Kreuger, citati nell'ultimo comunicato pubblicato dalla Commissione d'inchiesta ».

In Cina

Le truppe dei Soviet alla frontiera mancese

(Per marconigramma dal n/. inviato)

Sciangai, 16 notte.

Mentre Sciangai ritorna alla sua vita regolare riacquistando la sua normale fisionomia, nel vario quotidiano scambio di previsioni circa la minacciosa situazione della Manciuria, pervengono qui notizie di ammassamenti di truppe sovietiche alla frontiera manciù-kuo e della concentrazione di forze navali nipponiche sul Mar Giallo. Frattanto il rapporto del Quartier Generale delle truppe giapponesi a Sciangai comunica che le truppe cinesi appartenenti alla 88.a Divisione avanzano dal Canale di Su-Ciou verso il nord, avendo come base l'aerodromo di Ung-io, a poche miglia dalla metropoli.

Secondo dettagli che sono stati forniti dai profughi provenienti dalla campagna, molte centinaia di soldati cinesi sono entrate a Hunghao-cen, donde gli abitanti sono fuggiti immediatamente per il timore di un ennesimo ripetersi dei sistemi convincenti che usano generalmente verso la popolazione civile le truppe che entrano nelle città e nei villaggi della Cina.

I circoli meglio informati ritengono che le truppe cinesi cerchino di approfittare della presente stasi delle trattative di pace per occupare il territorio a nord e le loro primitive posizioni, cioè la zona più prossima a Sciangai, per tenersi pronti a qualsiasi operazione eventuale.

L'eccitazione cinese

Circa dette « eventuali operazioni », i giornali cinesi ed americani locali ritengono che i cinesi siano preoccupati del continuo rafforzarsi dei contingenti giapponesi nella zona a nord-ovest di Sciangai. Altri giornali trovano molto preoccupante lo spostamento di forze cinesi a poche miglia dalla metropoli. E' tuttavia opinione più diffusa che la situazione sia meno grave, perchè sembra assurdo che i cinesi osino attaccare i nipponici attorno a Sciangai dopo il recente scacco subito. Bisogna tener conto, tuttavia, dello stato d'animo della popolazione cinese eccitata dalla violenta campagna nazionalista condotta da elementi studenteschi.

L'esaltazione del valore delle truppe cinesi è sempre accesa. Molti episodi della lunga battaglia di Sciangai, in cui i reparti delle giovanissime reclute hanno compiuto realmente atti di eroismo, sono ricordati oggi come momenti gloriosi per la storia militare della Cina.

Contemporaneamente la stampa indigena tiene viva l'eccitazione dell'opinione pubblica, propalando notizie incontrollabili sugli avvenimenti che sarebbero in corso. Fra l'altro si apprende che l'ex-generalissimo mancese, fedele suddito della Repubblica Celeste, è stato reintegrato nella sua comoda posizione di « eroe nazionale ». Egli ha avuto la possibilità — affermano i giornali — durante la sua permanenza a Cinan-Ciun di conoscere i piani strategici e politici del Giappone. Come si comprende, le presumibili rivelazioni del Generale sono destinate a provocare nuova emozione. In Cina da anni non si fa mistero intorno a quelle che sarebbero le intenzioni nipponiche: propositi di conquista territoriale e di progressivo assoggettamento della Terra Fiorita all'Impero del Sol Levante.

Pericolo di sorprese

Non seguiamo però la stampa indigena su un terreno basato su preconcetti e diffidenze. Quanto ci sia di vero nelle voci che i giornali cinesi raccolgono e si affrettano a diffondere è inutile dire.

Il verificarsi di sorprese in Cina è da gran tempo abituale. Tutta la vita cinese, anzi, può dirsi che sia una serie ininterrotta di sorprese. C'è una sproporzione brusca tra i propositi e la realtà, tra le intenzioni e gli ostacoli. Nel campo della dimissione, però, ogni progetto ed ogni commento sono da attendersi.

Da ciò appare chiaro che qualsiasi azione decisa dal Governo della Cina, anche se inesatta ed inattuabile, non potrebbe meravigliare gli osservatori europei che seguono da anni le vicende della Repubblica cinese, e conoscono il carattere di questo popolo, facilissimo all'entusiasmo e condotto, per la sua stessa natura, ad accogliere con infinita, inverosimile credulità le più strane notizie, e i più impensati commenti che la stampa indigena diffonde.

Ma contemporaneamente — se pure è vero che la tendenza a esagerare i pericoli e ad eccitare l'opinione pubblica toglyono valore alle notizie che giungono dal fronte mancese attraverso la stampa indigena — un pericolo non trascurabile consiste nella mobilità mentale di questo immenso popolo che tende l'orecchio a tutte le voci e che ha vivo innanzi agli occhi il tragico spaventoso spettacolo dei massacri avvenuti durante le settimane della battaglia di Sciangai.

Ai rancori cino-giapponesi, nuove ragioni di odio si sono aggiunte negli ultimi tempi. Il conflitto intorno alla metropoli ha rinfocolato un'ostilità ormai tradizionale dando alimento alla campagna xenofoba. Il pericolo quindi è appunto qui.

C. COSTANTINI

I vulcani delle Ande

La vastità del fenomeno precisata in un rapporto ufficiale

Rio Janeiro, 16 notte.

Solo oggi è possibile avere notizie abbastanza sicure e particolareggiate intorno ai danni e alle devastazioni causati dalla eruzione vulcanica per quel che riflette la zona particolarmente abitata dalle colonie italiane, e cioè: Mones, Cason, Gandara, Bragado, Dudignac, Villegas, San Rafael, San Emilio, Altamirano, General Belgrano.

I danni causati alle diverse coltivazioni di questi diversi centri agricoli si possono oggi considerare assai gravi.

Da stamane, intanto, altre grosse nubi di cenere si vanno via via addensando sulla sterminata pampa, determinando una tetra oscurità nei centri di General Pico, Vertiz, Miguelcane, Chamaico, Alta Italia, Monte Nuevas, Calcufu, Victoria.

Oggi apprendiamo dall'Ufficio vulcanologico brasiliano un preciso rapporto ufficiale che accerta come la zona vulcanica in piena eruzione abbia una estensione di duecento e dieci chilometri quadrati; e dal quale risulta pure che l'epicentro del fenomeno è costituito dal vulcano Tupungato, che eleva la sua gigantesca mole sino a 6800 metri.

Dallo stesso rapporto ufficiale, si apprende ancora che i torrenti di lava incandescente hanno compiuto un percorso totale di 370 chilometri circa, e che le ceneri sprigionate dai vari crateri, alla fantastica temperatura di 1000 gradi, si sono innalzate sino a 8000 metri, incorporandosi alle correnti d'aria.

Diminuita poi la forza del vento, i vapori si sono trasformati in una pioggia di particelle minutissime che, oscurando l'atmosfera, si sono abbattute su vaste zone premontane. Si calcola che dal cratere del Tupungato siano state eruttate centinaia di migliaia di tonnellate di magma e di cenere.

L'atmosfera, completamente rarefatta e carica di emanazioni solforose, è divenuta quindi irrespirabile in otto distretti della Provincia di Mendoza, in cinque della Provincia di San Juan e in cinque della Provincia di Laziosa.

Per questa ragione, tutte le suddette località sono state sgomberate dalla popolazione, che si è allontanata con tutti i mezzi a disposizione verso le zone meno battute dall'impressionante fenomeno.

Anche nella giornata di ieri i valichi montani delle provincie interne sono stati percorsi da fitte colonne di popolo che spingono innanzi a sè le mandre di bestiame e trasportano sui caratteristici carri agricoli della regione andina le loro masserizie, temendo di non ritrovare, quando i fenomeni vulcanici si saranno placati, nulla dei loro averi. Le strade verso la costa sono state contemporaneamente battute da lunghe file di agricoltori: sono famiglie indigene ed anche bianche.

La relazione dell'Ufficio vulcanologico conclude rilevando che — secondo il giudizio degli esperti — il fenomeno è stato provocato dall'influenza delle maree oceaniche alterate dalla pressione acquea proveniente da una forte corrente sottomarina, intensificata a sua volta dall'attuale posizione della Luna e di Venere rispetto alla Terra, che procedono verso la congiunzione superiore, che avverrà in giugno.

Da ciò si rileva che non modificandosi il fenomeno astronomico — che, d'altra parte, era stato previsto in tutti i suoi particolari — le eruzioni nella regione andina potranno ripetersi ancora nelle prossime settimane e in genere tutto il turbamento tellurico e metereologico che tanto ha allarmato ed allarma il Sud-America potrà dar luogo a nuove manifestazioni del genere.

Fino a questa sera non si conosce con esattezza il numero delle vittime provocate da asfissia o da altra causa; ciò dipende dalla enorme difficoltà di poter comunicare con la località della zona maggiormente colpita.

All'ultima ora si apprende che forti terremoti si sono verificati a Cuba. I danni, a quanto sembra dalle prime notizie, sarebbero molto ingenti. Anche da Cuba non si ha sicura notizia di vittime.

RENATO BELLUCCI.

Undicimila bosniaci in fuga per una travolgente inondazione

Vienna, 16 notte.

Dalla Jugoslavia, dall'Ungheria e dalla Bulgaria si segnalano disastrose inondazioni. Le comunicazioni ferroviarie dirette tra Sarajevo e Belgrado sono interrotte: presso Sarajevo una frana ha fatto deragliare un treno. Bielina, nella Bosnia, è inondata, avendo il fiume Polubar straripato: duemila case sono state invase dalle acque e undicimila persone costrette alla fuga. A Szegedin, in Ungheria, il livello del Tibisco ha superato il massimo raggiunto nel 1919, toccando un punto da cento anni non più visto. Le dighe però resistono: la città è protetta da due linee di dighe, una esterna e l'altra interna, alte più di dieci metri che, quando la piena sarà finita, verranno ancora rafforzate ed elevate.

Nei dintorni di Viddin, in Bulgaria, il Danubio è già più alto del livello normale di sei metri e mezzo: 150 case che minacciano di crollare hanno dovuto essere evacuate. I magazzini sulla riva del fiume sono in parte allagati. Il rifornimento della città è reso difficile dal fatto che molte strade di accesso al Danubio non sono transitabili.

Il Duce visita due tenute in corso di avvaloramento agricolo

Calorose dimostrazioni di contadini

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo, nel pomeriggio di oggi, ha visitato le tenute di Castelluccia della Storta e Giustiniana, fuori Porta del Popolo, al quattordicesimo chilometro sulla via Cassia.

Erano ad attenderlo i proprietari bonificatori cav. Stanislao e ing. Carlo Grazioli, S. E. Acerbo Ministro per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Serpieri Sottosegretario per la Bonifica integrale, S. E. Montuori Prefetto di Roma, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il senatore Strampelli e numerosi tecnici delle Bonifiche.

S. E. il Capo del Governo ha dapprima visitato la tenuta Castelluccia della Storta. Essa ha una superficie di ettari 526, di cui 401 sono già sistemati a coltivazione, con venticinque abitazioni per famiglie coloniche, oltre alla sede per la direzione dell'azienda ed ai locali di ricovero per il personale avventizio.

La tenuta, che dieci anni or sono, all'inizio del Regime fascista, era ancora a pascolo naturale con i casali semidistrutti in stato di abbandono, è ora dotata di abitazioni, stalle, fienili, magazzini, concimaie e abbeveratoi. Le stalle hanno una capacità per 280 capi di bestiame. I vari gruppi di fabbricati, divisi in dieci poderi autonomi, sono collegati mediante strade poderali ed hanno una rete telefonica per le comunicazioni interne. Le coltivazioni dell'annata comprendono ettari 130 a grano, 20 ad avena, 200 a prati artificiali, 20 ad erbai, 10 ad orto, 12 a frutteti, 8 a vigneti ed uno ad oliveto.

Il Duce ha visitato varie case coloniche e si è soffermato ad interrogare gruppi di piccoli Balilla, di donne e di contadini, i quali gli hanno improvvisato calorose dimostrazioni di simpatia.

Successivamente, il Capo del Governo ha visitato la tenuta Giustiniana, che ha una estensione di ettari 240, di cui 120 destinati a medicai, 60 a colture granarie, 30 a prato e 6 ad orto e frutteto. Nei vari poderi hanno preso stabile dimora quindici famiglie coloniche. La direzione dell'azienda è in un grande casale del 1300, restaurato secondo lo stile dell'epoca.

Il Duce ha visitato alcuni locali ove dimorò S. Carlo Borromeo e si è intrattenuto a conversare con i coloni. Quindi si è soffermato a tradurre alcune iscrizioni di urne e cippi funerari dell'epoca romana rinvenuti dalla famiglia Grazioli durante i lavori di bonifica.

Le udienze del Capo del Governo

Il programma dell'adunata dei granatieri

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri, grand'uff. Enrico Beretta, il quale gli ha sottoposto il programma definitivo dell'adunata nazionale dei granatieri in congedo, che avrà luogo a Roma nei giorni 22, 23 e 24 maggio.

All'asta del Circo Schneider non si comprano leoni

Napoli, 16 notte.

Si è svolta, oggi, la vendita all'asta delle belve e del materiale del circo Schneider, alla presenza di una folla numerosissima, in mezzo alla quale si notavano molte signore, snob e amatori di cavalli.

Mentre si attende l'arrivo del giudice e del curatore fallimentare, miss Betty, la domatrice, offre uno spettacolo con i suoi orsi, spettacolo che è stato ripreso dagli operatori della « Luce », dal « Fox Movietone » e della « Paramount », giunti appositamente da Roma. Alcuni creditori avevano avanzato istanza di rilevare tutte le bestie del circo per la somma di 150 mila lire; ma data la irrisoria offerta, la proposta è stata respinta.

Il capitano Schneider, che sembra apparentemente sereno, esegue con una rassegnata le operazioni di vendita. Due lamie, un cervo e tre capre, 11 scimmie, due cani, sei anitre, ecco quanto è stato venduto, oggi, all'asta del circo Schneider, in piazza Nazionale. I leoni e il materiale non hanno trovato compratori, almeno a prezzo di inventario. Gli autocarri per la ripresa sonora della scena hanno occupato il centro della pista: microfoni e obiettivi sono puntati contro la gabbia centrale, dove sarà introdotto il gruppo dei leoni.

I domestici e i servi hanno tirato fuori le rosse uniformi di gala; il cavallerizzo capo ha indossato la marsina; le amazzoni, il colletto e la parrucca argentata. Sul fronte della gabbia segnano il passo varie coppie di Carabinieri armati di moschetto. Il domatore dei leoni, in camice bianco, è in gran faccende nella gabbia delle belve. Solo Schneider non ha indossato l'abito di gala.

E' stata rinnovata alfine l'offerta di 150 mila lire, avanzata dal rappresentanti di una ditta di Parigi, che chiedeva l'acquisto in blocco di tutto il circo, belve ed attrezzi. Ora si è in attesa di ulteriori provvedimenti da parte della Autorità competente.

Quindici anni ad un marito che tentò di uccidere la moglie

Ancona, 16 notte.

Alla nostra Corte d'Assise, è terminato stasera il processo a carico di certo Alfredo Bordi, da Jesi, di 35 anni, imputato di tentato uxoricidio, per avere sparato contro la propria moglie, Stella Curzi, di 36 anni, che dopo una scenata aveva abbandonato il tetto coniugale, tre colpi di rivoltella.

La Corte ha condannato il Bordi a 15 anni e 8 mesi per tentato uxoricidio e a sei mesi di arresto per il porto abusivo di rivoltella, nonchè alla libertà vigilata per due anni.

Antiche tombe scoperte presso Mantova

Mantova, 16 notte.

Alcuni contadini che stavano arando in un campo presso Castellucchio, hanno visto affiorare, ad un certo momento, delle ossa umane. Sospeso il lavoro ed avvertito il proprietario del terreno, questi, con le dovute precauzioni, ha fatto procedere ad un più profondo scavo e si è potuto così constatare l'esistenza di numerose tombe in terracotta, giudicate di epoca assai antica. In esse non erano nè monete nè vasi che potessero stabilire l'età a cui risalgono, ma soltanto teschi ed ossa umane. Le loro estremità erano invece ornate di piastrelle in cotto, portanti decorazioni in rilievo: tralci e grappoli d'uva, anfore.

La zona archeologica di Aosta visitata dal Prefetto e dal Segretario Federale

Aosta, 16 notte.

S. E. il Prefetto Negri e il Segretario federale Belelli si sono recati a visitare i lavori per la sistemazione della zona archeologica del « teatro romano di Aosta » rendendosi conto minutamente del programma che la Sovrintendenza ai monumenti intende attuare.

I gerarchi hanno visitato, inoltre, il Museo archeologico che sembra avrà presto una sede degna, compiacendosi con il Sovrintendente ai monumenti e con il canonico Boson, docente alla R. Università del Sacro Cuore di Milano, il quale ha provveduto al riordinamento del Museo, per i risultati raggiunti nella raccolta dei documenti interessanti la storia della Val d'Aosta, dall'età della pietra all'epoca medioevale.

SPORT

Gardère ha battuto Lemoine

Parigi, 16 notte.

Durante una serata schermistica di gala svoltasi a Parigi, due campioni europei hanno perduto i rispettivi matches: il tenente Fristeau, campione d'Europa dilettanti alla sciabola, è stato battuto dal maestro Ruggero Cresnier per 8 a 10 dopo un incontro elegante e cortese, e al fioretto un altro campione d'Europa dilettanti, Ruggero Lemoine, veniva battuto, pure per 8 a 10, dall'ex-campione di Francia Edoardo Gardère. Quest'ultimo, trovandosi in una forma splendida, ha svolto un match tenace, ardente e brillantissimo. Luciano Gaudin e il maestro Marille hanno svolto uno degli assalti di fioretto inclusi nell'interessante programma della riunione, pienamente riuscita.

Gaslini squalificato per sei mesi

Roma, 16 notte.

La presidenza della Federazione Italiana Lawn Tennis ha deciso di sospendere il giocatore Placido Gaslini per sei mesi da ogni attività sportiva a decorrere dal 1.o aprile. Motivazione: per aver dato prova di poca serietà sportiva e di mancanza di senso di responsabilità durante e dopo l'allenamento collegiale. La F.I.L.T. ha avvertito le società dipendenti che non potrà essere accettata l'iscrizione del suddetto giocatore per i tornei riconosciuti dalla Filt fino al 31 ottobre corrente anno.

Automobilismo

Borzacchini abbassa il record del giro nelle prove per il G. P. di Monaco

Nizza, 16 notte.

Borzacchini, su Alfa Romeo, è riuscito stamane, durante la seconda riunione di allenamento, ad abbassare il record del circuito monegasco di due secondi.

Il miglior tempo è stato segnato oggi, come abbiamo detto, da Borzacchini, il quale, dopo alcuni giri, è riuscito a migliorare nettamente il tempo record del giro che era di 2'7", coprendo il percorso di 3180 metri in 2'5", alla media oraria di km. 91,584.

Anche gli altri concorrenti hanno provato a lungo: hanno girato in 2'6" Fagioli e Dreyfus, piloti della Maserati; Varzi, su Bugatti e Etancelin e Zehender su Alfa Romeo. Caracciola e Nuvolari, pure su Alfa Romeo, hanno segnato il miglior tempo in 2'7", a somiglianza di Chiron, Lehoux e Williams, su Bugatti. Campari ha effettuato qualche giro ad andatura relativamente veloce, segnando un 2'9".

Guf Torino-Guf Milano 23-21

Milano, 16 notte.

Questa sera, nella Palestra della Forza e Coraggio in via Gallura, si è disputata la penultima prova delle partite eliminatorie di ritorno del gruppo A di divisione nazionale, attrici le due compagini del Guf di Torino e della Forza e Coraggio di Milano. L'incontro che è risultato abbastanza equilibrato, si è risolto negli ultimi minuti con la vittoria del Guf di Torino per 23 a 21.

Le corse a San Siro

Milano, 16 notte.

Premio Mornova (L. 5000, m. 2000): 1. Rebus (Coli), 2. Spica, 3. Valente; 2 lungh. e mezza, 1 lungh. e mezza, 5 lungh. e mezza. - Tot.: 30,50, 7, 5,50.

Premio Caggiano (L. 5000, m. 1600): 1. Fantasio (Lorenzelli), 2. Aluna, 3. Anienus: 2 lungh., incollatura, 3 lungh. - Tot.: 5,50, 7,50, 6,50.

Premio Rho (L. 15.000, m. 3500): 1. Saccarosi (Emery), 2. Alerame, 3. Golden Fleece; Spoleto rifiutato; 1 lungh., lontano il terzo. - Tot.: 9,50, 5,50, 6.

Premio Cerva (L. 5000, m. 1400): 1. Lobelia (Livermoor), 2. Somaglia, 3. Fanfan la Tulipe; cortissima testa, ½ lungh., ½ lungh. - Tot.: 209,50, 32, 9, 10.

Premio Albese (L. 6000, m. 800): 1. Ooria (Watckins), 2. Lady Gay, 3. Glaudula: ½ lungh., 3 lungh., incollatura. - Tot.: 29, 8,50, 8, 9,50.

Premio Gardone (L. 8000, m. 2000): 1. Libeccio (Musini), 2. Lucca, 3. Leone; 1 lungh., 3 lungh., 2 lungh. - Tot.: 32,50, 5, 6.

Premio Tagliamento (L. 8000, metri 2800): 1. Royeres (Menichetti), 2. S. Lydie, 3. Noa, Noa; 4. lungh., 1 lunghezza, 6 lungh. - Tot.: 46, 8, 6, 7,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Aprile 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	6	½ cop.	L. mosso
Milano	16	4	»	
Genova	10	5	¾ cop.	L. mosso
Venezia	13	6	coperto	»
Firenze	14	5	piovoso	
Ancona	12	4	¾ cop.	calmo
Bologna	16	2	sereno	
Napoli	13	7	piovoso	L. mosso
Taranto	13	9	coperto	calmo
Palermo	19	10	½ cop.	L. mosso
Catania	17	9	¼ cop.	»
Cagliari	16	7	¾ cop.	»
Tripoli	20	12	coperto	»
Messina	14	14	¼ cop.	»
Trieste	12	9	piovoso	calmo
Trento	17	6	coperto	»
Fiume	12	7	»	L. mosso
Bari	12	7	¼ cop.	»
Sanremo	15	6	¾ cop.	»
Bengasi	22	14	sereno	mosso
Rodi	14	10	coperto	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino.

Minima notte da 15 al 16 + 2,5
Massima del giorno 16 + 12,1

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 15 al 16 + 3
Massima del giorno 16 + 11,5
Press. barometrica (ore 9): 731

Previsioni

Roma, 16 notte.

Il tempo rimarrà irregolarmente perturbato su tutta l'Italia in rapporto all'irregolare distribuzione barometrica. Si avranno perciò ovunque, annuvolamenti e sensibili precipitazioni sparse lungo i rilievi appenninici e più copiose sulle regioni meridionali. Predominio di venti del primo quadrante sull'Alta Italia; intorno Libeccio sul rimanente. Temperatura presso a poco stazionaria. Mare piuttosto agitato, specie nei bassi bacini.

CRONACA

La commemorazione di Baudi di Vesme

Ha avuto luogo ieri, nel salone del Circolo rionale « Mario Giodo » la commemorazione del conte Enrico Baudi di Vesme, il noto esploratore africano. Alla cerimonia erano presenti la vedova contessa Dina, i figli Carlo ed Enrico, i famigliari, molte personalità ed un pubblico scelto e numeroso. Il conte Pallotta, segretario politico del G.U.F., ha lumeggiato la nobile figura dell'eroico esploratore con commossa eloquenza ricordandone la magnifica vita.

Una conferenza dell'on. Vianino

Al Gruppo rionale fascista « Mario Gioda », questa sera alle 21, nel salone delle adunanze l'on. Vianino comm. Giovanni parlerà sul tema: « Gli Stati Uniti d'America visti da un fascista ». Sono invitati soci e famiglie.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Ungheria

Budapest, 16 notte.

La Banca Nazionale di Ungheria ha ridotto il tasso di sconto, a partire dal 18 aprile, dal 7 al 6 per cento.

Borsa di New York

(Chiusura del giorno 16 aprile 1932-X).

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%	90 1/2	
Lav. Pubbl. Ital. 7% 1947	d. 77,75	l. 80,75
Id. id. 1937	d. 86 —	l. 95 —
Pres. Milano 6,50% 1952	d. 65 —	l. 66,50
Id. Roma id.	d. 69,50	l. 70 —
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 61 1/8	l. 63 —
Sip	d. 54 —	l. 56 —

AZIONI

	15	16
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	61 1/2	60 1/4
American Smel. Stand S.	5 1/8	5 —
American Tel Tel.	106 1/4	105 5/8
Consolidated Gas	53 1/8	52 5/8
Eastern Kodak of N. York	61 1/4	66 3/4
General Electric	16 1/8	15 7/8
Inter. Harvester Co.	19 3/4	19 3/4
Johns Manville Corp.	11 1/2	11 —
General Motors	12 1/8	12 —
Kennecott Copper	7 5/8	7 3/8
Montgomery Ward	7 5/8	7 1/4
National Biscuit	33 5/8	32 1/8
New York Central Ry	20 1/4	19 7/8
North American Co.	26 3/4	26 1/4
Procter Gamble Comp.	29 1/2	29 3/4
Radio Corporation	5 1/2	5 1/2
Standard Brands Inc.	10 3/4	11 1/8
Standard Oil of N. Yersey	24 —	23 1/4
Texas Gulf Sulphur	18 1/2	18 3/4
United Corporation	6 7/8	6 3/4
United States Steel	34 3/8	33 1/8
Union Carbide Co.	23 5/8	23 —

Parigi, 16. — Mercato pesante. Grazie alla buona tenuta della Borsa di New York nella giornata di ieri, la seduta era cominciata in modo soddisfacente e i primi corsi si allontanavano di poco da quelli praticati ieri in chiusura; in seguito il mercato si è però indebolito e le quotazioni si sono presentate in regresso abbastanza sensibile, per quanto gli ultimi corsi non siano più bassi. Questo mutamento di orientamento è, apparentemente, una conseguenza dell'emozione sollevata nei circoli finanziari internazionali dalla notizia dell'arresto di alcuni collaboratori di Kreuger. Questa notizia per se stessa non offriva nulla che fosse di natura da inquietare il mercato, ma essa è stata per i ribassisti l'occasione di diffondere nuovamente voci allarmanti allo scopo di influenzare i corsi. Così in fin del resto, sono perfettamente riusciti. La rarefazione degli affari, solita a verificarsi alla fine di settimana e la chiusura dello Stock Exchange di Londra, che ha privato la piazza non solo delle indicazioni abituali ma anche di un elemento di attività non trascurabile, hanno costituito un fattore propizio a facilitare il compito dei venditori scoperti. Sul mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato a mezzogiorno, la sterlina ha leggermente progredito a franchi 96,50 contro 96,375; il dollaro si è puramente e semplicemente mantenuto a 25,335, e così pure la lira italiana rimasta invariata a 130,30.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6.20. Futuri: tendenza apertura calma, tendenza chiusura poco stabile.

	15	16		15	16
Aprile	6.13	6.06	Id.	—	6.55
Maggio	6.20	6.17	Novemb.	6.70	6.63
Id.	—	6.13	Dicembr.	6.78	6.72
Giugno	6.28	6.21	Id.	6.79	—
Luglio	6.37	6.31	Genn. '33	6.87	6.80
Agosto	6.46	6.39	Febbraio	6.94	6.88
Settemb.	6.54	6.46	Marzo	7.02	6.97
Ottobre	6.62	6.54			

New Orleans, 16. — Disponibili Middling 6.18. Futuri:

	15	16		15	16
Maggio	6.22	6.12	Dicembr.	6.78	6.70
Id.	—	6.13	Genn. '33	6.80	6.76
Luglio	6.38	6.30	Id.	6.86	—
Id.	6.39	—	Marzo	7.01	6.92
Ottobre	6.62	6.55	Id.	—	6.93
Id.	—	6.54			

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 4.96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6.56; id. Upper id. 5.76; M. G. Surtee F. G. 4.66; M. G. Broach 4.55; American Sind Ponjab 4.59; M. G. Bengal 3.96, id. superfine 4.18; M. G. Scinde 3.96, id. superfine 4.18. Importazioni della giornata balle 7900.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	15	16		15	16
Aprile	4.58	4.64	Genn. '33	4.67	4.63
Maggio	4.67	4.62	Febbraio	4.69	4.66
Giugno	4.63	4.59	Marzo	4.72	4.67
Luglio	4.63	4.59	Aprile	4.74	4.69
Agosto	4.63	4.58	Maggio	4.76	4.72
Settemb.	4.62	4.57	Luglio	4.81	4.77
Ottobre	4.62	4.57	Ottobre	4.89	4.84
Novemb.	4.64	4.59	Genn. '34	4.94	4.90
Dicembr.	4.66	4.61			

Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sackels Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Maggio	6.32	6.28	Dicembr.	6.77	6.73
Luglio	6.45	6.41	Genn. '33	6.82	6.78
Ottobre	6.67	6.63	Marzo	6.93	6.89
Novemb.	6.72	6.68			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Maggio	5.67	5.64	Dicembr.	5.88	5.85
Luglio	5.74	5.71	Genn. '33	5.92	5.89
Ottobre	5.85	5.82	Marzo	5.98	5.95
Novemb.	5.85	5.82			

Indiani:

	15	16		15	16
Maggio	5.45	5.44	Genn. '33	4.45	4.41
Luglio	5.29	5.26	Marzo	4.43	4.39
Ottobre	5.05	5.07			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARENTI - Red. responsabile

La mattina del 16 Aprile chiudeva la sua vita di lavoro

Agostino Lupi

Viaggiatore della Soc. An. Donato Levi e Figli

La moglie Gina Levi Minzi con la figlia Lea ed Egle col marito Dott. Angelo, i nipotini ed i parenti tutti ne dànno desolati il triste annuncio.

Padova, 16 Aprile 1932. (000)

Via Augusto Bos, 8.

Impresa On. Fun. Lombardi. Telef. 30-668

Maria ed i congiunti dei compianti

Clemente e Rag. Pietro Morando

ringraziano commossi quanti con concordo affetto, con scritti, fiori o di persona resero omaggio ai cari Estinti, e particolarmente la Direzione Centrale, l'Ufficio Ispettorato, la Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana, che con numerose rappresentanze parteciparono alle onoranze funebri. 15389

Torino, 16 Aprile 1932.

Oggi alle ore 14, dopo breve malattia, serenamente spirava in Torino, munita dei Conforti Religiosi e con Speciale Benedizione del S. Padre, la

Marchesa Laura Doria Lamba nata THAON DI REVEL

Straziati dal dolore, ma fidenti in Dio, ne dànno il triste annunzio: il marito **Lodovico Doria Lamba**, i figli **Maria Vittoria, Elfrida, Isabella e Franchino**, i fratelli **Paolo** con la consorte e figli, **Ignazio**, **Irene** col consorte conte **Lionello De Nobili**, la suocera Marchese **Franco Doria Lamba**, gli zii S. E. il Grand'Ammiraglio Duca **Paolo Thaon di Revel** e consorte, S. E. il Tenente Generale **Adriano Thaon di Revel**, i cognati, le cognate, i nipoti **Doria Lamba, Bardi e Lazzoni**, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 18 corr., alle ore 10, partendo da Via Ospedale 24, per la Chiesa di S. Filippo.

Torino, 16 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Chiudendo una lunga esistenza, tutta onestà, confortato dai Sacramenti di N. S. Religione, lasciava i suoi cari

Ballocca Geom. Giovanni di anni 85

Ne dànno parte con angoscia il figlio Avv. **Guido** con la moglie **Margherita Cariotto**, i nipotini **Riccardo, Giselle, Mario, Gianfranco**, i nipoti tutti che ebbe diletti, e parenti. La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corr. alle ore 10, partendo da Corso Vinzaglio, 10. Si prega di devolvere l'omaggio di fiori alla Casa di Misericordia A. Denis.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 14,30, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente si spegneva il

Cav. Onorato Rossi d'anni 64

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Francesco, Caterina, Anna, Martino, Aldo**, la cognata **Maria Carena**, nuore, generi e parenti tutti.

Fossano, 16 Aprile 1932.

I funerali avranno luogo domenica 17, alle ore 16, partendo dall'abitazione in Via Celebrini 5. (000

La Famiglia del compianto

Pietro Scaglia

profondamente commossa per l'imponente manifestazione d'affetto e di cordoglio data alla memoria del suo carissimo ed indimenticabile Estinto, ringrazia tutti quanti vollero, in questa triste circostanza, unirsi al suo grande dolore.

Un particolare ringraziamento rivolge ai cari compaesani e al Parroco di Doriano; agli illustri professori M. Donati, F. Vanzetti, L. Borelli, L. Stropeni, M. Dogliotti, dell'Università di Torino, che furono guide sapienti e amorevoli nella cura, prodigandosi per alleviare le conseguenze di un male inesorabile; al dott. F. Pollano, che per molti mesi prodigò il tesoro del suo sapere e del suo cuore generoso assistendo e confortando il caro Estinto; alla Direttrice della Scuola Santorre Santarosa, Sig.na C. Vercelli, e all'Ispettorato delle Infermiere Volontarie della C.R.I., che vollero inviare rappresentanze; al Magnifico Rettore, prof. A. Serra, e al Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari, prof. L. Castaldi, che con parole di cordoglio e di conforto dimostrarono, unitamente ai Professori della Facoltà stessa, la loro affettuosa solidarietà nel dolore; al prof. A. Businco, per il grande appoggio morale dato in continuità e con tanto slancio; al prof. S. Bruera, che seppe dimostrare alla famiglia addolorata la sua devota amicizia. 15366

Torino, 17 Aprile 1932.

La Messa di Trigesima in suffragio della compianta

Teresa Bestonso ved. Richiardi

avrà luogo in Torino nella Parrocchia Immacolata Concezione (via S. Donato) il 18 corr. alle ore 10; ed in Settimo Torinese il 20 corr. alle ore 10. La Figlia, riconoscente, ringrazia le persone buone che prenderanno parte alla mesta funzione. 15347

Torino, 17 Aprile 1932-X.

Mercoledì 20 Aprile, nella Parrocchia della Crocetta, alle ore 10, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta del compianto

Ing. Alberto Pozzo

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (000

MEMENTO

Lunedì 18 corr., secondo anniversario della morte del compianto **ANDREA BALBI**, alle ore 10, nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 15351

Lunedì 18 corr., nella Chiesa di N. S. della Salute (Borgo Vittoria), verranno celebrate Messe dalle 6 alle 10 ogni mezz'ora, in suffragio delle anime buone di **GIOVENALE** e **ADELAIDE GALLESIO**. I figli nell'immutato dolore, ringraziano tutti i buoni che in tal giorno vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel 1° doloroso anniversario della morte del **Rag. BALDASSARRE PEYRETTI**, il 19 aprile si diranno Messe dalle 8 alle 9 nella Chiesa di S. Domenico, e al 21, alle ore 10, nella Chiesa di Bardassano, ove Egli riposa. Riconoscenti a chi ricorderà l'amatissimo Estinto. 15346

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Duro cómpito il riferire sull'andamento del mercato borsistico nell'agitata settimana trascorsa. Il processo di revisione e di assestamento che sembrava terminato su di un dato gruppo di valori ha ripreso invece con intensità succedendo per riflesso a molti altri che tale processo hanno già subito e che a certi minimi raggiunti lasciavano sperare come quasi impossibili ulteriori concessioni. Ma quando il pessimismo imperversa anche il discernimento scompare e tutto viene accumunato e sospinto in un orientamento unico.

La buona resistenza che il nostro mercato aveva opposto al prolungato e sensibile ribasso delle Borse estere è stata infranta per opera specialmente del gruppo elettrico con riflessi deprimenti, per quanto più attenuati su molti altri valori. L'attacco verificatosi sugli elettrici ed esteso poi con eguale intensità sulle Montecatini ha messo a dura prova le difese interessate, comunque, pure arretrando i prezzi, l'assorbimento anche per partite importanti non è mai venuto meno.

Difficile stabilire l'origine di un tale risveglio di attività ma vi sono tanti sistemi per nuocere all'economia di un Paese che il turbarne l'equilibrio economico nei momenti più delicati non è poi fra quelli meno adoperati.

Le questioni sul problema idroelettrico dibattuto su alcuni giornali finanziari, sia nei riguardi del prezzo dell'energia come nei modi di sistemazione e smobilizzo di alcuni gruppi finanziari, offrendo lo spunto a parlare di svalutazioni non hanno certo giovato al mercato dei titoli esponenti di tale ramo. D'altra parte il pubblico interessato desidererebbe essere tolto dall'incertezza prolungata in cui si dibatte quando si tratta di dover entrare in merito ad apprezzamenti di valore intrinseco.

Quindi, pur ripetendoci, non possiamo che auspicare siano presto affrontati e risolti quei problemi di chiarificazione nei bilanci di molte aziende ancora gonfi di partite di giro e di partecipazioni azionarie super-valutate veri enigmi che il più delle volte riserbano amare delusioni ai fiduciosi azionisti. Una volta semplificati e depurati i bilanci in modo che anche coloro i quali non hanno eccessiva coltura finanziaria ci possano leggere dentro, si potrà dire di aver compiuto il primo ed essenziale passo verso il ritorno della fiducia negli investimenti azionari fattore fra i più importanti per una prossima ripresa dell'economia nazionale.

I confronti sono odiosi, e mai come in questa settimana il valore di tale asserto si è fatto sentire per i limiti a cui sono giunti molti valori: ci limiteremo quindi di sfuggita ad accennare i poco confortanti rilievi.

I valori statali sono rimasti estranei al brutto tempo imperversato sugli altri, solo la Rendita ha ceduto leggermente mentre il Consolidato ed i Buoni del Tesoro hanno ripreso. Stazionari i Bancari salvo il Banco di Roma che ha quasi riguadagnato la cedola recentemente staccata. In regresso Mittel e Meridionali specialmente queste ultime per riflesso delle partecipazioni idroelettriche.

Debolissimi i valori di navigazione sui quali una chiarificazione del loro intrinseco non giungerebbe inopportuna e così pure dicasi per le Italgas e tutti gli Elettrici.

La Viscosa con il regresso subito ha inflitto una delusione immeritata a quelli che nelle lusinghiere risultanze di bilancio si erano lasciati indurre ad interessarsene. La Fiat ha tenuto testa brillantemente all'andamento generale resistendo sulle 130 lire. Montecatini ed Amiata hanno ceduto su vendite copiose ed insistenti.

Il gruppo dei valori locali ha sofferto più degli altri per la mancanza di difesa troppe volte deprecata, così per Savigliano, Baulchiero, Cartiere Burgo e Acqua Potabile, piccole partite di realizzi sono state sufficienti a deprimerli sensibilmente.

SETE

Torino, 16. — Consiglio Prov. dell'Economia. - Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 9 al 16 aprile 1932. - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-20, da L. 80 a 82 nominali; qualità extra, titolo 13-30 da L. 74 a 77 nominali. - Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 20-22 da L. 112 a 116 nominali. - Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 13 a 14 nom.

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: greggie 1, kg. 301,32; seta artificiale colli 1, kg. 104,01; lana colli 3, kg. 3296,60; cotone colli 1, kg. 95,20. Operazioni d'assaggio: greggie 4.

Piem. An. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 51,94, lan. 1.

VINI

MILANO, 16. — Borsa Merci — Tipo B: corrente, chius. prec. 73,50, apert. od. 73,50, chius. od. 73,50; maggio 75, 75, 75; luglio 76, 76, 76. Tipo D: corrente 76, 76, 76; maggio 77, 77, 77; luglio 79,50, 79,50, 79,50.

Novi Ligure, 16 notte.

Il mercato dei vini di questa settimana ha segnato un piccolo passo in avanti verso un certo risveglio di attività. Nei maggiori centri viti-vinicoli le contrattazioni si sono fatte più attive e notevoli partite di vino sono state vendute ad Ovada, Roccagrimalda, Novi, Gavi, Sancristoforo, Francavilla ed in alcuni centri della vallata dell'Orba. Le piccole partite sono state acquistate per i bisogni locali, ma talune più notevoli sono affluite verso il genovesato e verso la Lombardia. I prezzi quotati in settimana sono i seguenti: vini rossi da pasto di gradi 9-12 da L. 60 a 90 l'ettolitro alla proprietà; in città da 110 a 160; vini bianchi cortese Monferrato secco o Gavi, di gradi 10-11, da 60 a 85; in città da 120 a 150; vini barberati di gradi 11-13 da 75 a 100; in città da 130 a 180.

Novi Piemonte, 16. — Barbera per ettolitro da L. 110 a 160; comune da pasto da 60 a 100.

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Cessate le vendite il mercato si è nuovamente adagiato nel solito andamento calmo a prezzi stazionari con alteri ridotti ai minimi termini. Un po' di reazione alla depressione subita si è avuta verso chiusura dove su alcune ricompre di minima speculazione i prezzi di quasi tutti i titoli hanno ricuperato qualche unità. Deboli perchè indiziate le Cartiere Burgo e l'Acqua Potabile.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	72 60
Id. cont.	—	72 60	—	72 60
Consolid. 5%	—	82 10	—	82 10
Id. cont.	—	82 05	—	82 05
B. T. N. '33 c.	—	—	—	99 90
Id. id. '34 c.	—	—	—	99 60
Id. id. '40 c.	—	—	—	99 60
Torino 6% c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	475 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	279 20
Banca It. c.	—	—	—	1386 —
Banca Comm.	25	1034 —	—	1034 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	600 —
Mediterranea	—	—	—	346 —
Meridionali	—	—	—	605 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	57 50
Sabaudia	50	78 —	—	78 —
Cosulich	—	—	—	37 —
Italiana Gas	100	13 —	—	13 —
Stige	—	—	—	36 50
E. A. I.	150	72 —	—	72 —
Sip	975	50 35	49 —	50 20
Terni	50	179 —	—	180 —
P. C. E.	150	66 —	—	66 —
Savigliano	—	—	—	670 —
Nebiolo	25	112 —	—	112 —
[illegible]	50	189 —	—	189 —
Tedeschi	—	—	—	47 —
Fiat	600	131 —	129 75	131 —
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	225	12 —	—	12 —
Mira Lanza	—	—	—	47 75
Montepuni	—	—	—	180 —
Amiata	100	41 —	—	42 50
Montecatini	1400	100 —	98 75	100 —
Ollomont	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	355 —
Flacio	100	29 00	—	29 50
Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23 25
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	144 50
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	196 —
Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	93 —
Cart. Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	286 —
Foroschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	249 —
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	36 —
CAMBI				
Parigi				76 80
Svizzera				378 60
Londra				73 35
New York				19 39

MILANO, 16. — [illegible]

GENOVA, 16. — Chiusura di settimana lievemente migliore. Ben tenuto il Consolidato, fermi i Buoni del Tesoro. Nei titoli azionari in buon vantaggio la Banca d'Italia, Meridionali, Mittel. Pure migliori le Rubattino, Ilva, Amiata, Fiat, Terni. Ricercata l'Unione Fondiaria. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 72,45; Consol. 5 % fin. 82,05 cont. 81,95; Venezie 3,50 % 83; Banca Italia 1385; B. Comm. 1036; B. Roma 104; Cred. Ital. 670,50; Cred. Maritt. 500; Elettro Finanz. 15; Meridionali 580; Mediterraneo 340; Rubattino 190; Sabaudo 80; Alta Italia 57; La Polare 55; Snia 144,50; Montecatini 100,50; Ilva 88,50; Ansaldo 19,50; San Giorgio 151; Fiat 130,50; Un. Ligure Elettr. 19; Selt 197; Sip 49,50; Terni 180; Eridania 257,50; Ind. Zuccheri [illegible]

[illegible] Raffineria L. L. [illegible]; [illegible] Ital. 87; Molini A. I. 310,50; Aedes 182; Beni Stabili 194. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 378,60; Londra 73,35; Olanda 790; Spagna 149; Belgio 272,50; Berlino 465; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,96; New York 19,39.

ROMA, 16 — Rend. 3,50 % cont. 72,60; fin. 72,60; Consol. 5 % cont. 81,95; fine 82,025; Venezie 3,50 % 83; Cons. Cred. Mielior 6 % 476; Banca Italia 1378; Cred. Fond. 448; B. Comm. 1035; Cred. Ital. 671; B. Roma 104; Meridionali 578; Tramways 151; Rubattino 181; Snia 144,50; Metall. Ital. 140; Ilva 88; Montecatini 100; Ansaldo 22; Fiat 130,50; Terni 180; Elettr. Gas 746; Aedo 92; Romana Zuccheri 85,75; Fondi Rustici 7; Immobiliare 813; Beni Stabili 194; Impr. Fondiarie 93,50; Bienumenco 800; Acqua Marcia 801; Obblig. 6,00 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,35; Zurigo 378,60; New York 19,39.

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50 % 72,60; Consol. 5 % 82; Venezie 3,50 % 83; B. Comm. Triest. 461; Adria 30; Cosulich 37; Libera Triest. 32; Lloyd 248; Assic. Generali 2940. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,35; New York 19,39; Zurigo 378,60.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 16. — Rendita 3,50% netto 1906 72,30; id. id. netto 1902 68,50; 3 % lordo 44,50; Consolidato 5% 81,92,5; Venezie 3,50% 83,05,5 — Cambi: Parigi 76,80; Zurigo 378,60; Londra 73,36; Amsterdam 791,50; Madrid 149,12; Bruxelles 272,3; Berlino 463,2; Praga 57,82; Bucarest 11,65; Buenos Aires pero carta 4,56; New York 19,39; Montreal 17,55; Oslo 373; Stoccolma 370; Varsavia 214; Copenaghen 402; Oro 374,13.

Borse estere

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 130,20; Londra 95,50; New York 25,33,5; Belgio 353,25; Spagna 194,50; Svizzera 492,75; Danimarca 523; Olanda 1026,75; Norvegia 480; Praga 75.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 73,28; New York 3,77,22; Francia 95,69; Germania 15,86; Spagna 49,06; Amsterdam 9,30,5; Belgio 26,98,5; Svizzera 19,38; Copenaghen 18,26; Stoccolma 20,19,5; Oslo 19,85; Helsingfors 216,50; Praga 127; Budapest 30; Belgrado 215; Sofia 525; Bucarest 632,50; Costantinopoli 775; Atene 290; Austria 31; Varsavia 33,75; Buenos Aires (pesos oro) 36,25; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 21,12.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 5,14 3/8; Londra 3,76 7/8; Berlino 23,76; Madrid [illegible]; Amsterdam 40,53; Parigi 3,94 11/16; Bruxelles 14,02; Borna 19,46.

Zurigo, 16. — Cambi: chiusura e dopo Borsa: Italia 26,42,5; Francia 20,29,25; Inghilterra 19,37; New York 5,14,25; Belgio 72,10; Spagna 39,30; Olanda 208,46; Germania 122,20; Svezia 96; Norvegia 98; Danimarca 106; Bulgaria 3,72; Cecoslovacchia 15,25; Ungheria 90,02,5; Jugoslavia 9.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible] 9; avena da 70 a 90; fieno di erba medica o di erba trifoglio da 36 a 38.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Ditta F.lli Masino, con sent. 15 corr. retrodatato cessazione pagamenti al 18 ottobre 1930. — **Amateis Francesco, Fraliene Francesco,** con sent. 15 corr. chiusa procedura per riparto: 31,63% ai chirografari. — **Alessio Luigi** di Bruvasco, con sent. 15 corr., chiusa procedura per insufficenza di attivo. — **Missa Ermenegildo e Giovanni**, con sent. 15 corr. chiusa procedura per insufficenza di attivo. — **Barbero Emilio**, con sent. 15 corr. chiusa procedura per insufficenza di attivo. — **Ascamo Maria**, con sent. 15 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

PALLANZA: Giuseppe ed Irene Scavini, calzature, Intra; cur. rag. Giuseppe Viguzzia. (Dal «Sole»).

Proteggiamo gli uccelli!

Per il loro canto delizioso, la loro bellezza, la vivacità dei loro colori e la grazia dei loro movimenti, gli uccelli sono ben meritevoli di ogni nostra attenzione.

Dal punto di vista agricolo, poi, non vi sono animali più utili. Che cosa avverrebbe dei nostri boschi e dei nostri giardini senza di questi validi ausiliari? Nulla vi è di più poetico che vedere nei giardini pubblici e privati una quantità di uccelli che, se rispettati, perdono la diffidenza e vengono a raccogliere le briciole persino nelle nostre mani, seguiti, in estate, dai piccini appena usciti dal nido.

Abbattendo le foreste per la necessità delle colture intensive, si è tolto gradualmente agli uccelli ogni rifugio ove essi possano nidificare: le pianure si estendono a vista d'occhio, senza alberi e senza cespugli. Da ciò la necessità di volgarizzare l'uso dei nidi artificiali.

Tutti gli uccelli che nidificano nei buchi degli alberi e nelle fessure dei muri sono insettivori, e cioè: cinque varietà di cincie, il passero comune, la passera mattugia, le diverse varietà di picchi, il torcicollo, l'upupa, il codirosso spazzacamino, ecc. Tutti questi uccelli lavorano costantemente per liberare gli alberi dai loro parassiti e sono milioni e milioni gl'insetti che essi distruggono, specialmente durante il periodo della riproduzione. Da osservazioni degne di fede risulta che una coppia di passeri porta ai propri piccini non meno di 1200 fra bruchi e altri insetti nel periodo di una settimana. Quindi verso questi uccelli, che per dieci mesi si nutrono quasi esclusivamente d'insetti, si deve essere indulgenti per il danno che possono arrecare ai campi nei mesi di giugno e luglio.

Il picchio. — A questi uccelli in alcuni Paesi hanno ben giustamente dato il titolo di «conservatori delle foreste». Essi si arrampicano lungo i tronchi, li ispezionano minutamente ed è ben raro che un insetto nascosto sotto le muffe, sotto la corteccia o nelle fessure, sfugga loro. Con la lunga lingua rotonda e terminante a punta ossuta, essi estraggono insetti e larve dai nascondigli più sicuri.

Il nido artificiale deve avere circa le seguenti dimensioni: diametro interno cent. 10, profondità 25, buco di ingresso 4-6. Detto nido dovrebbe essere applicato ad un'altezza non inferiore ai 7 metri.

Dormendo i picchi nelle buche degli alberi, non v'è da temere che s'allontanino dal luogo ove hanno nidificato.

L'upupa. — Essendo vorace e prolifica al massimo grado, dà un eccellente contributo alla distruzione dei parassiti. Si nutre di ogni sorta d'insetti e, col suo lungo becco, estrae le larve dai buchi più profondi.

Giunge da noi verso la metà di marzo, si cerca un cavo nei vecchi alberi situati in prossimità dei campi, ed anche nei buchi dei muri, lo riveste di fini rami ed altre materie ed ivi depone da 5 a 6 uova.

Il nido artificiale — delle seguenti dimensioni: altezza cent. 20, diametro interno 14, buco d'ingresso da 5 a 6 — dovrebbe essere fissato a circa due metri di altezza.

Il Torcicollo. — Arriva da noi nella prima quindicina di aprile, si aggira nelle vicinanze delle abitazioni, cerca nei frutteti o negli oliveti un albero che presenti una cavità qualunque, ed in essa depone da 6 a 10 uova. Si nutre principalmente di formiche, ma non disdegna le larve ed altri insetti.

Il nido artificiale dovrebbe avere circa le seguenti dimensioni: profondità cent. 14, diametro interno 8, buco d'ingresso 3-4. Detto nido dovrebbe essere collocato ad un'altezza di due o quattro metri.

La Cincia. — Di questa famiglia cinque sono le varietà che si riproducono da noi nelle buche, e cioè: cinciallegra, cinciallegra cerulea, cinciallegra crestata, cincia bigia e cincia mora.

Nessuna varietà di uccelli conduce vita movimentata come le cincie, le quali si avvicinano alle abitazioni, visitano con diligenza i rami, le foglie, i buchi delle piante, ecc. Sazie, uccidono gli insetti e li nascondono, formandosi così una riserva per i giorni di cattivo tempo.

Da mie osservazioni risultò che una cincia, per vivere, deve mangiare ogni giorno non meno di 90 fra larve ed insetti. Essa quindi distrugge ben 32.850 parassiti all'anno.

Le cincie, in inverno, si avvicinano alle ville e si aggirano negli orti e nei giardini, arrecando un piacevole diletto. Le persone che intendessero perpetuare questo spettacolo, dovrebbero, nei rigidi inverni, somministrare loro delle crisalidi (bachi da seta) e, in difetto, noci, nocciuole, arachidi rotte e semi di zucca. La riproduzione comincia in aprile. Depone da 8 a 10 uova.

Il nido artificiale dovrà collocarsi ad un'altezza di circa quattro metri, dovrebbe avere le seguenti dimensioni: altezza cent. 14, diametro interno 7, buco d'ingresso 3.

Il Codirosso Spazzacamino. — Questo uccello, esclusivamente insettivoro, arriva verso i primi di marzo, e, al pari delle rondini, si reca subito a visitare i luoghi che aveva lasciati alla partenza. Si procura una cavità qualunque nei muricciuoli, nelle case in costruzione, nei fienili, nelle stalle disabitate, e, poichè giunge prima delle rondini, sovente occupa il nido di queste ultime, le quali, quando arrivano, ne costruiscono un altro vicino e vivono col Codirosso in buona armonia.

A parte l'indiscussa utilità, è molto dilettevole avere i codirossi che nidificano nelle nostre case. Essi si fermano sui comignoli, sui tetti, sui fili elettrici, ecc. Il maschio comincia a cantare appena spunta il giorno, e le sue note si odono fino a sera inoltrata.

Il nido artificiale dovrebbe essere collocato sotto i balconi o i cornicioni, fuori delle finestre od anche nei muri dietro la casa. Eccone, approssimativamente, le dimensioni: altezza cent. 14, diametro interno 8, buco di ingresso 4. I nidi artificiali dovrebbero essere intanto collocati in tutte le ville ed in tutti i giardini, sia pubblici che privati. Ciò darebbe modo agli agricoltori di constatare i benefici effetti prodotti dall'agglomeramento degli uccelli insettivori e si deciderebbero essi pure ad applicare nelle loro proprietà i nidi artificiali per ospitare questi validi ausiliari dell'agricoltura.

LUIGI MOLINAR.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Primavera!

Assortimenti rinnovati e prezzi mitissimi

CASALINGHI
GIOCATTOLI
REGALI
TAPPETI

Ulteriore sconto del 5 % a chi presenta la tessera dei Mutilati e Invalidi di Guerra, del Dopolavoro, del Touring Club, della Famija Turineisa.

Il **Proton**:

non c'è niente di meglio contro la debolezza generale.

A - 291

APPENDICE DELLA «STAMPA» (1

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

PARTE PRIMA

La donna che legge negli astri

CAPITOLO PRIMO

Due vecchie conoscenze

L'uomo era piccolo, robusto, con un profilo energico, un musetto aguzzo nel quale luccicavano due occhi vivaci.

Egli entrò nel cortile, ove alcuni operai indossanti abiti da lavoro, e alcune comari attendevano il loro turno, davanti ad una fontana, dalla quale un ragazzo stava pompandone acqua.

All'intorno si elevavano le grigie facciate di quattro case operaie, con la biancheria distesa ai balconi.

Con lo sguardo l'uomo percorse la mura umida e vecchia, come se cercasse qualche cosa.

Una delle comari, lasciò l'acqua traboccare dalla brocca che teneva sotto il rubinetto della fontana, e si avvicinò compiacente o semplicemente curiosa ad interrogare lo sconosciuto:

— Cercate qualcuno?

— La signora Prudenza, — rispose l'interpellato dopo una breve esitazione. — Essa abita in questa casa, non è vero?

— A destra, scala dodicesima, la porta a sinistra, non avete che a seguire la mano indicatrice.

Una mano, molto nera, indicava dall'angolo di un muro, coll'indice teso verso l'oscurità di una scala a chiocciola dai gradini consunti e sudici.

L'uomo salì, ansimando un poco.

Al secondo piano, un tenue raggio di luce penetrava da una finestra munita d'inferriata, illuminando una seconda mano nera, che questa volta indicava, imperiosamente, una porta presso la quale pendeva un cordone da campanello.

Un odore acre e pesante aleggiava in quella semi-oscurità. La casa era silenziosa. In quell'ora, i fanciulli erano a scuola o all'asilo e la maggior parte degli operai al lavoro.

Appena lo sconosciuto ebbe tirato il cordone del campanello, la porta si aperse da sola.

Poco dopo una giovane donna, dal capo scoperto, apparve nel vano della porta. L'uomo ebbe un sorriso ironico nell'osservarla, poi chiese:

— La signora Prudenza riceve oggi?

Due occhi penetranti lo esaminarono. Una voce ancor quasi infantile, ma rauca, mormorò:

— Voi venite per una consultazione?

— Appunto! — confermò l'uomo.

— La signora Prudenza non ha la abitudine di ricevere visite maschili, e questo quarantenne non ha eccessivamente l'aria rassicurante — pensò la fanciulla, poichè attese qualche istante per rispondere:

— Venite, potete entrare.

L'uomo si informò:

— Vi è molta gente che attende?

— No, ha quasi finito di ricevere.

— Benissimo, attenderò...

Egli la seguì attraverso ad un corridoio buio, che sbucava in una camera non meno oscura, nella quale egli stentatamente distinse sedie poltrone e un tappeto assai consunto dall'uso.

Su di una piccola tavola rotonda erano alcune riviste sparse, attorno ad un vaso di finti gerani rosa.

Vicino alla finestra, una donna in lutto, senza eleganza, guardava ostinatamente il muro di fronte, come se fosse stata assorbita da una idea fissa che le impedisse di prestare attenzione a quanto le avveniva attorno.

In un altro angolo della camera, era seduta sull'orlo di una sedia, una grassa fanciulla dall'aspetto volgare, dai capelli scuri e dalle mani troppo rosse, intenta nella lettura di una rivista popolare dalla copertina chiara.

Ella alzò gli occhi sul nuovo venuto, sorridendogli famigliarmente. Dalle imposte semi-aperte entrava l'odore nauseante sentito poco prima nelle scale. Il cinguettio dei canarini nelle gabbie, il cicaleccio delle comari, ed una romanza snervante suonata da un organetto stonato:

Quando fiorirà il lillà...

Passarono alcuni minuti in silenzio.

La donna in lutto era rimasta immobile al suo posto di osservazione, il suo profilo magro che si staccava nel chiaro-scuro del vano della finestra, aveva qualcosa di tragico. La grassa fanciulla dall'aspetto volgare, esaminò ancora una volta il nuovo venuto, con evidente desiderio di iniziare una conversazione.

E finì per dire:

— E' straordinaria, la signora Prudenza!...

E mentre l'uomo approvava con un semplice cenno del capo, la donna continuò:

— Soprattutto per i tarocchi. Io ho un'amica che è venuta a trovarla. Essa le ha predetto tutto... tutto.... che avrà delle noie per causa di una donna dai capelli rossi, che incontrerà un uomo biondo, del quale farà bene a diffidare... ed infine un tipo simpatico, che vive con una certa agiatezza... ed ha una certa età che la renderà felice... La mia amica l'ha incontrato... ed infatti costui le ha chiesto di sposarla... E' un pensionato di Stato, con una pensione abbastanza ragguardevole!...

La fanciulla sospirò, guardò più attentamente il suo interlocutore, sempre silenzioso, poi continuò:

— Questa è la prima volta che io vengo qui. Abitualmente vado dalla signora Romilda. La conoscete voi?.... Quella legge nella mano. Pare che io abbia la linea del cuore abbastanza bella... Soltanto, ho una stella sul monte di Saturno... Sono rimasta sconvolta quando mi ha detto questo. Voi sapete che cosa significa?...

Il piccolo uomo quadragenario dagli occhi inquieti, non l'avrebbe giammai saputo.

Una porta si aperse in fondo.

La grassa fanciulla impallidì e si scosse come spinta da una molla.

— E' il mio turno — mormorò. — E disparve nella stanza misteriosa, ove si aprivano per essa gli arcani del Destino.

Nella sala non rimanevano più che l'uomo dal contegno corretto, e la donna in lutto in attesa di essere ricevuti dalla signora Prudenza «veggente extralucida, divinatrice dei tarocchi, astrologa, chiromante, occultista», così come annunziavano i cartelli che le massaie di Ménilmontant trovavano infilate nella borsa della loro spesa, quando ritornavano dal mercato ed i portinai sulla soglia della loro porta.

Certe infallibili divinazioni, e la stima della quale pareva circondarla la sua clientela, non avevano tuttavia troppo arricchito la chiromante, se si doveva giudicare dalla sua posizione dalla sala di aspetto sordido in cui si trovavano i due visitatori e dalla casa tutt'altro che decorosa, nella quale la fattucchiera teneva le sue sedute.

E senza dubbio doveva essere questo un motivo di sorpresa per il piccolo uomo che abbiamo descritto, perchè, egli senza occuparsi della donna in nero che se ne stava così immobile e tranquilla, come se fosse confusa nella penombra di quell'anticamera della illusione e del mistero, si mise ad esaminare con attenzione minuziosa, i mobili vecchi, la pesante tavola sgangherata e le fotografie coperte di veli rossi per essere salvate dalle mosche; nonchè un piccolo budda da bazar al di sopra del quale brillava una *veilleuse*, che era la sola nota originale di quella povera camera vecchia.

Egli si era alzato e percorrendo lentamente la camera collo sguardo si arrestò improvvisamente dinanzi ad un ritratto di giovinetto vestito col costumino bianco della prima comunione. Si sarebbe detto che egli ritrovava colà un'immagine di sua conoscenza. Quindi, si risiedette, incrociò le gambe agitando il piede come un individuo a cui l'attesa incomincia a pesare. Ma, la porta si riaperse e la donna in lutto disparve a sua volta con passo di automa e di allucinata. Sprofondato nella sua poltrona, la testa appoggiata contro un centrino lavorato all'uncinetto, egli dava l'impressione di qualcuno che meditasse dei piani complicati ed oscure combinazioni richiamanti tutto lo sforzo della sua intelligenza.

L'uomo aveva cessato di impazientirsi. Doveva anche avere perduta la nozione dei minuti che passavano perchè non si accorse che la porta si apriva per la terza volta, e bisognò perchè egli se ne avvedesse che una voce femminile dicesse abbastanza alto:

— Entrate, tocca a voi!

Sussultando, egli si incamminò a sua volta verso la soglia che le clienti che lo avevano preceduto avevano oltrepassato col cuore tremante di emozione e preso d'angoscia.

(Continua).

ISCHIROGENO

composto di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina

cura ogni forma di esaurimento nelle varie malattie che lo accompagnano, nelle convalescenze, nei postumi di malaria e d'influenza.

Debolezza Generale

... A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso ambulatorio, esauriti di forze o di debole costituzione, ho prescritto l'ISCHIROGENO, ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**

Prof. G. Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

... Ho il piacere di poterle confermare gli **ottimi risultati** ottenuti col Suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale.

Prof. P. Funaioli
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena

Neurastenia

... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del Suo ISCHIROGENO **sono guarito** da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. E. Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

... Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed **il risultato fu in sommo grado lusinghiero.**

Prof. G. Rattone
Direttore Istituto Patologia Generale R. Università di Parma

Emicrania neurastenica

... l'ISCHIROGENO è un **farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia e su me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**

Prof. G. B. Ughetti
Direttore Istituto Patologia Generale R. Università di Catania

Malattie Cerebro - Spinali

... Ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psicoastenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella «lotta per la vita»; il Suo **ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi, che sfidano le ingiurie del tempo.**

Prof. E. Morselli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Genova

Neurastenia Sessuale

... **Da molto tempo io prescrivo assai utilmente l'ISCHIROGENO,** e specialmente nei casi di neurastenia sessuale.

Prof. G. Melle
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Messina

Anemie

... Continuo a prescrivere l'eccellente ISCHIROGENO, perché è di **reale efficacia** in tutte le forme di neurastenia, di atonie e di anemie.

Prof. D. Barduzzi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Siena

.... Ho sperimentato l'ISCHIROGENO, e **l'ho trovato utilissimo** nelle anemie dipendenti da perdite di sangue.

Prof. O. Morisani
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Napoli

Diabete

... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. **Ad esso si deve dare la preferenza** in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a diabete.

Prof. L. Bianchi
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

Dell'ISCHIROGENO già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso come rimedio rigeneratore di forze, ed ho conosciuto che torna anche **efficace ed indicatissimo** a completare la cura dei diabetici.

Prof. G. Pacinotti
Direttore Istituto Patologia Generale R. Università di Camerino

Forme Paralitiche

... in diversi ammalati affetti da neurastenia, come in altri con forme paralitiche, abbiamo prescritto **con successo** l'ISCHIROGENO preparato dal Signor Battista. Ci congratuliamo col Signor Battista d'aver posto in commercio una sì utile preparazione, **superiore ad altre finora usate.**

Prof. F. Vizioli
Direttore Istituto Neuropatologia ed Elettroterapia R. Università di Napoli

Inappetenza

... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua **grande attività curativa** sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**

Prof. A. De Giovanni
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

... **Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito** (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. G. Albini
Direttore Istituto Fisiologia R. Università di Napoli

Dispepsia atonica

... Posso assicurarle che da molto tempo consiglio **quest'ottimo Suo prodotto** ISCHIROGENO (e l'uso ripetuto fattone **per persone di mia famiglia** n'è una riprova), avendolo trovato **sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti** nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.

Magg. Generale Medico
Dott. G. Cervigni
Ispettore della Sanità Militare - Roma

Atonia gastro-intestinale

... Mi farete cosa grata a mandarmi un po' d'ISCHIROGENO **per uso mio personale** per togliermi un'atonia gastro-intestinale che mi turba assai, e che mi si ripete quando sono costretto a un maggior lavoro.

Prof. P. L. Bosellini
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Roma
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Indebolimento di vista

... L'ISCHIROGENO **risponde bene** nelle varie forme di astenopie visive, per cui **spesso lo prescrivo.**

Prof. S. Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Catania

Debolezza dell'udito

... Da più di venticinque anni prescrivo il Suo ottimo ISCHIROGENO, quale **rigeneratore sovrano delle forze.**

Io l'ho trovato rimedio **d'azione sicura ed efficace** nella debolezza generale, nell'astenia nervosa, nelle atonie gastro-intestinali muscolari e secretorie, nelle anemie, nonché in alcune forme patologiche degli organi di senso specifico, quali talune ambliopie ed astenopie, come pure nella diminuzione della acuità acustica di origine nervosa.

Prof. G. Gallerani
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Bari

Convalescenza

... L'ISCHIROGENO è tonico ricostituente, **che da me è usato con risultati splendidi,** nelle anemie e nelle convalescenze di malattie lunghe esaurienti.

Prof. S. Tomaselli
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

... Uscito da una malattia debilitante, sento il bisogno di un energico ricostituente, ed ho pensato di **preferire** il Suo celebrato ISCHIROGENO, perché esso **solo sa fare dei miracoli.**

Prof. O. Marchionneschi
Libero docente Ostetricia R. Università di Pisa

Influenza

... Poiché purtroppo qua serpeggia l'influenza e voglio premunire **me e la mia famiglia** dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco d'ISCHIROGENO, **dal quale ho avuto sempre ottimi risultati.**

Prof. B. Lunghetti
Direttore Istituto Anatomia Patologica R. Università di Siena

... Convalescente di una prolungata forma influenzale, ho ritratto **particolare sollecito giovamento** dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai **il migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossiinfezioni.

Prof. C. Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R.Università di Perugia

Postumi di malaria

... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io **stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze.**

Prof. A. Pepere
Direttore Istituto Anatomia Patologica R. Università di Milano

L'Illustre scienziato Prof. V. Chirone così scrive nel suo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica (4ª ediz. Casa Editrice Dott. V. Pasquale - Napoli):

"I migliori risultati noi con l'ISCHIROGENO li abbiamo ottenuti nella neurastenia, di qualunque origine, ma specialmente in quella per influenza; come i nostri Clinici più illustri lo trovano **utilissimo nella neurastenia di qualunque forma:** nelle **forme paralitiche** (F. Vizioli) come nelle **forme sessuali** (T. De Amicis), ecc. **Riesce efficacissimo nell'esaurimento del sistema nervoso** per eccessivo lavoro mentale e per patemi d'animo, come negli **esaurimenti generali per infezioni acute esaurienti, o per affezioni organiche; nell'anemia per emorragia, nella cloroanemia, nelle polluzioni notturne,** nell'imperfetto **sviluppo osseo, ecc. Nella tisi noi l'abbiamo trovato utilissimo a qualunque stadio,** perché migliora il generale dell'infermo, aumenta l'appetito ed il peso del corpo, facendo spesso scomparire la febbre e diminuire l'espettorato. **Nel diabete, in cui è stato molto lodato,** noi, accompagnandolo ad una dieta rigorosa, **lo troviamo utilissimo,** perché migliorò le funzioni digestive, sollevò le forze dell'infermo, aumentò il peso del corpo e fece sensibilmente diminuire lo zucchero delle urine. L'ISCHIROGENO **dissipa mirabilmente le dispepsie nervose,** i languori di stomaco e rende ubbidiente il ventre, dissipando la stitichezza abituale. **È bene tollerato in tutte le stagioni."**

L'Ischirogeno porta con sé il suggello della superiorità per le attestazioni dei più eminenti Maestri della Scienza Medica e che nessun'altra specialità medicinale può vantare!!

Una Bottiglia normale di Ischirogeno costa Lire 11.40 - Una bottiglia *monstre*, Lire 47.50. Si spedisce gratis l'opuscolo generale dei medicinali Battista - Indirizzare le richieste al Grand'Uff. ONORATO BATTISTA - NAPOLI

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ASCENSORI, montacarichi, montavivande, solidità, sicurezza, perfezione. S.A.F.O.V., Torino, via Balbo 9, 50-095. 1508

MOTORI, locomobili, trattrici, pompe, caldaie, trebbiatrici, presseforaggi, sgranatrici, ruote, pezzi ricambio. Piatti, via Genova 21, Torino. 64680

TORNIO «Russo» per brunerla, torni Hinrlager Lamberdier, rettifica affilatrice universali, mobili uffici, liquidansi metà valore, Bologna, 33. 37186

VENDESI impianto macchinario funzionante lavorazione legno, marca Guilliet, attrezzi falegname. Volendo affittasi locale. Via Giacinto Collegno, 4, Torino. 2477

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

AZIENDA confezioni signora cedesi. Laboratorio, alloggio annesso. Scrivere cassetta 199 C. UPI, Torino. 18346

BOTTIGLIERIA caffè, mercato importantissimo, causa infermità, prezzo convenientissimo. Cornaglia, Pio V, 36. 37230

CEDESI avviatissimo negozio parrucchiere ottime condizioni. Rivolgersi Brino, Madama Cristina, 107. 64650

CEDO avviatissima stireria, subito. Via Roccianelodo N. 7. 37179

MACELLERIA da dimettere per dividendo. Buon affare. Rivolgersi in via Petrarca, N. 22. 37204

OCCASIONE cedo negozio esclusività acqua minerale, medicinale. Scrivere cassetta 183 C. UPI, Torino. 15118

3 PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

BREVETTI invenzione, Marchi fabbrica. Ufficio Brevetti, via Dante, uno, Genova.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

LABORATORIO medicinali francesi cerca propagandista a provvigione. Scrivere Rossini, Croce Rossa, 6, Milano. 2488

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

BARISTE giovani bella presenza cercansi per circa sei mesi primario locale Salsomaggiore. Scrivere unendo fotografia indicando pretese referenze, casella postale 32, Salsomaggiore. 16328

CAMICIAIA uomo macchinista provetta cercasi subito. Via Magenta, 61, Cantarelli.

COMMESSE pasticceria giovani bella presenza cercansi per circa sei mesi primario locale Salsomaggiore. Scrivere unendo fotografia indicando pretese referenze, casella postale 30 Salsomaggiore. 16327

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ABILISSIMA pantalonista cerca lavoro domicilio. Facchinetti, via Staffarda, nove.

SIGNORINA quarantenne orfana, buona educazione, cerca occuparsi presso signora sola, assistenza ammalata, direzione casa, mensile, ottime referenze, pretese miti. Scrivere cassetta 231 N. UPI, Torino. 64641

9 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.30 per parola - Minimo, £. 13

TEDESCO, inglese, francese, Grammatica, corrispondenza, conversazione. Dittmar, piazza Barcellona, 19. 64636

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1.30 per parola - Minimo, £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

PASTA Napoli extra lusso 2.40; riso Vercellese 1.40; olio oliva Riviera garantito analisi esente solfuro lire 6.50 chilogrammo, per damigiane 5.50. Olio di Toscana, litro 10. Saponi, conserve, prezzi convenientissimi. Servizio domicilio. Spedizioni. Deposito Elpa, via Giuseppe Verdi, 23, telef. 52-750

13 ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

A. A. Vendonsi qualunque prezzo mobili Rinascimento studio, grande mobile scolpito panneaux cinesi ricamati, per sgombro immediato. Portinaio. Pastrengo 29.

ALDO liquida lana bianca Regina, crine, kapoc, branda 56, materasso lana chili 12, lire 75. Piazza Vittorio undici.

AUTENTICA liquidazione mobili per cessazione commercio; cedesi locale. Sant'Anselmo, uno. 16316

MACCHINE cucire migliori marche bobina centrale nuove lire quattrocento garantite. Volpatto, meccanico, corso Regina, 131 Porta Palazzo. 16348

MACCHINE cucire Singer; Tedesche nuove d'occasione vendo cambio riparazioni garantite. Cerotti, XX Settembre, 65.

MANDATO matrimonio. Matrimoniale internazionale nuova, miti pretese. Via Piave 3, Tonini. 37177

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Mazzini, 44. 14949

SPOSI, Matrimoniali nuovissime per sgombero locali, liquida fabbricante. Aosta 13.

VENDONSI due biliardi e relativi contatori noleggio prezzi convenientissimi. Vachetti Antonio, Settimo Torinese. 2002

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

MARCIA consegnando portinaio, Perrone, 5, cagnetta volpina bianca smarrita lunedì. 37236

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DISTINTA ventinovenne presenza istruita contraddirebbe sposerebbe professionista oppure distinta buona posizione. Scrivere particolareggiando cassetta 190 C. UPI, Torino.

PROVINCIALE 41enne bella presenza, 150 mila, sposerebbesi. Dettagliare. Scrivere cassetta 186 C. UPI, Torino. 16316

SIGNORINA provinciale quarantenne casalinga dilibata sola pittrice sana benestante sposerebbe anziano distinto serio posizione adeguata preferibilmente statale o pensionato. Scrivere cassetta 167 D, UPI, Torino. 37213

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti!

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTEREI casa civile costruzione recente, spesa fino 2.000.000 circa, più eventuali mutui. Dettagliare proposte, inc. pag.. ecc. cassetta 201 C, UPI, Torino.

ACQUISTEREI casetta 4-6 camere. Scrivere dettagli. Porta, corso Tortona 38; esclusi mediatori. 64634

A prezzo convenientissimo vendo casetta nuovissima, 5 camere, cucina, entrata, bagno accessori. Barriera Francia. Delfino, Garibaldi 13. 37167

CASCINA cinquanta giornate presso Villarbasse, affittasi. Brunero, San Domenico, 1, Torino. 37150

GIARDINIERI! Alla Barriera Milano vendo casetta quattro cinque camere, stalla, fienile, grandi orti irrigui a sole quarantacinquemila cinquantacinque mila. Cavallero, via Forlì, 144, Capellino 14. 16062

TENUTA collina Umbria circa ettari settecento mezzadria, affittasi subito, cancelli chiusi completamente attrezzata. Berti, Brescia, 16, Roma. 16302

VENDESI casetta quattro camere, stalla, tettoia, terreno irrigabile mq. 4850, aria, frutteto, Ponte Sangone. Molino Genova 28.

VENDESI terreno angolare metri mille circa, via Giacinto Collegno, 4. 2478

VILLA ammobiliata, giardino, vendesi, vicinissima Torre Pellice. Telefonare 57.518, Torino. 64601

VILLA signorile vuota [illegible] giardino garage, mutuata presso Crimea, affittasi, vendesi, facilitazioni pagamento. Telefono 65.938. 64425

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

A cento metri piazza Statuto affittasi alloggio primo piano cinque camere 250 mensili. Portinaio, Bonzanigo, 6. 37241

AFFITTANSI alloggi moderni tre quattro cinque camere, garage. Borgone, nove.

AFFITTANSI palazzo signorile alloggi 3-4 camere accessori, Corso Orbassano, 34.

AFFITTANSI subito 5 vani rimessi nuovo, 1.o luglio alloggetti e locale mq. 170 industria silenziosa, magazzino, ufficio. Cibrario, 109. 64518

AFFITASI prezzo convenientissimo Pio V, 26. Alloggio sette vani, divisibili.

CERCASI luglio alloggio nuovo vicino Porta Nuova quattro camere accessori. Scrivere cassetta 200 C, UPI, Torino. 16330

FALEGNAMI, fabbricanti mobili, trasferite i vostri laboratori nei grandiosi nuovi locali bene illuminati, arieggiati, asciutti, situati adiacenze Ponte Rossini, superficie mq. 2000 divisibili, cortili uffici, ecc. Prezzo d'affitto od acquisto mitissimo. Scrivere cassetta 183 N, UPI, Torino. 64516

LOCALE mq. 400 coperto cortile, affittasi uso industria silenziosa, via Nizza, 50.

LOCALI uso industrie depositi raccordati stazione Porta Nuova, affittansi, via Rosmini, 9. 64637

SPOSI centrici affittasi alloggetto tre vani casa civile, Via Asti, 23. 37244

UFFICIO due locali ammobiliati telefono cedesi. Scrivere cassetta 169 N, UPI, Torino. 64476

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

A Iscrivendovi alla scuola automobilistica Gioia, Gran Madre, 5, pagherete dopo esami. 16288

ACQUISTIAMO pagando contanti qualsiasi automobile Fiat occasione. CAP., Castelfidardo 21. 15119

AUTOMOBILISTICA Natta, Fratelli Calandra, 9. Auto 120, Moto 40. Approfittatene.

GIACCHE, gilets pelle, nere, colore, caschi, stivali. Giorgina, Pinelli 6. 37168

DIFFIDA

CANAVESIO MICHELE da Beinasco non riconoscerà alcun debito contratto dal proprio figlio CANAVESIO GIUSEPPE, ancorchè minorenne.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla *UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.,* in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Monigliano, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. Mosca Biolei, via Vitt. Em. 35.
CASALE: Cav. E. Desmbrogio, v. Prinoca 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Rosina 1.

La Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

SI CONTRO TUTTE LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI
SANADON
GRATIS, SCRIVENDO AI LABORATORI DEL "SANADON" RIP. 50 VIA UBERTI 35 MILANO AVRETE L'INTERESSANTE OPUSCOLO "CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE"

VIEUX COGNAC BRANCA MEDICINAL
S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

MOBILI — S. A. GRAPPIO Via Po, 20 Telef. 46-6..
- PREZZI RIBASSATI -
Grande assortimento Camere in stili classici. Noce massiccio. - Barocco piemontese ed inglese. - Luigi XIV. - Rinascimento. - Novecentesche e comuni. Prezzi ribassati e merce migliorata. — Per L. 5000 Alloggio completo: Camera pranzo novecentesca. - Camera da letto id. - Entrata rinascimento. - Cucina smaltata. Visitateci!!..

Blenorragia acuta e cronica - Ulceri
SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
ore 8-11 e 15-18

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
duo, Piazza M. Cristina

Ulceri, Scolo, Cecosita Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-13 e 15-20 Giornalieri per operai

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r D. A. GRENO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 40-471 - Ore 10-12.30 - Fest. 10-12.

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 10 bis
piano secondo - Visite dalle 9 alle 17

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Dott. Cav. SALVI
Via Cernaia, ... — Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA VIA FREJUS, ... tram 10 - TORINO

Tipografia del Giornale LA STAMPA